ENSAGU

IL MEDO

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 28 Piano 6
N. di Scaffale (Volume) 18
N. dei Manoscritti in copia
N. di biblioteca

1810
n° 9 1 26

Il Medonte

Atto Terzo.

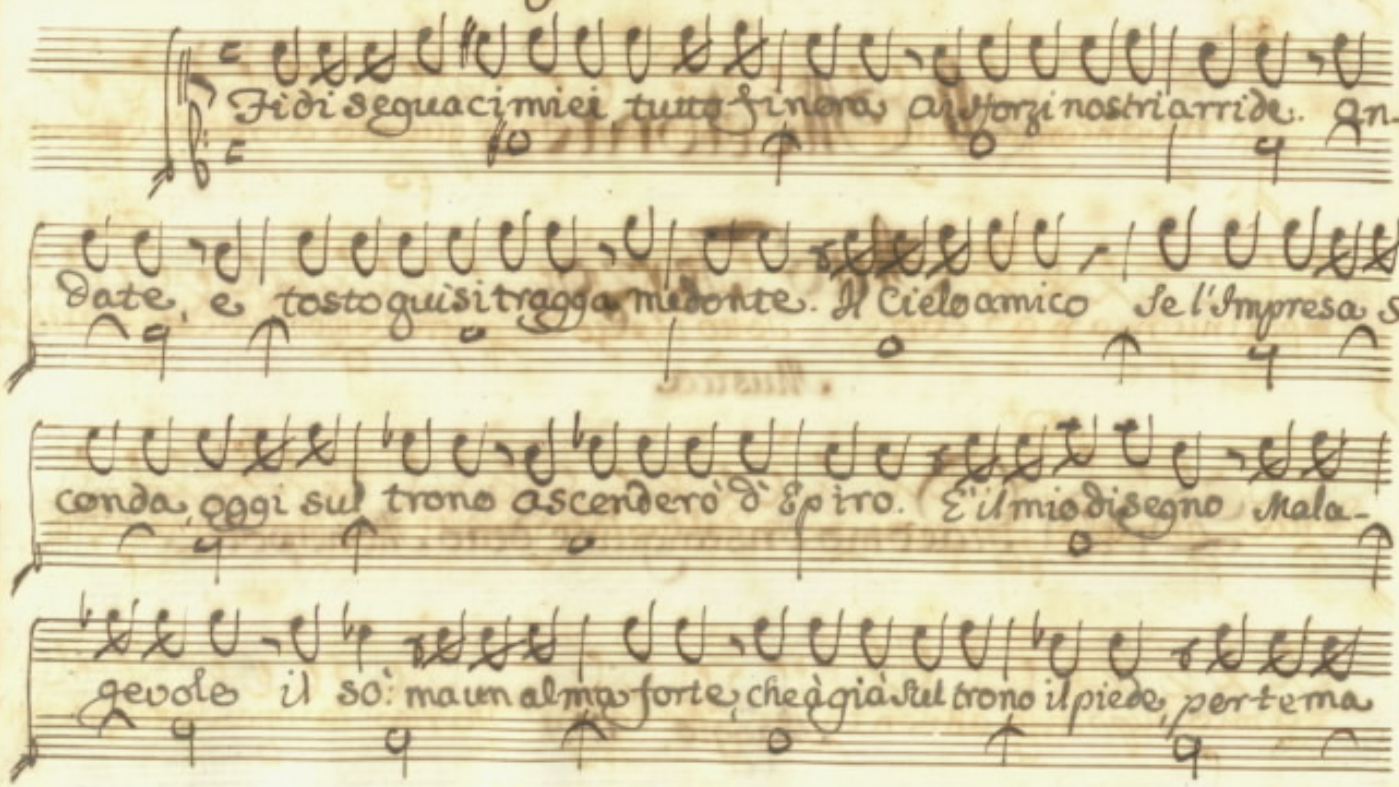
Musica

Di D. Giacomo Insanguine detto Monopoli

Maggio 1779.

Atto Terzo

Scena I. Zelinda, con Seguito



Scena II

Medonte in Catena, e la Sudetta

vil mai non s'arrenderà, ò cede.

Med:

ne ancor giunge il momento della mia morte, e quanto arrossir deggio.

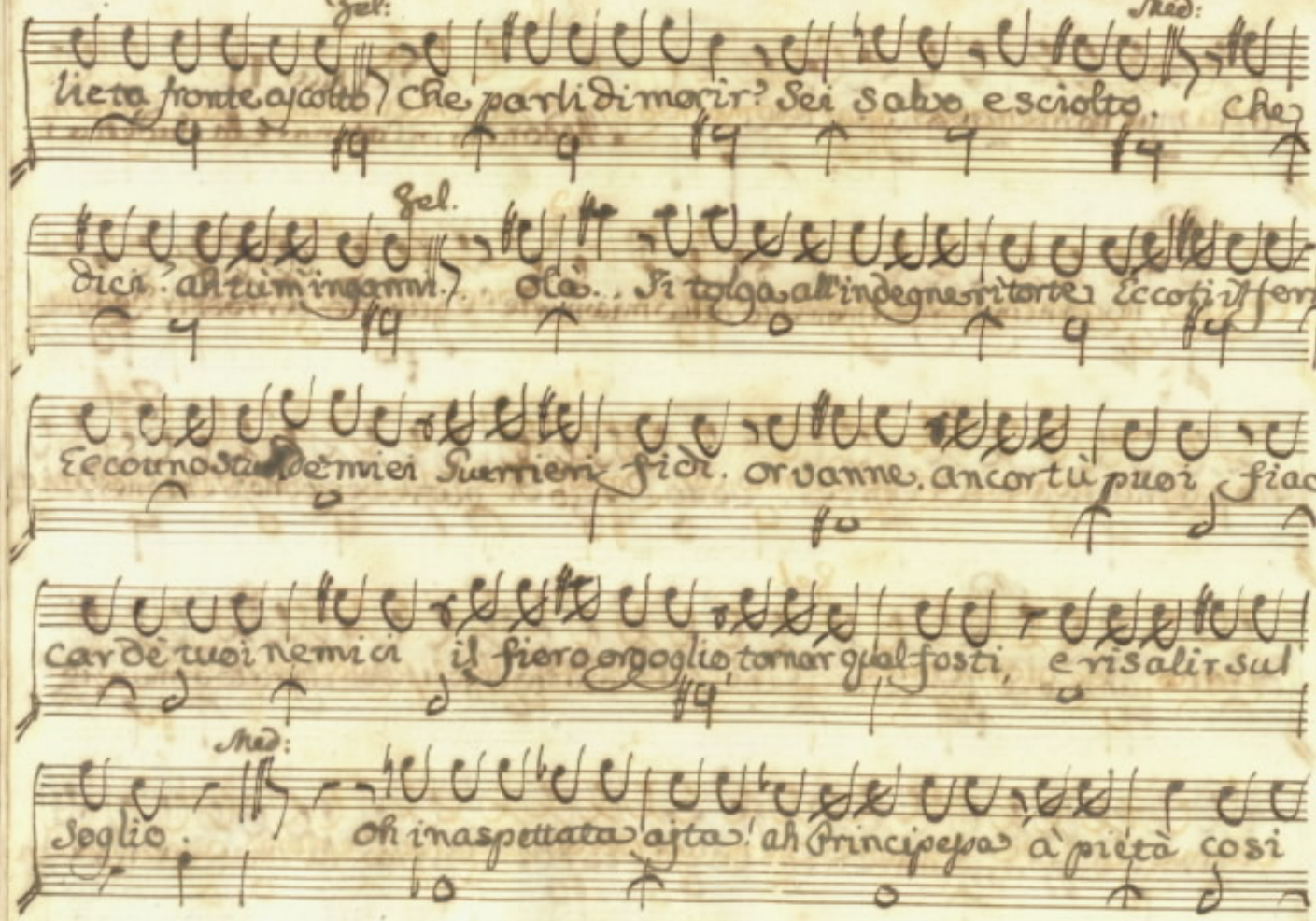
Zel:

empia inumana Sorte sotto il peso di queste vergognose Catene? Ah

Med:

Sorte... ah mio Zelindo, Forze mi viene dal tuo labro, Zelindo, il grato annunzio

del mio supplizio, ah non tacer! che tardi? Parla, la mia Sentenza con



Zel: Med:

lieta fronte ascolto? Che parli di morir? Sei salvo, e sciolto. Che

Zel.

dici? ah tu m'inganni? Olà.. Si tolga all'indegne ritorte. Eccoti il ferro.

Ecco uno stuol de' miei Guerrieri fidi. or vanne. ancor tù puoi fiac-

car de' tuoi nemici il fiero orgoglio, tornar qual fosti, e risalir sul

Med:

soglio. Oh inaspettata aita! ah Principessa à pietà così

Zel:

bella, e generosa qual ricompensa offrir? Sa che tua sposa oggi Epiro mi

Med:

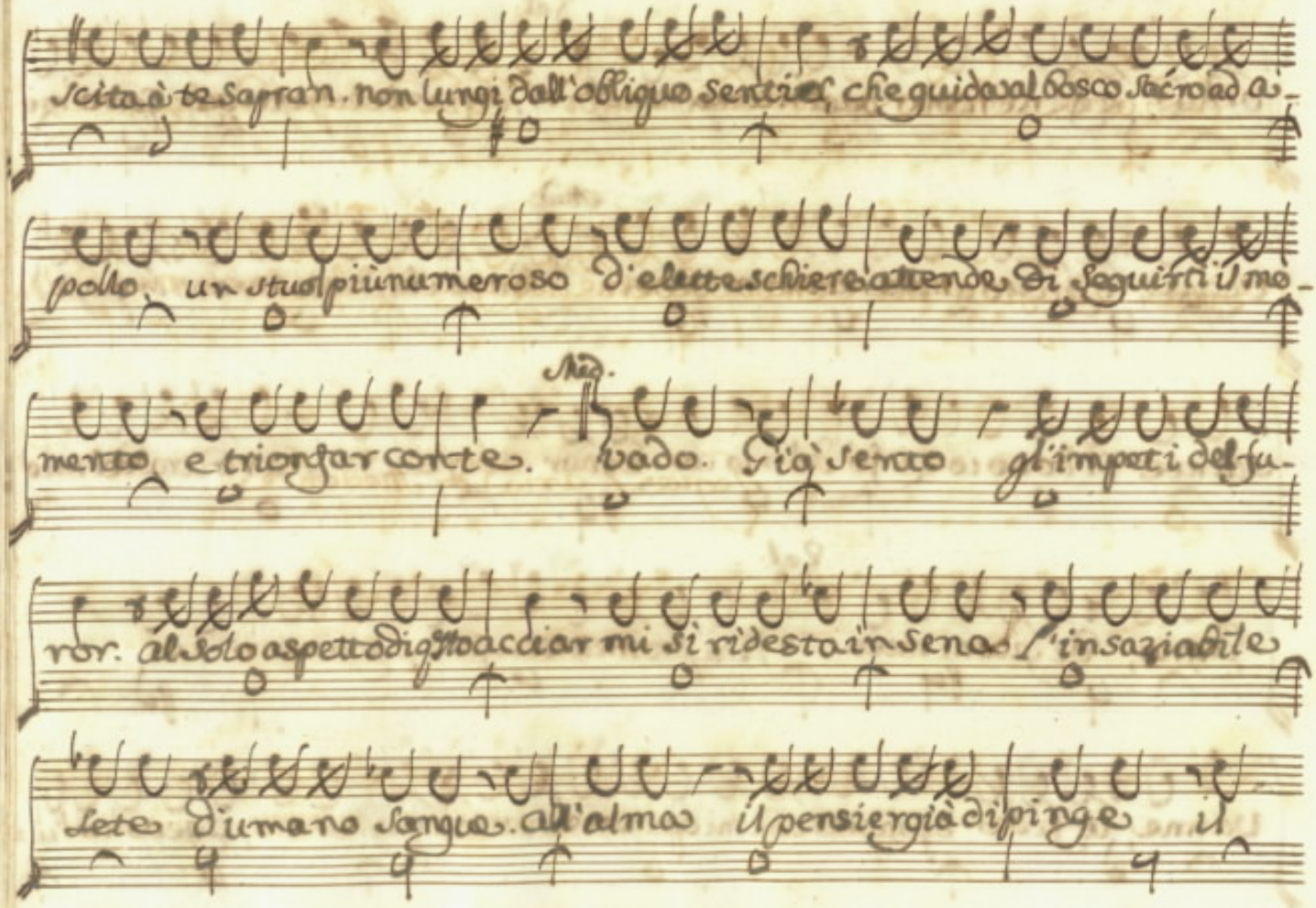
vegga, e grato allora esser mi puoi. Poco chiedesti ancora. In questo i=

stante il dono io ti fò del mio cor. Ognor sarai l'arbitra del mio

Zel:

Regno, de' giorni miei... Tu promettesti assai, paga son' io.

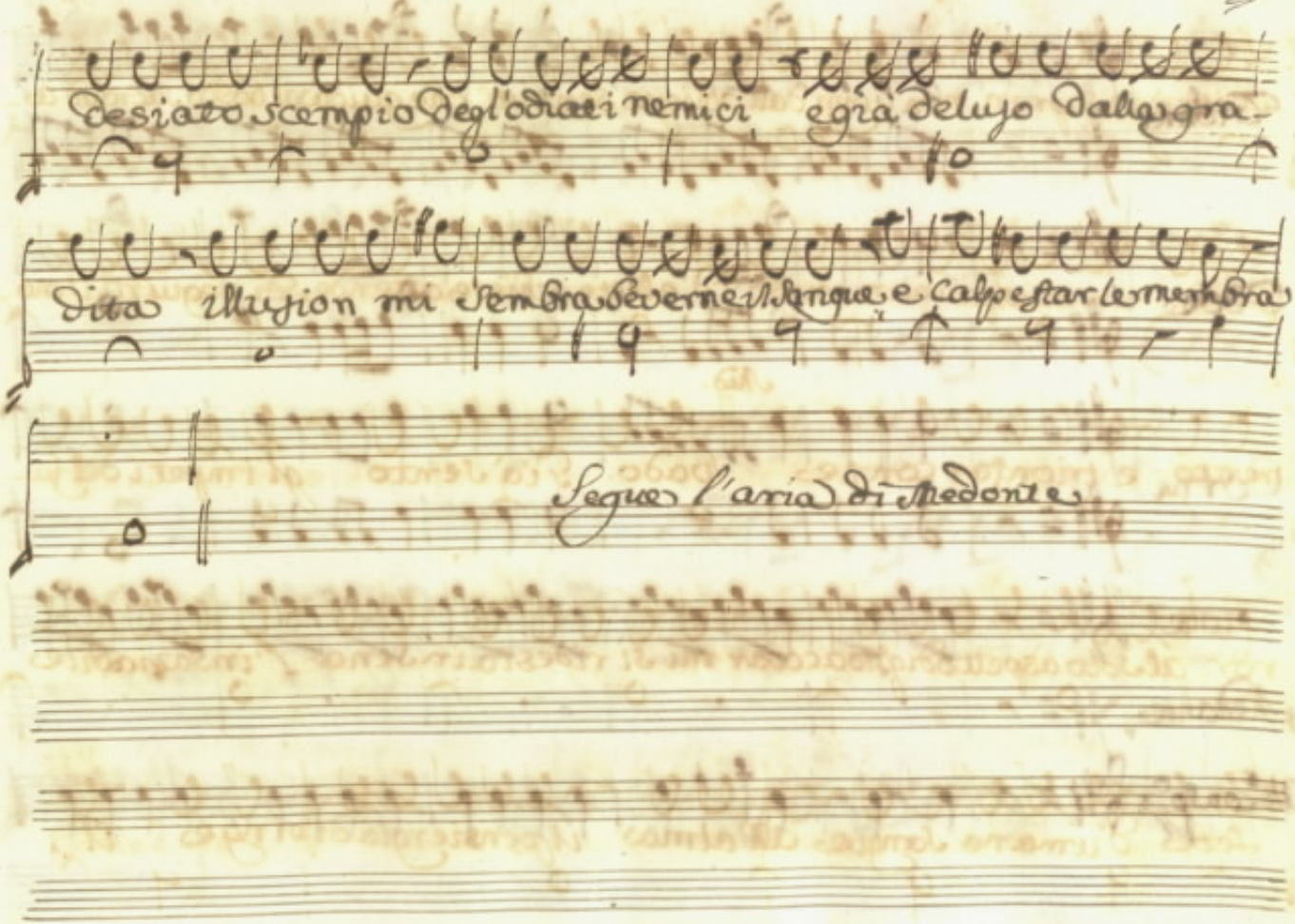
vanne, le fide squadre che mi apersero il varco in queste mura, a gevolar l'u=

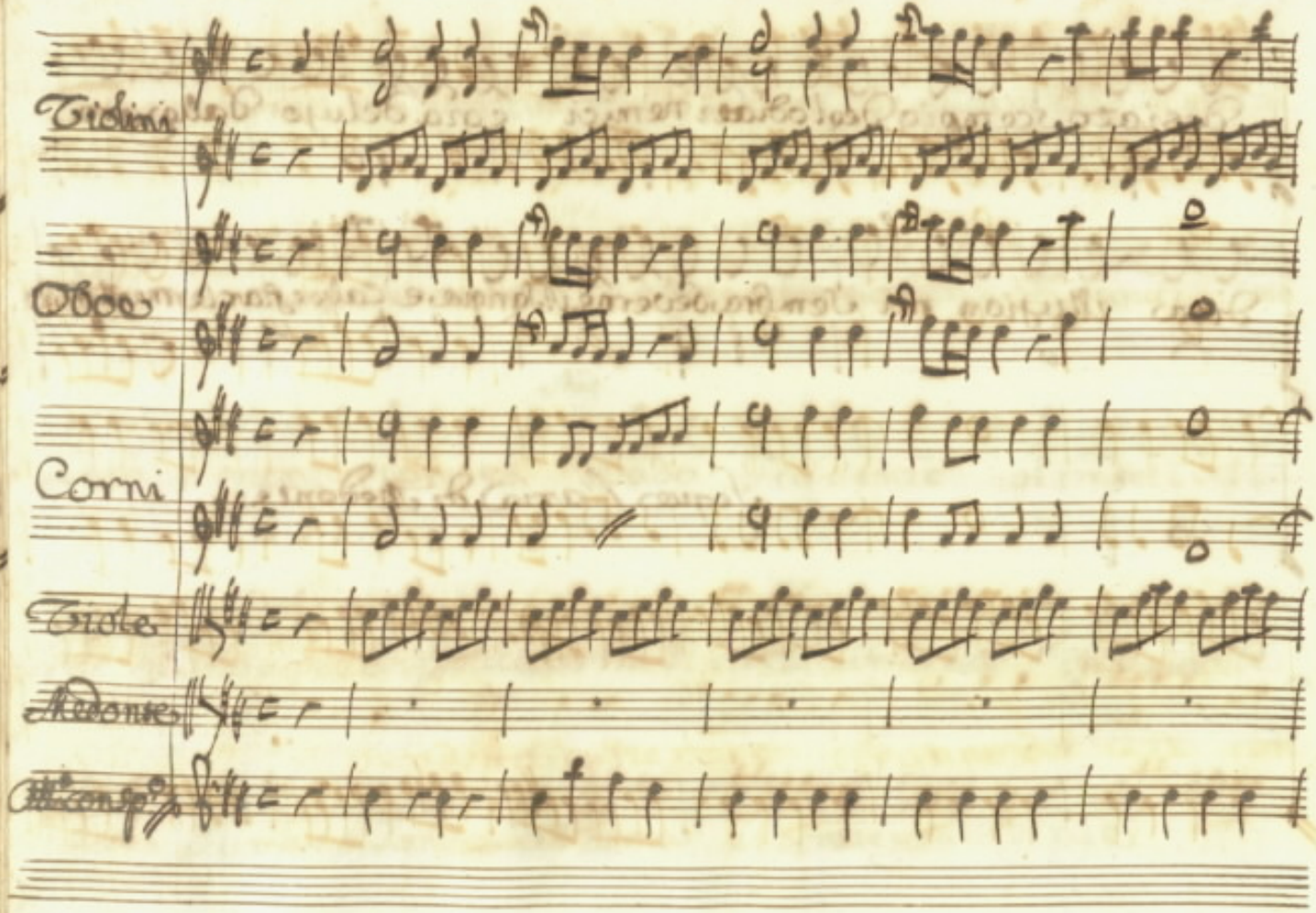

scita à te sapran. non lungi dall'obliquo sentier, che guida al bosco sacro ad a-
pollo un stuol più numeroso d'elette schiere attende di seguirti il mo-
mento e trionfar con te. vado. già cerco gl'impeti del fu-
ror. al solo aspetto di gitto acciar mi si ridesta in seno l'insaziabile
sete d'umano sangue. all'alma il pensier già dipinge il

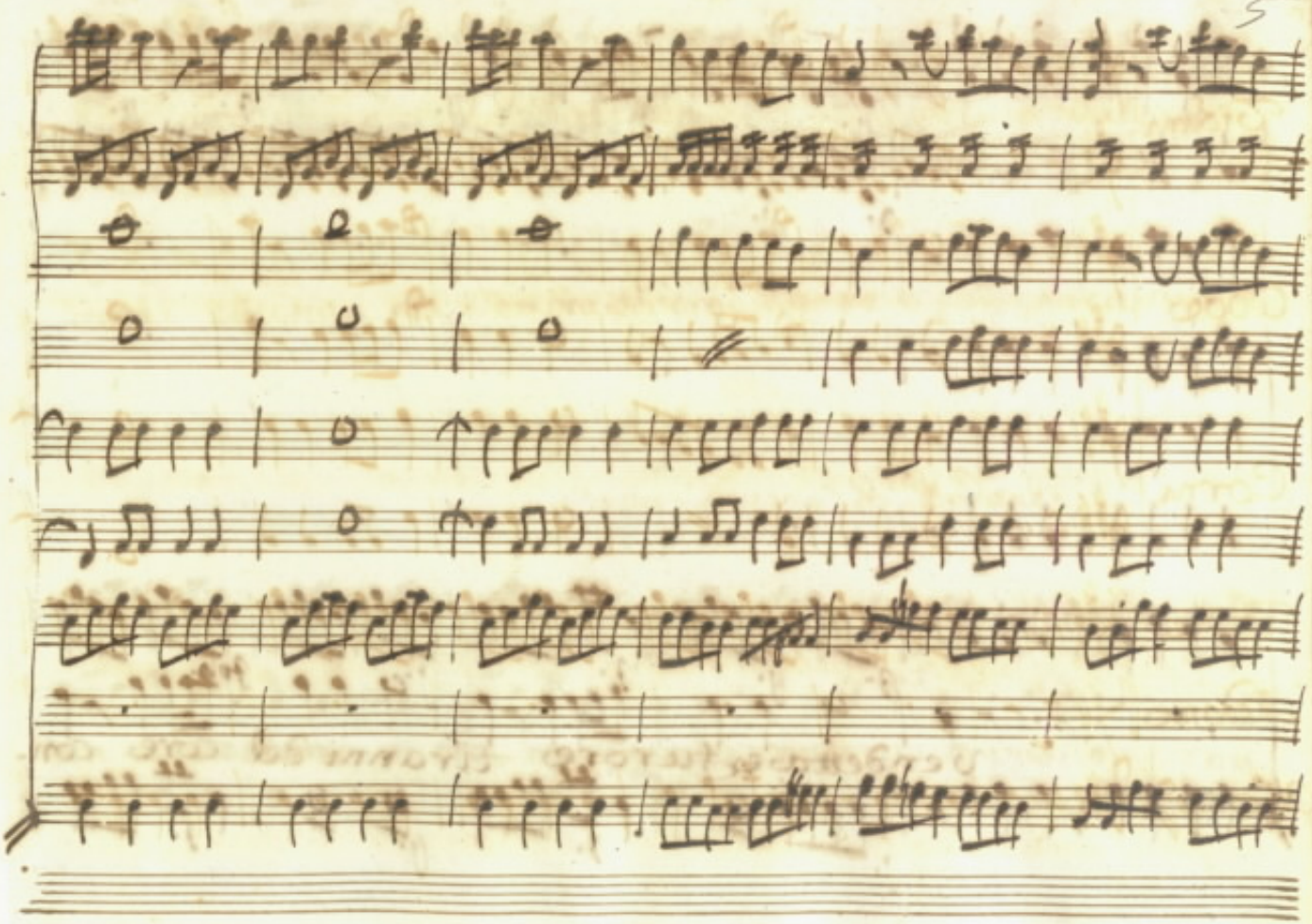
desiato scempio degl'odiati nemici e già deluso dalla gra-

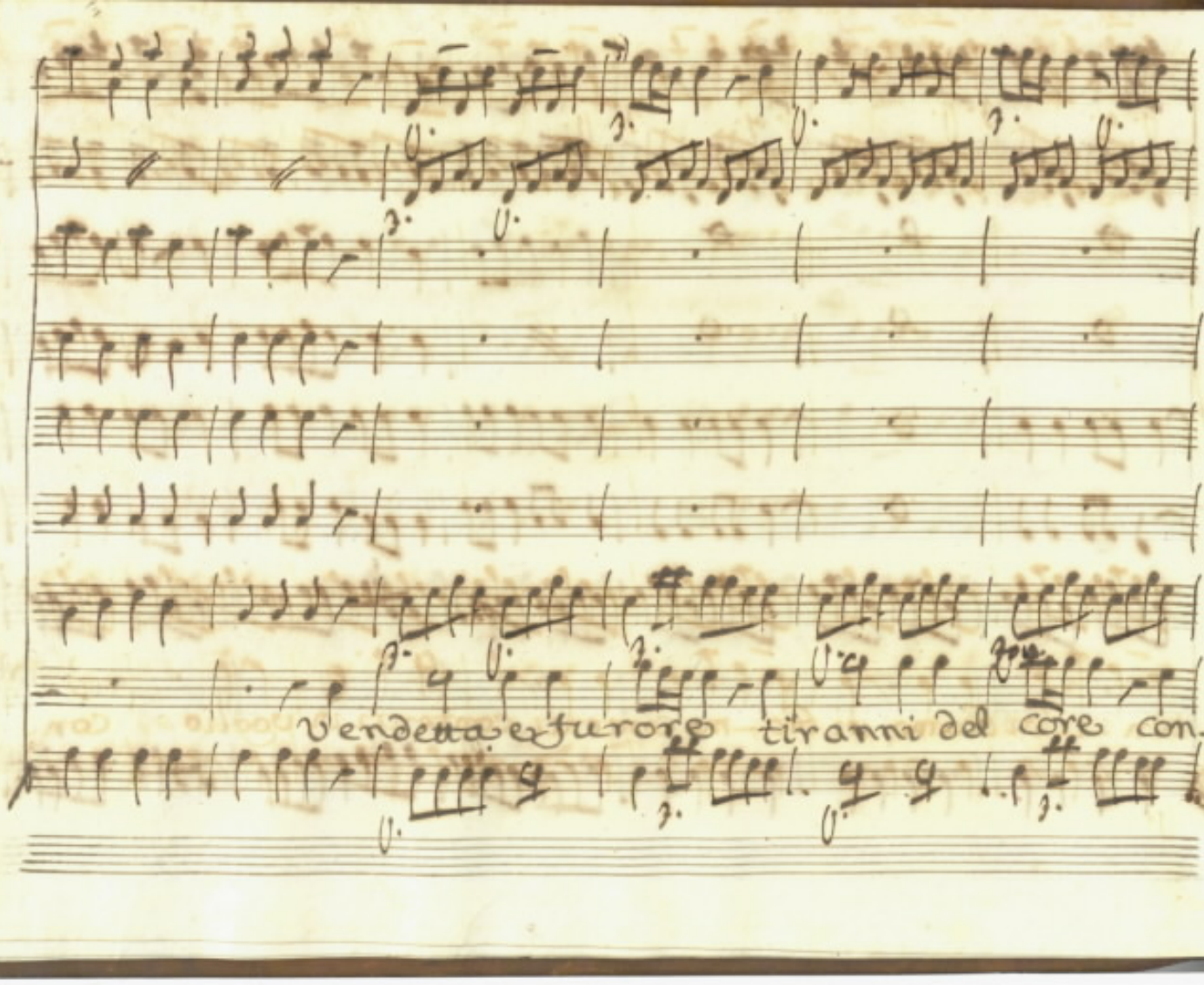
dita illusion mi sembra beverne il sangue, e calpestar le membra.

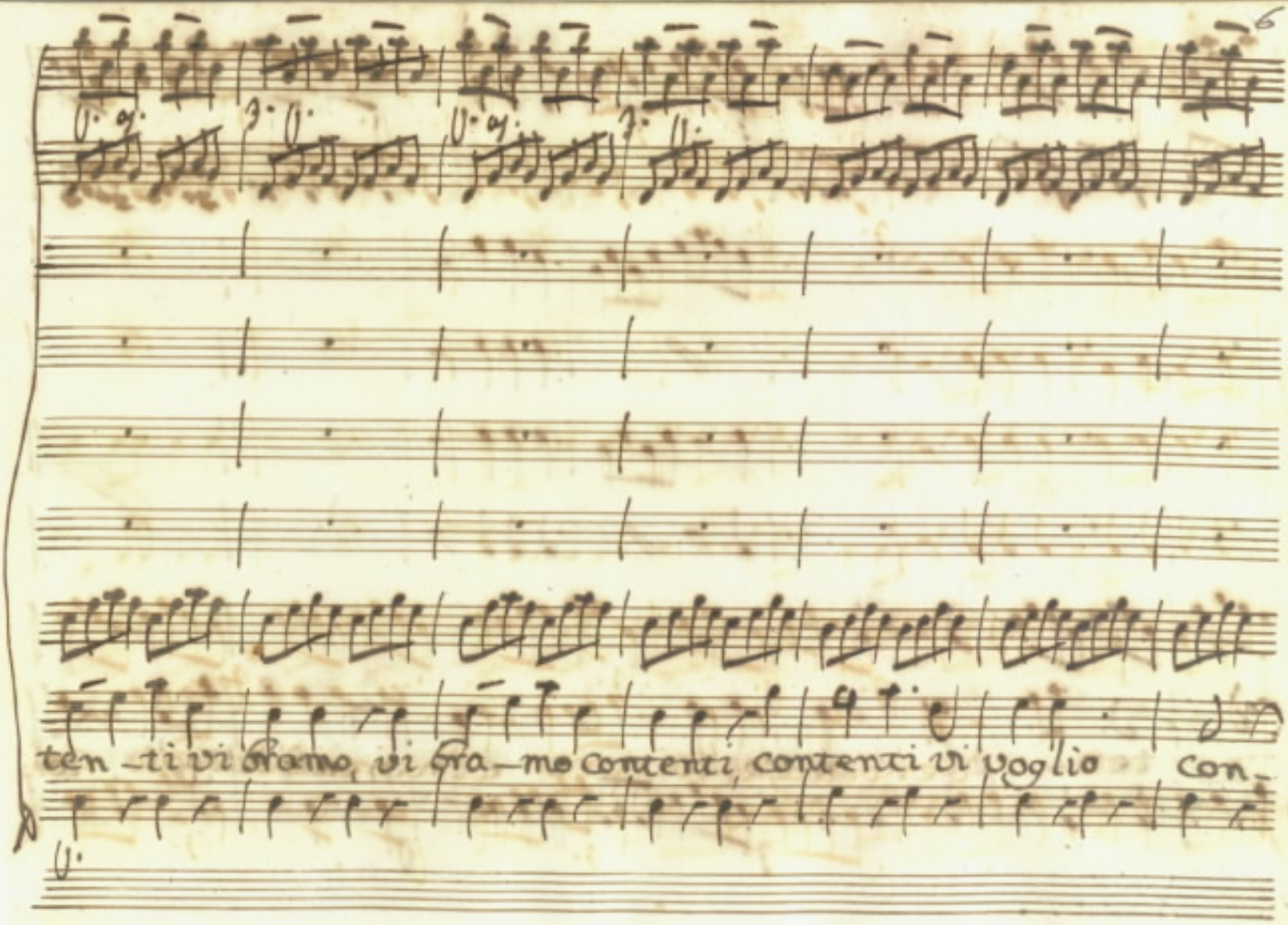
Segue l'aria di Medonte.

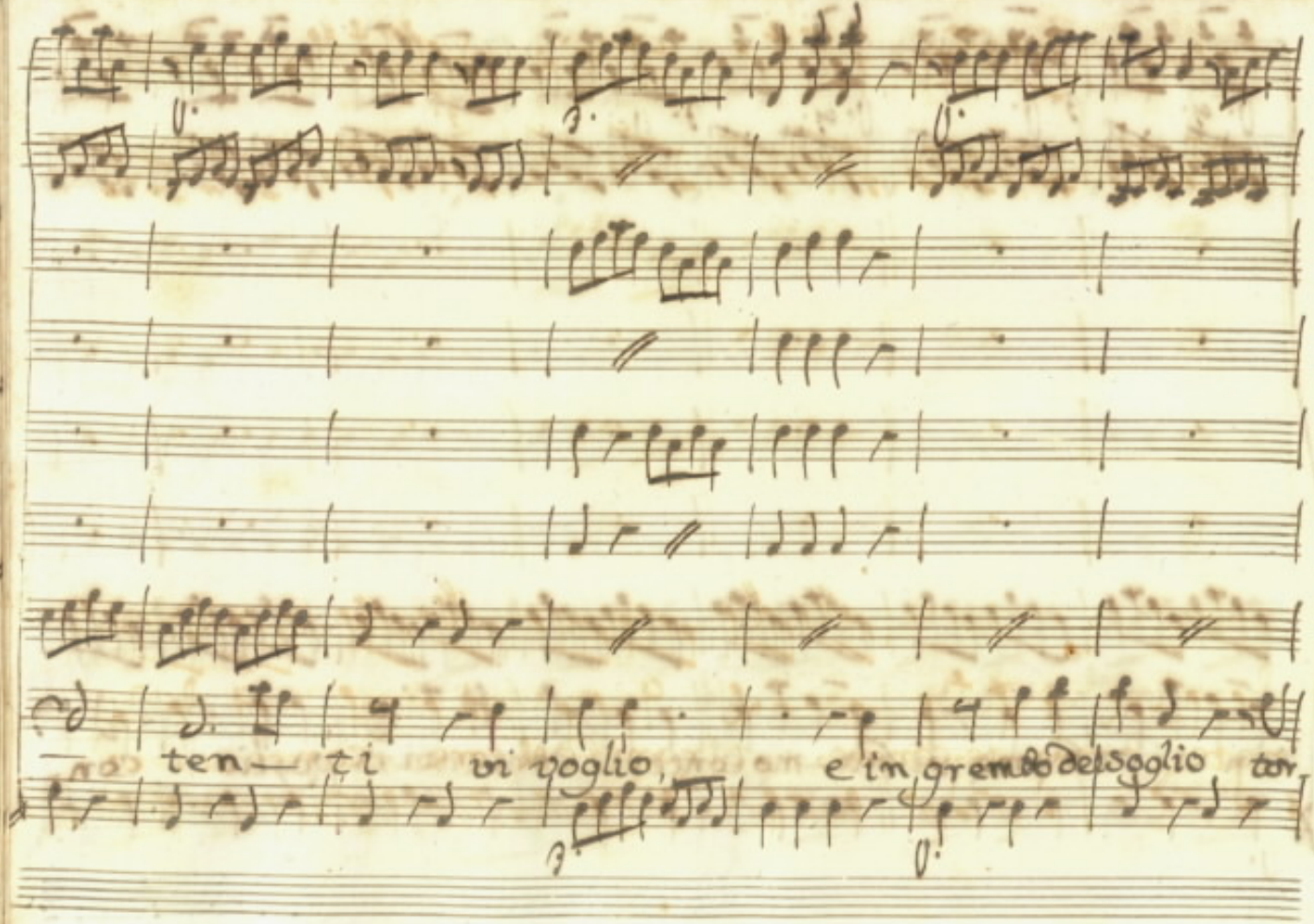


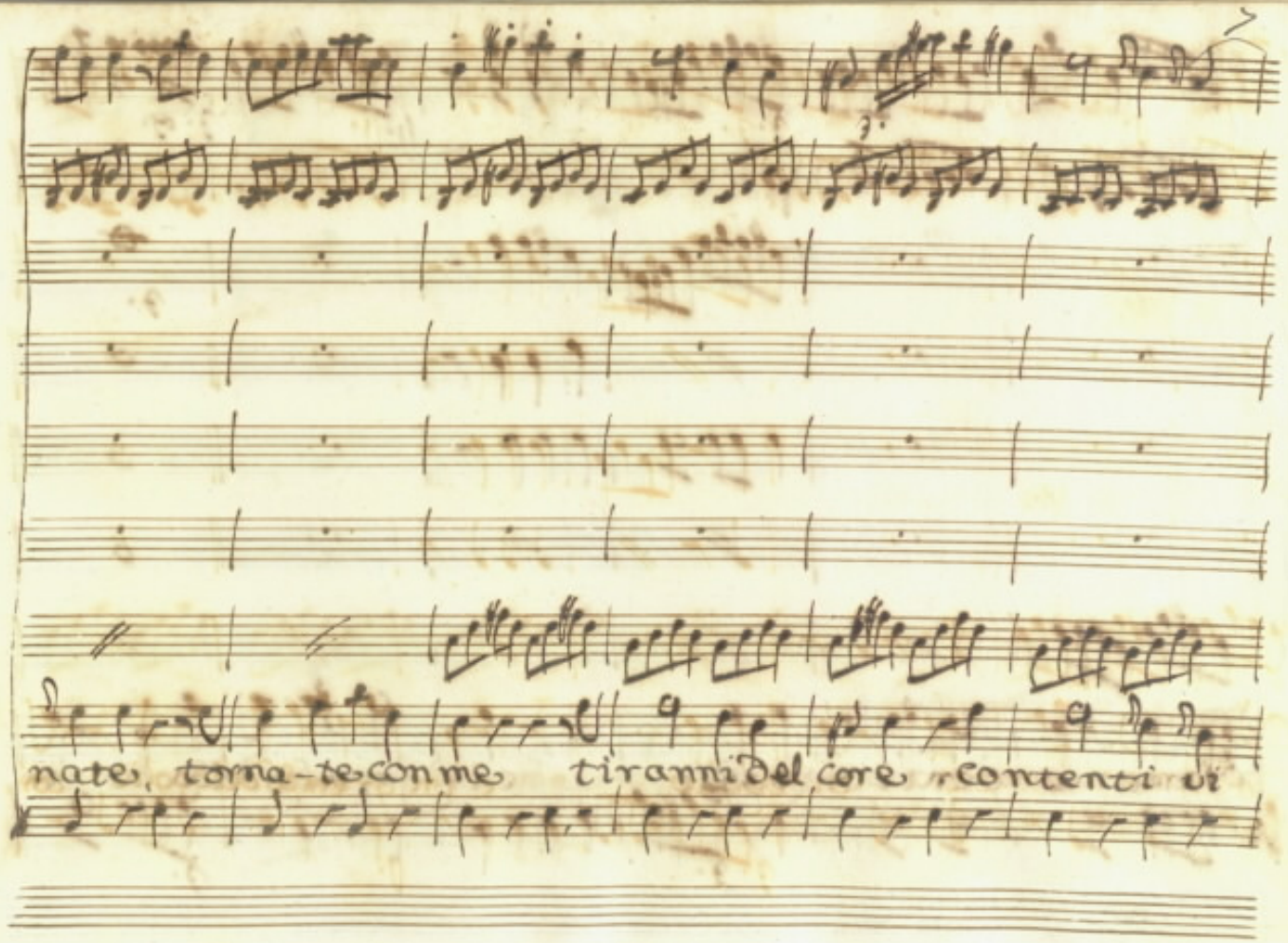

Violini
Oboe
Corni
Viole
Bassi
Violoncello

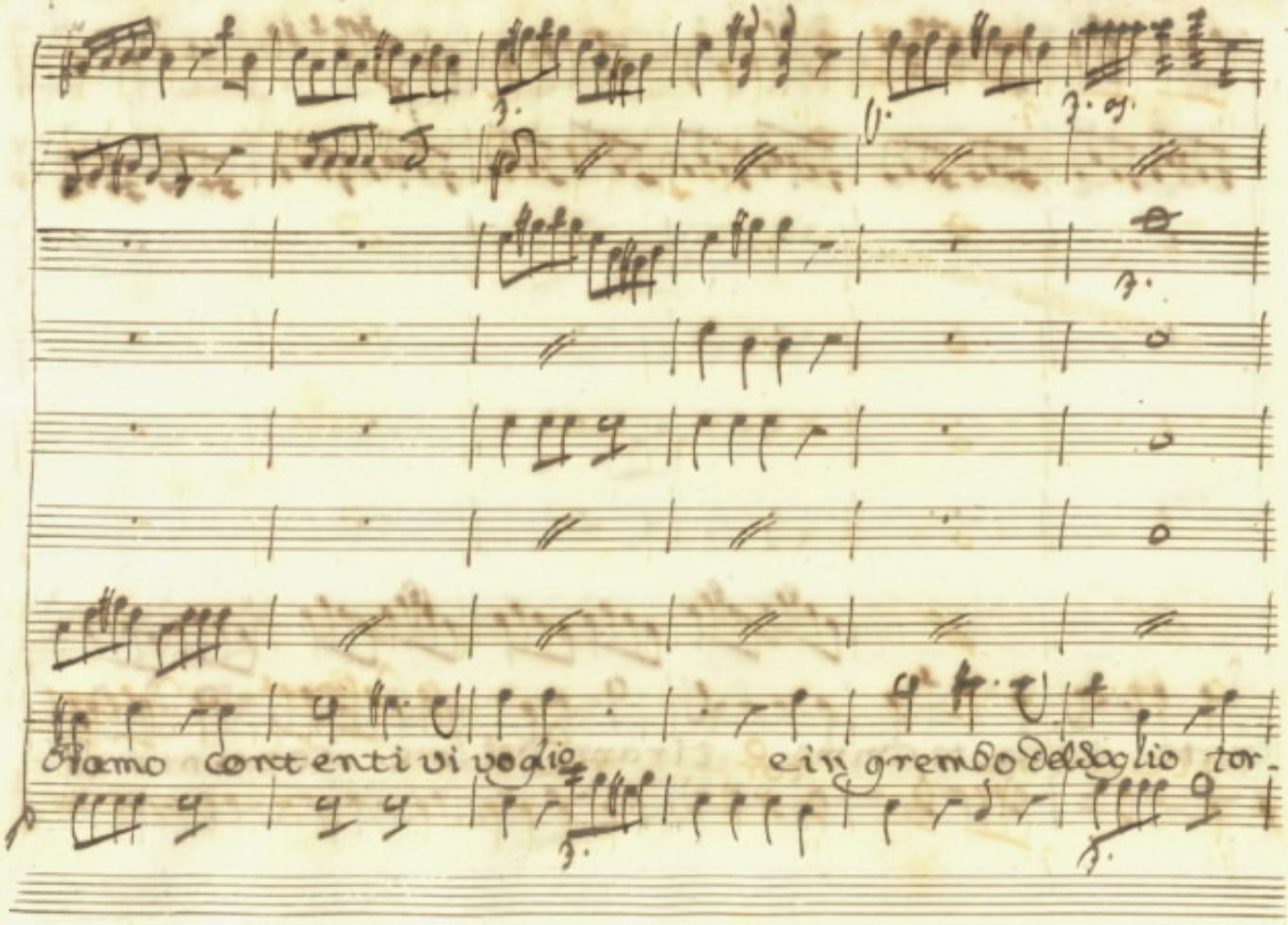


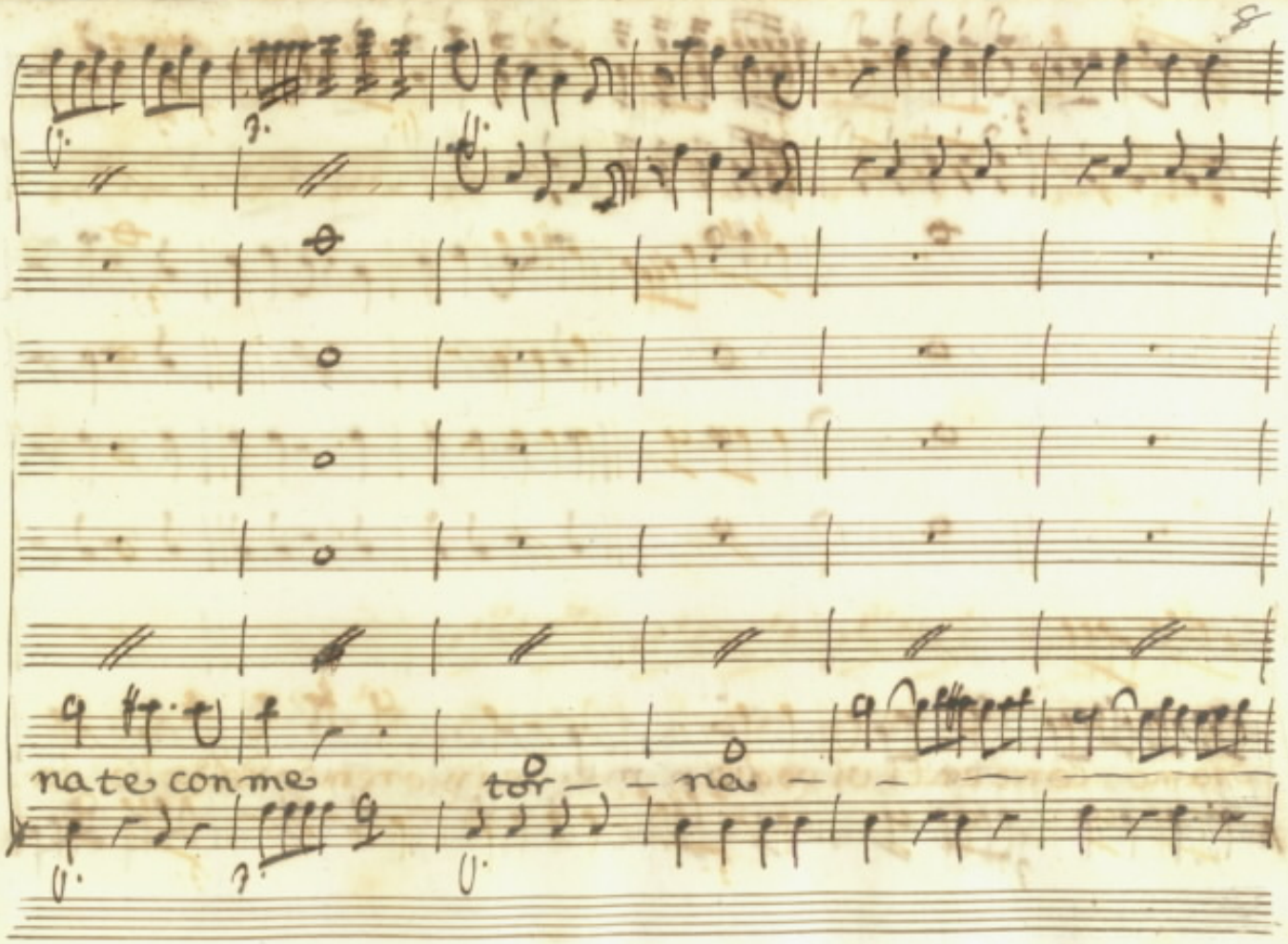

Vendetta e furore tiranni del core con-

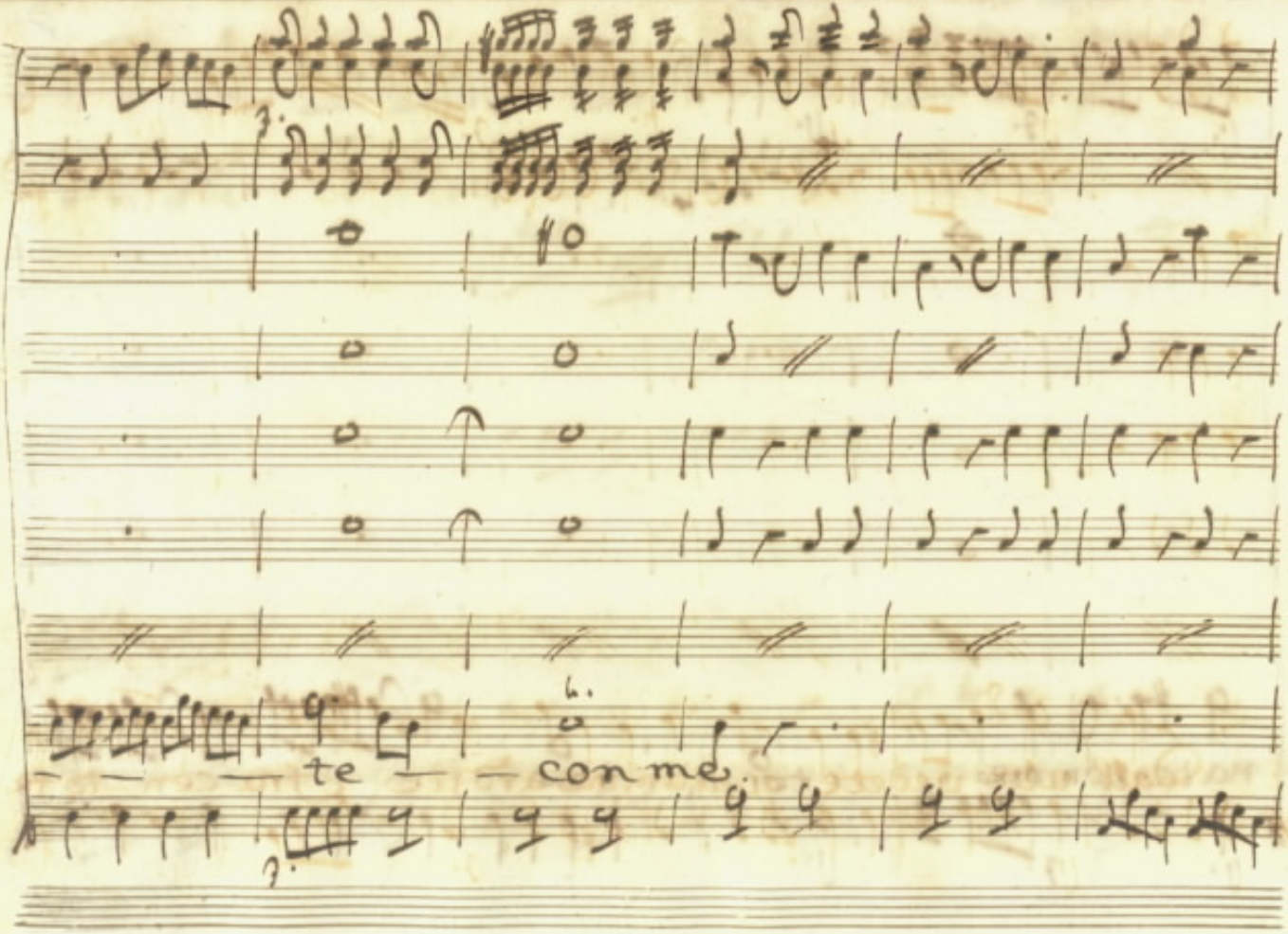

ten-ti vi gramo, vi gra-mo contenti, contenti vi voglio con-

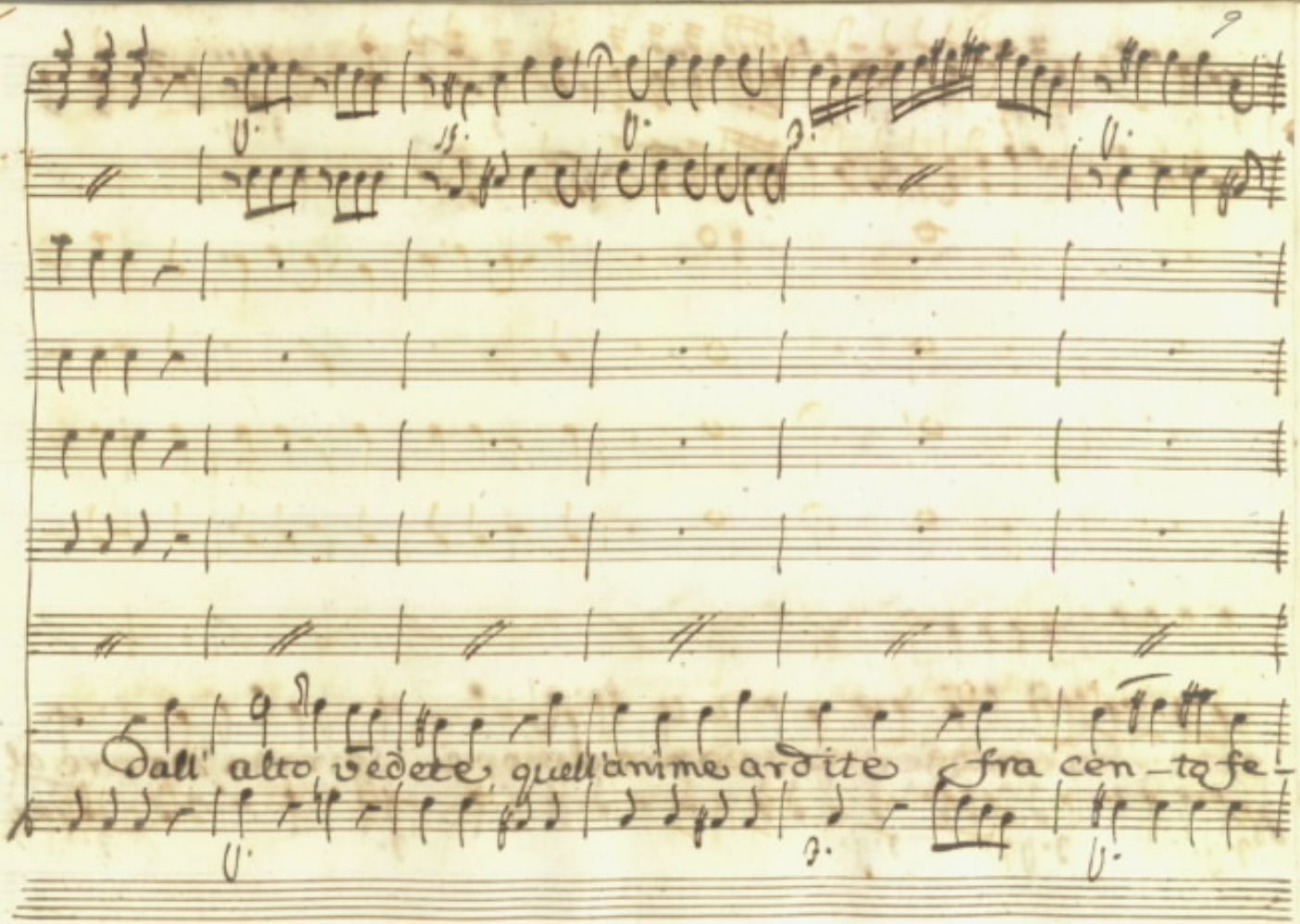

ten— ti vi voglio, e in grembo del soglio

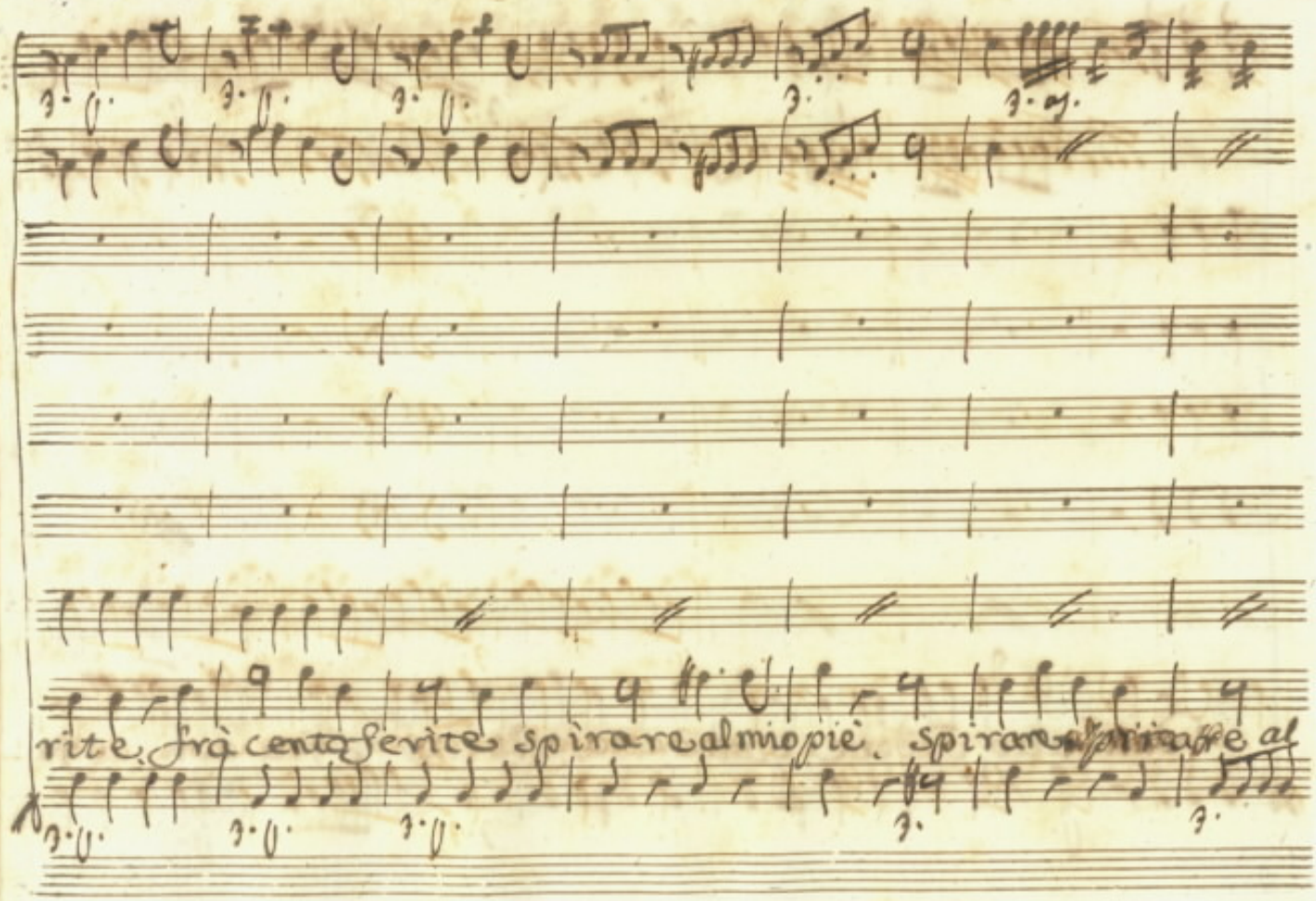

nate, torna-te con me tiranni del core contenti vi

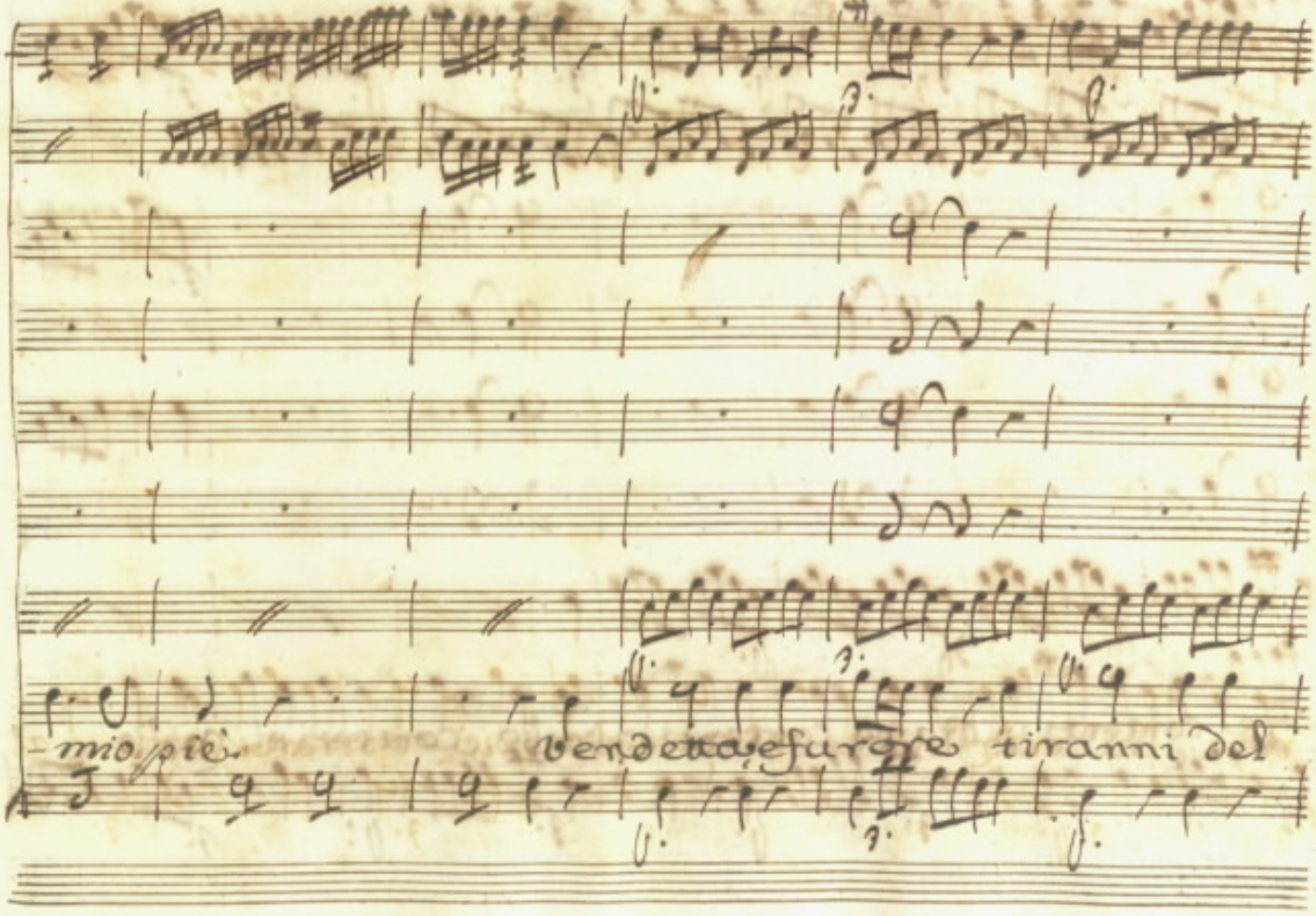

Siamo contenti vi voglio e in grembo del soglio tor-

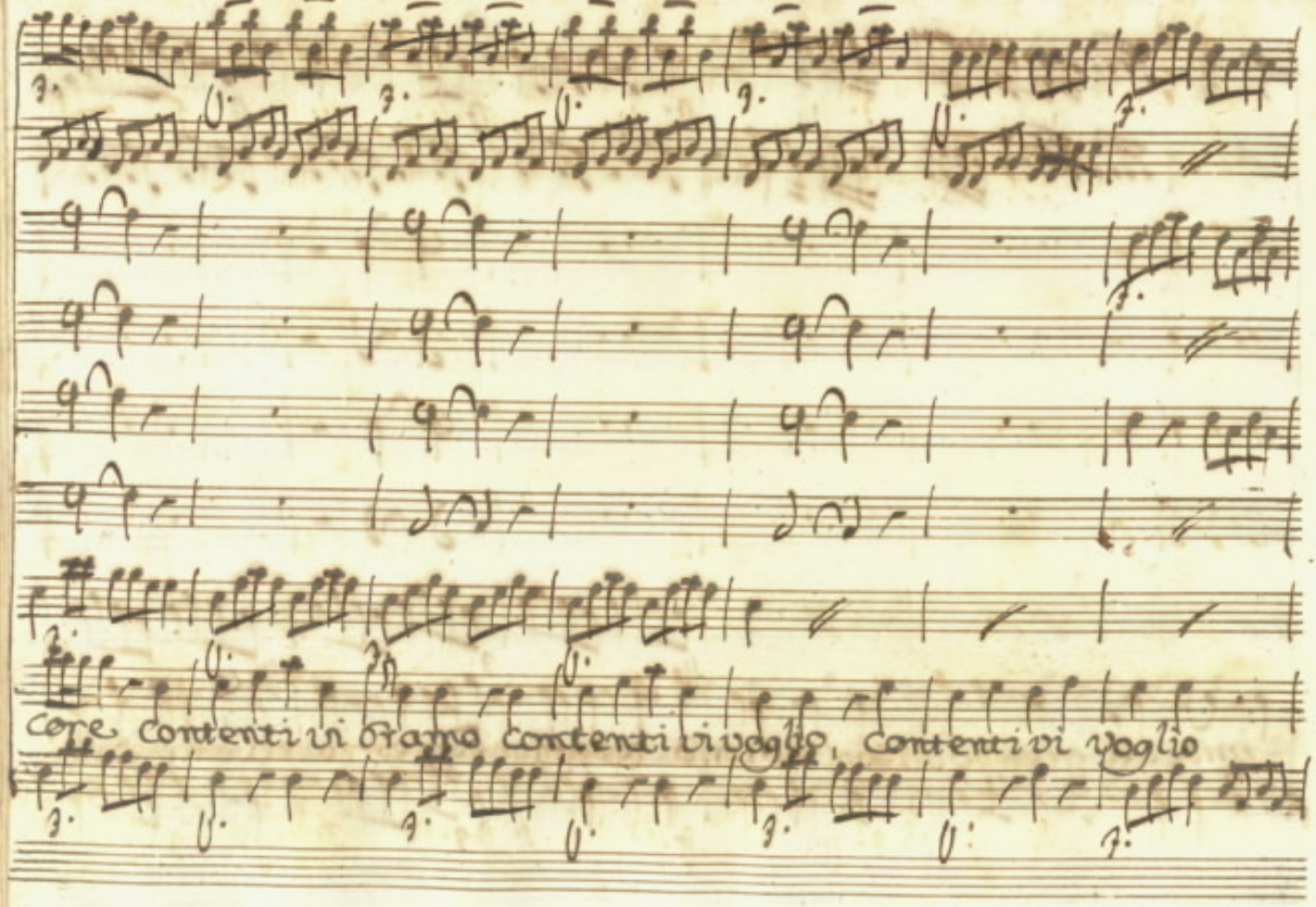

nate con me
tor - na -

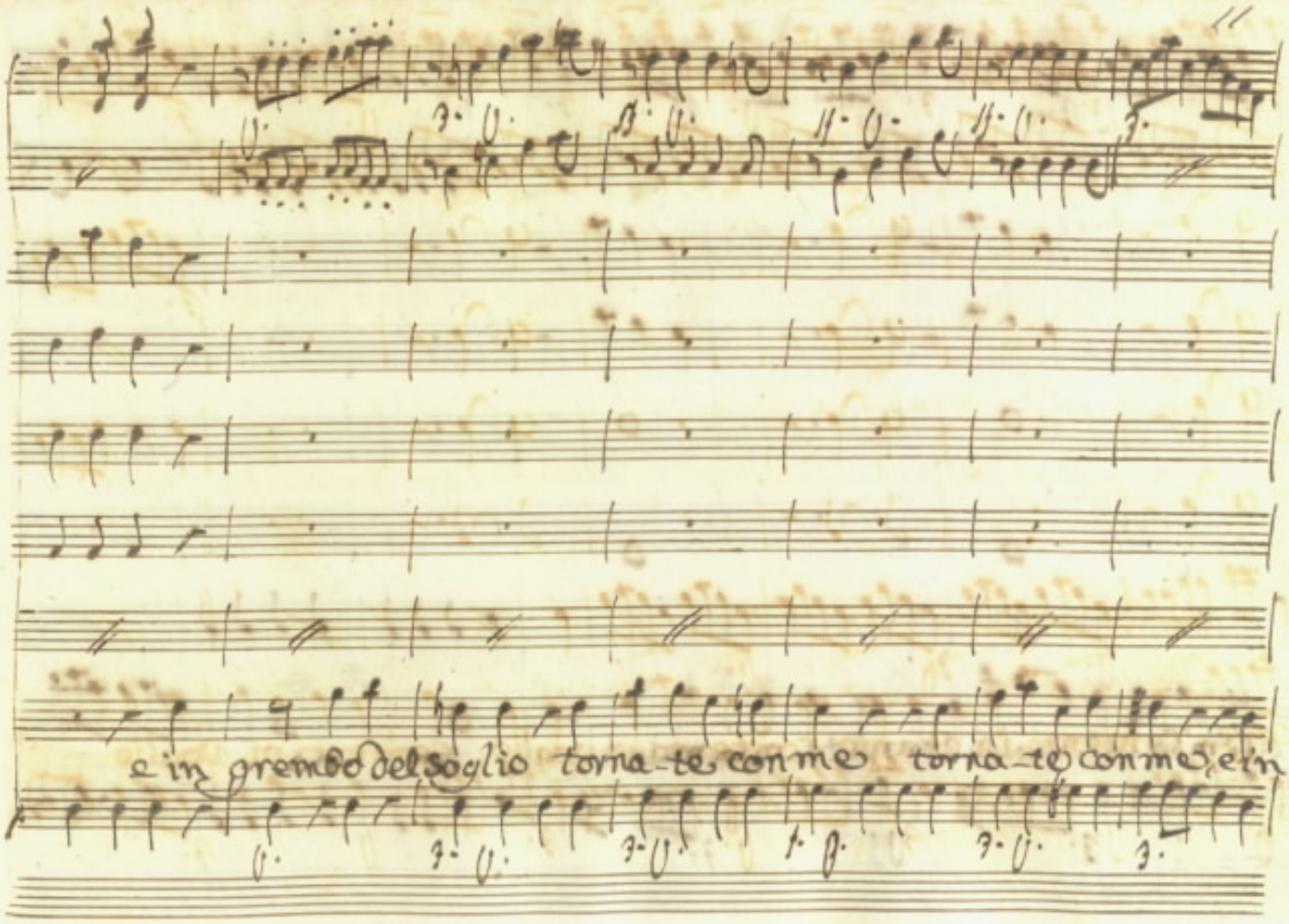

te
con me

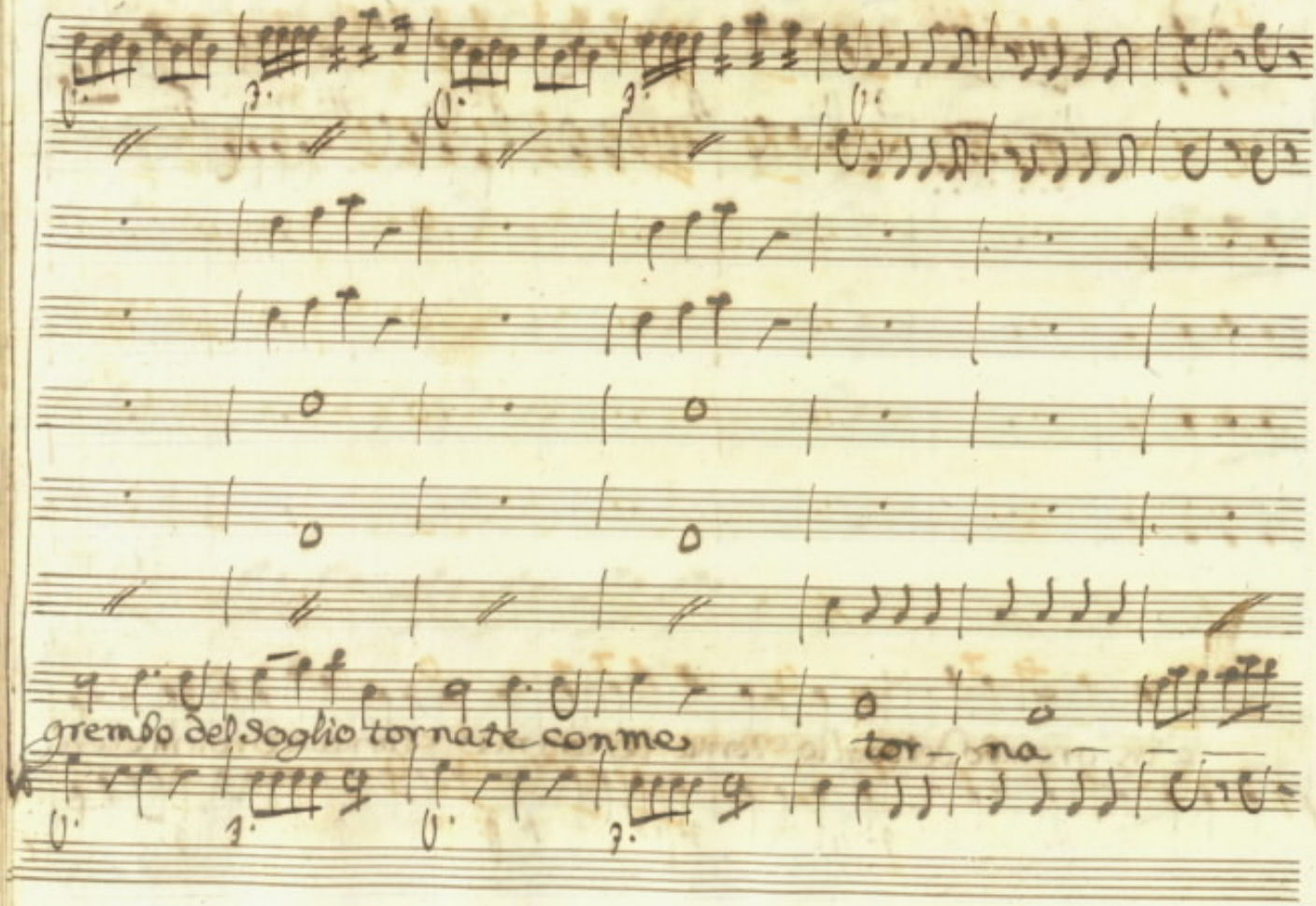

Dall' alto vedete quell'anime ardite fra cen-ta-fe-

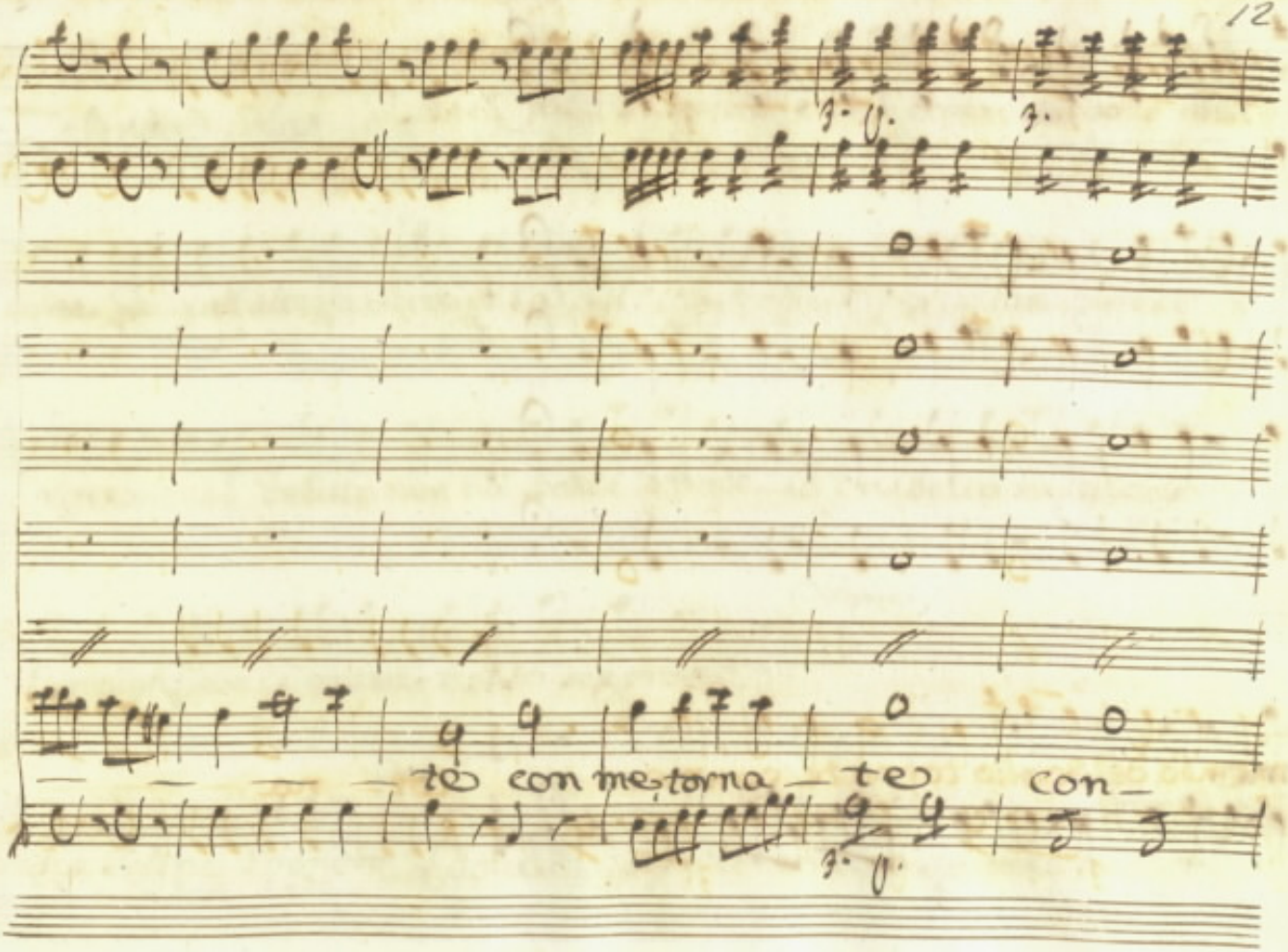

rite, frà centa ferite spirare al mio piè. spirare spirare al

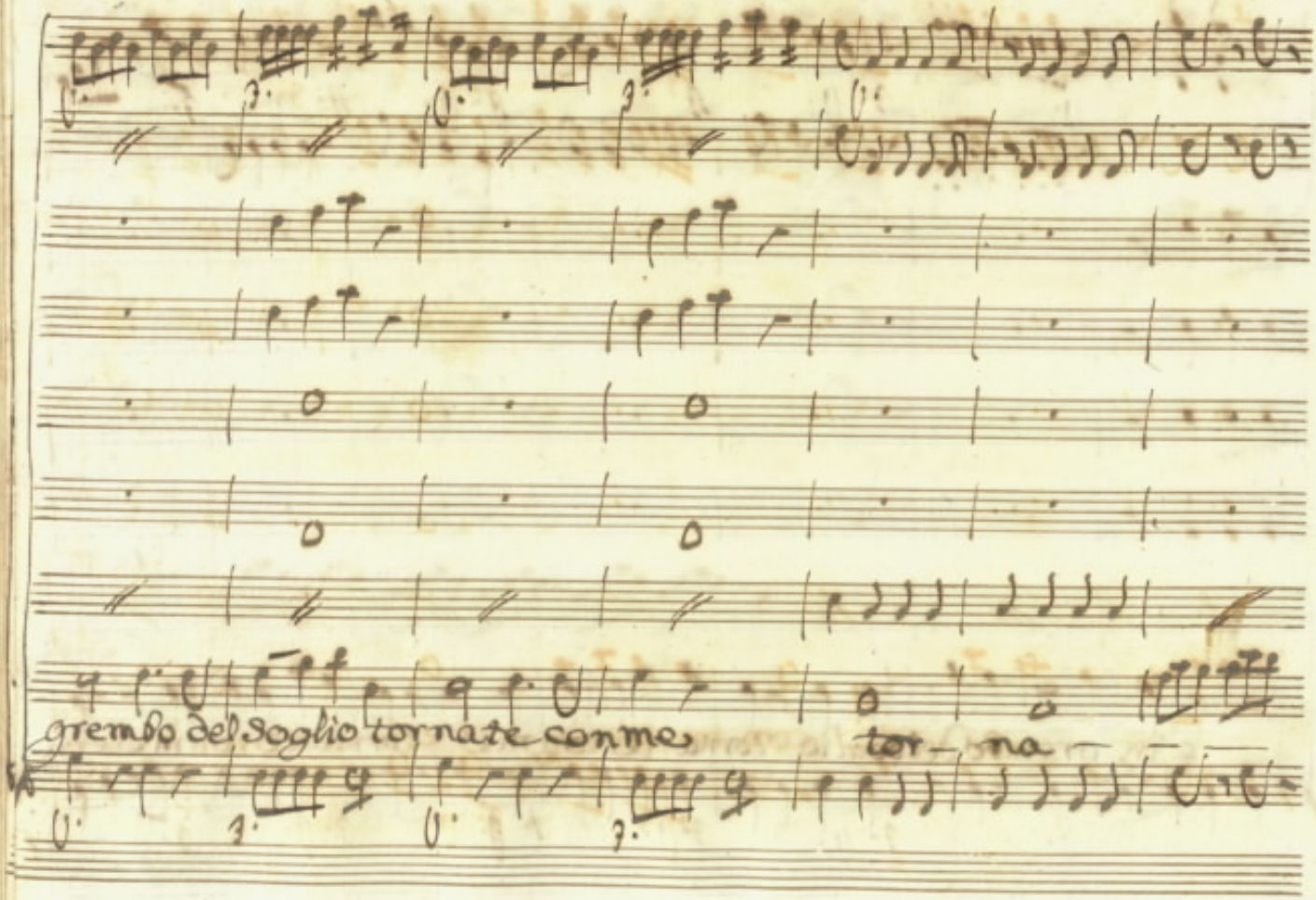

mio piè.
vendetta, e furore tiranni del

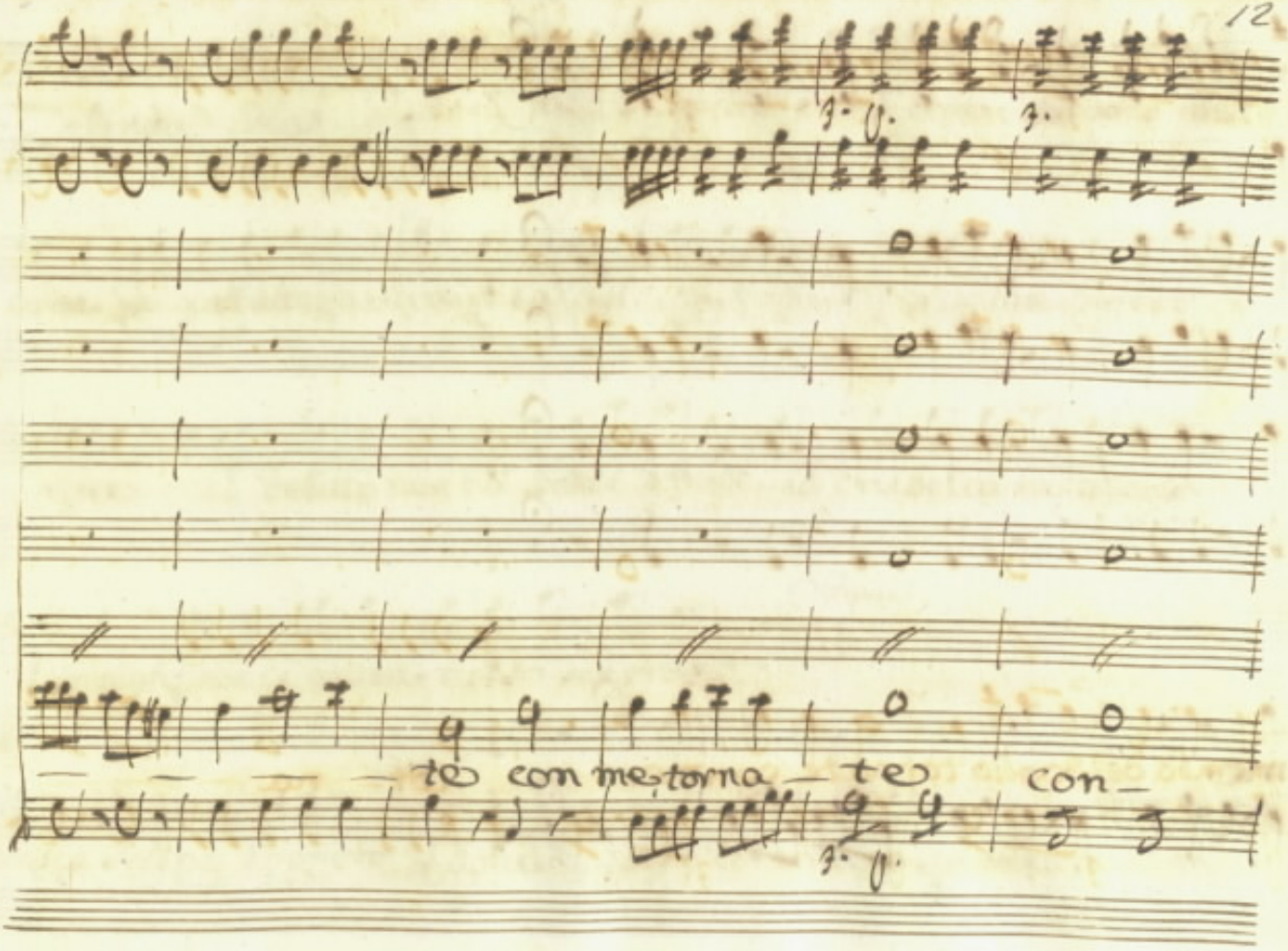

core contenti vi starro contenti vi voglio, contenti vi voglio

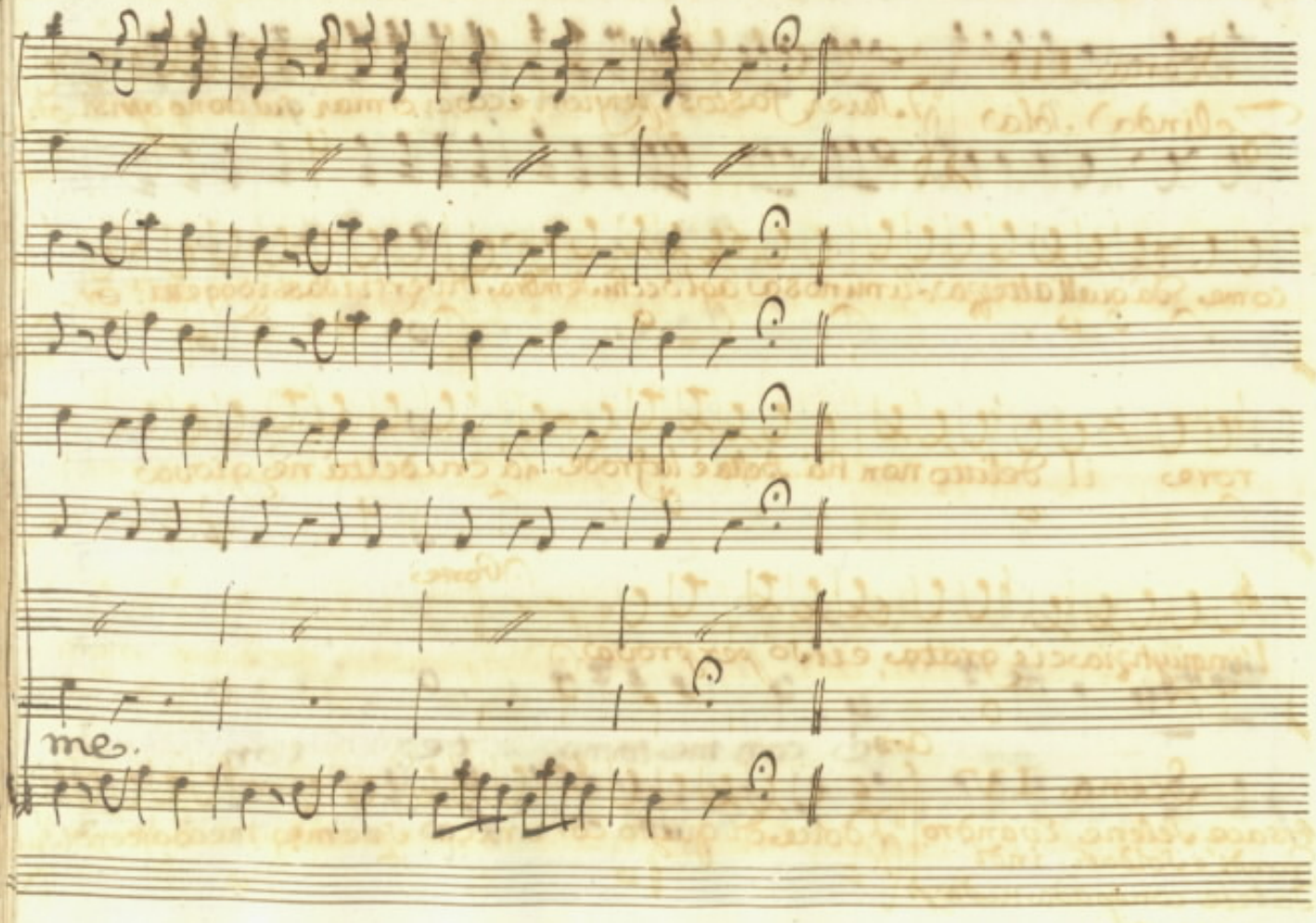

e in grembo del soglio torna-te con me torna-te con me, e in


grembo del Soglio tornate con me
tor- na


te con me torna te con

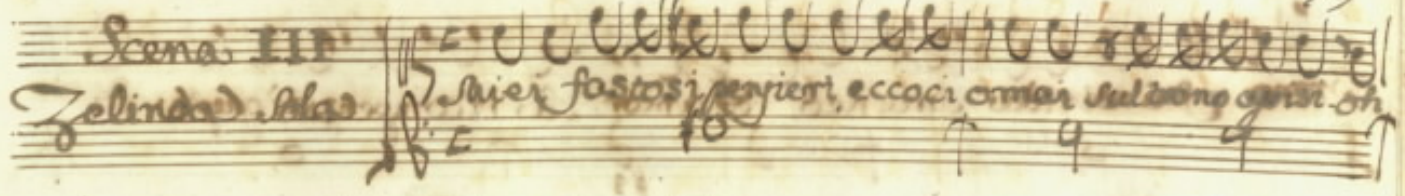

grembo del soglio tornate con me
tor- na


f. f.
f.
— — — — te con me torna — te con —
f. f.


me.

Scena. III.

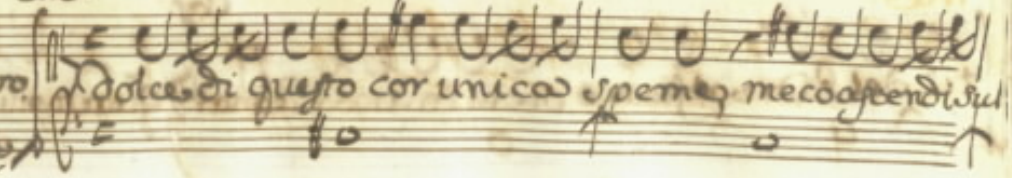
Zelinda. Silas.

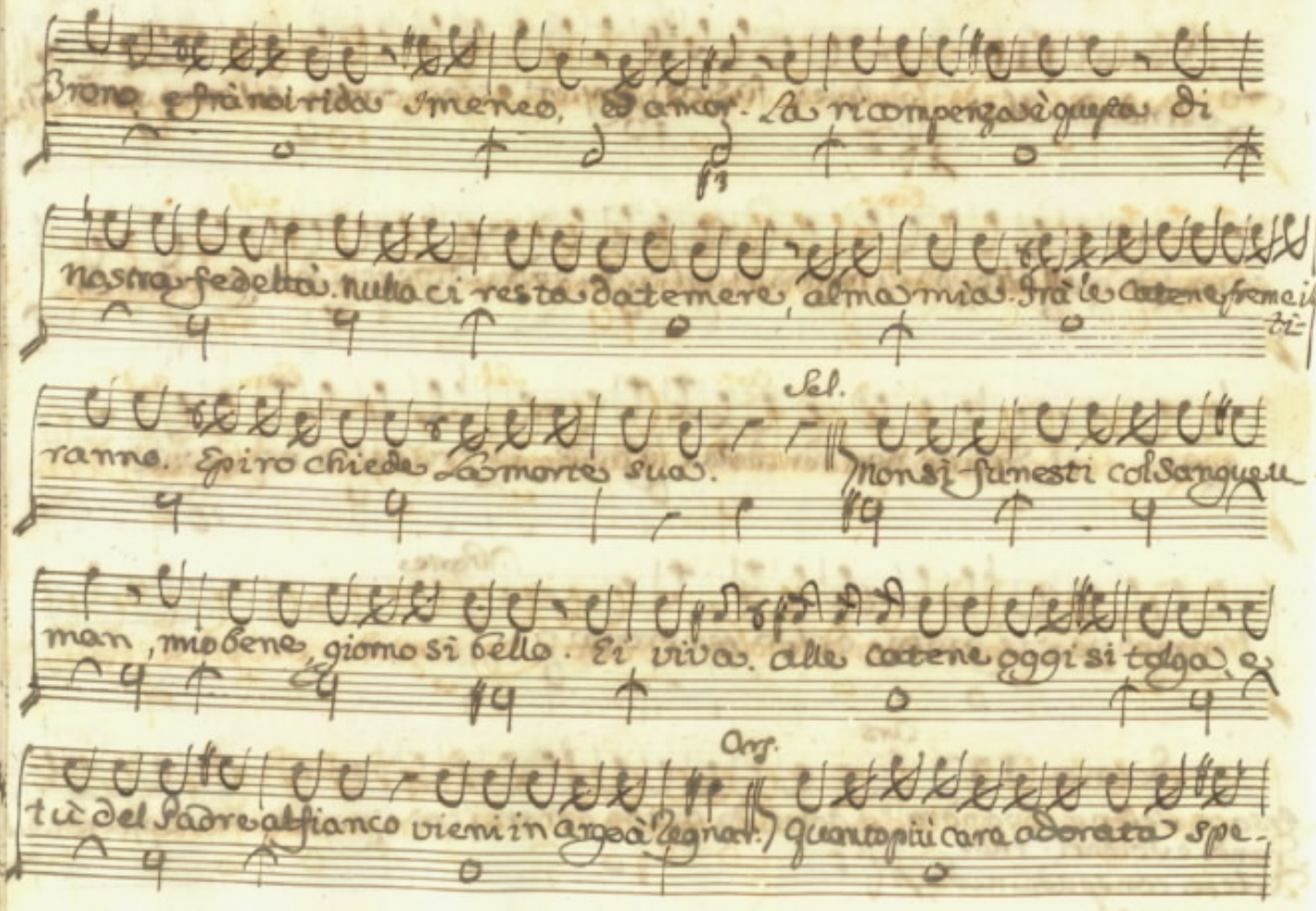


Scena. IV.

Arsace. Selene. Evandro. Grandi e soldati. indi Zelinda con spada nuda, e spezzata.

Ars:




Sol.
Org.

ranza, a me tirendo la tua pietà viva il tiranno, e sappia... ascolta... al parmi qual

Evan. Sel.

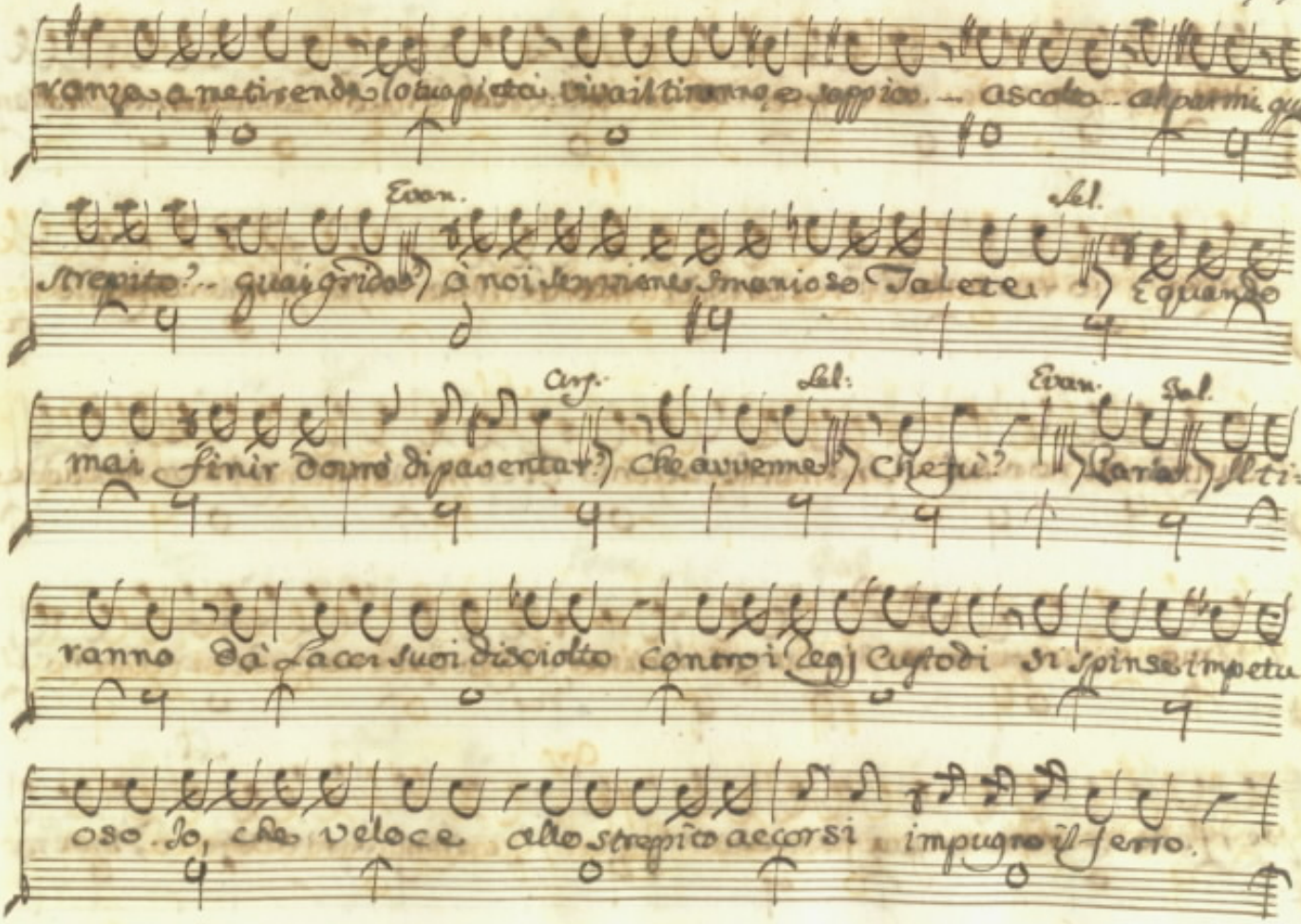
strepito?... quai grida? à noi se viene smanioso Talete? E quando

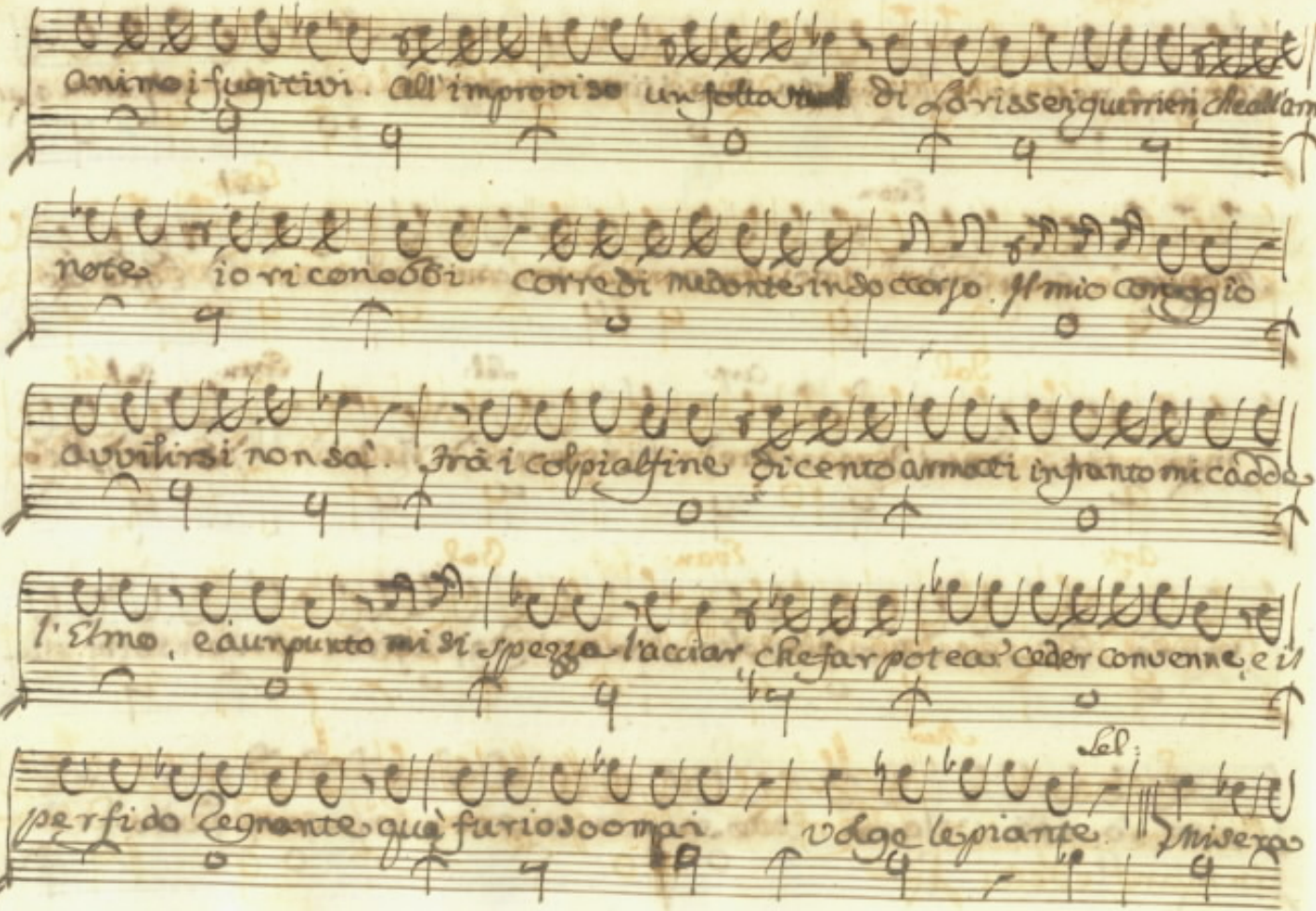
Arg. Sel. Evan. Sal.

mai finir dovrò di paventar? Che avvenne? Che fù? Parla? Il ti-

ranno dà lacci suoi disciolto contro i Regj custodi si spinse impetu-

oso. Io, che veloce allo strepito accorsi impugno il ferro.




Lel

Ars.

me non ismarrirti. amici pronti il crudel ci trovi alla di-

Evan.

fesa, e un sol di noi sul volto ombra non mostri di timor. vedrai se

Dal. Ars. Sel.

paventar sapro' Venga il tiranno intrepido or l'attendo Eccolo. Io

Ars. Evan. Dal.

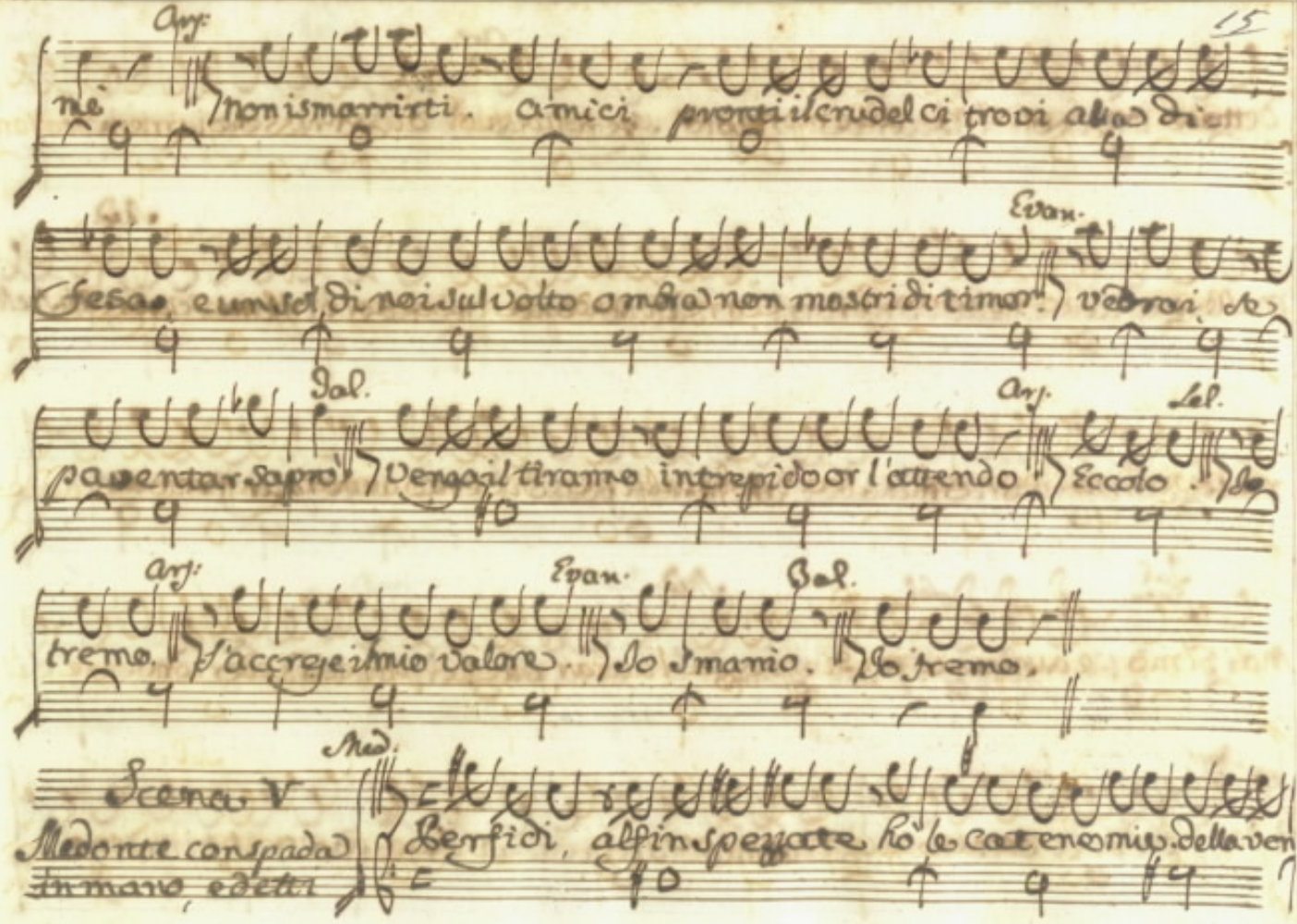
tremo. s'accrege il mio valore. Io smanio. Io tremo.

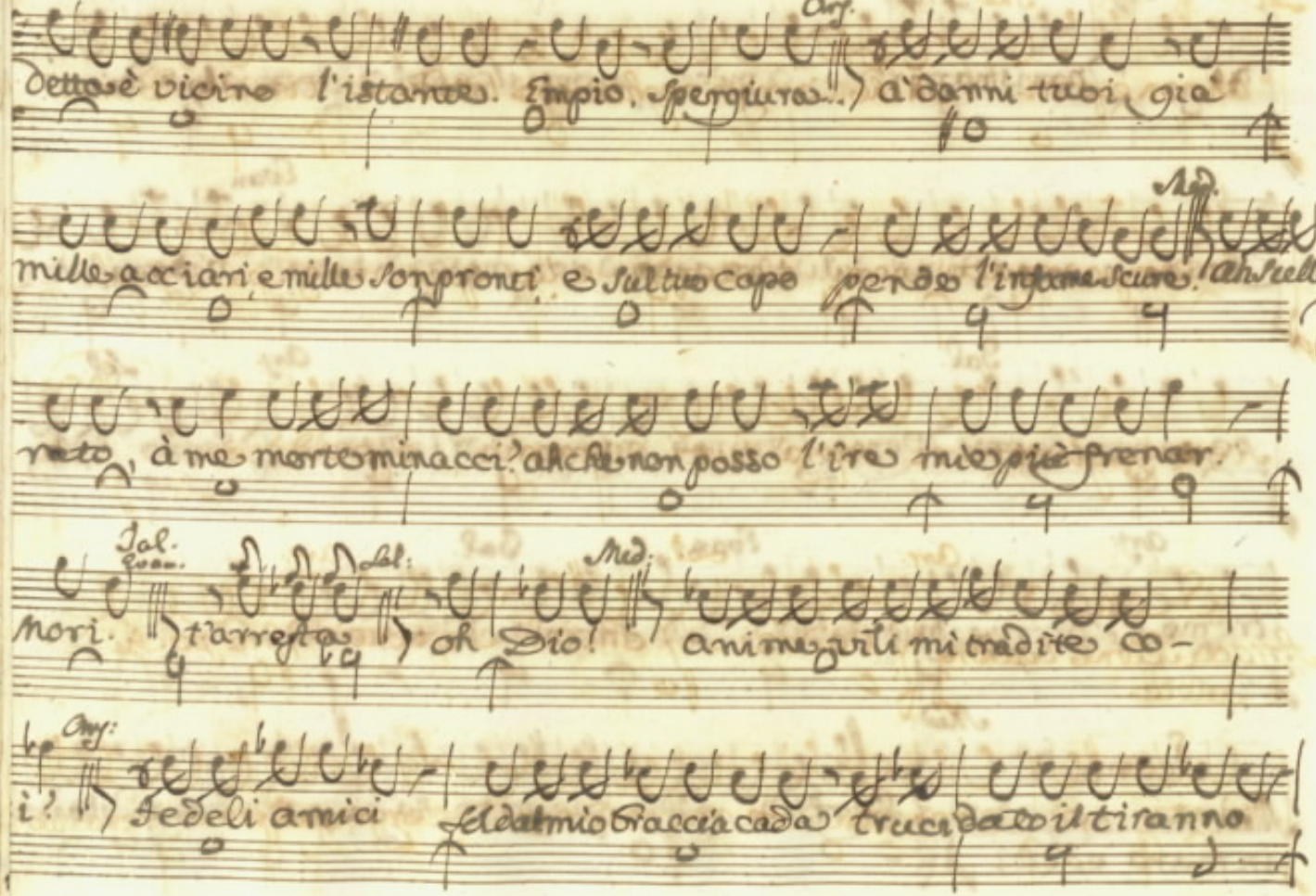
Scena V

Medonte con spada in mano, e detti

Med.

Perfidi, alfin spezzate ho le catene mie. della ven





Ars.

detta è vicino l'istante. Empio, Spergiura... a' danni tuoi già

Med.

mille acciari e mille son pronti, e sul tuo capo pende l'infame scure. Ah sulle

rato, à me morte minacci? ah che non posso l'ire mie più frenar.

Sal. Evan. Sal: Med.

Mori. t'arresta oh Dio! anime vili mi tradite co-

Ars:

i? fedeli amici feldal mio braccia cada truci dato il tiranno

Sel: Sud:

Ah non esporti... ah che t'arrgli neghiuoso à lato d'una timida donna!

In campo armato vieni. t'attendo, e la questa mia spada fragli

scempi e gli orrori saprà tutti svenarvi, ò traditori.

Parte

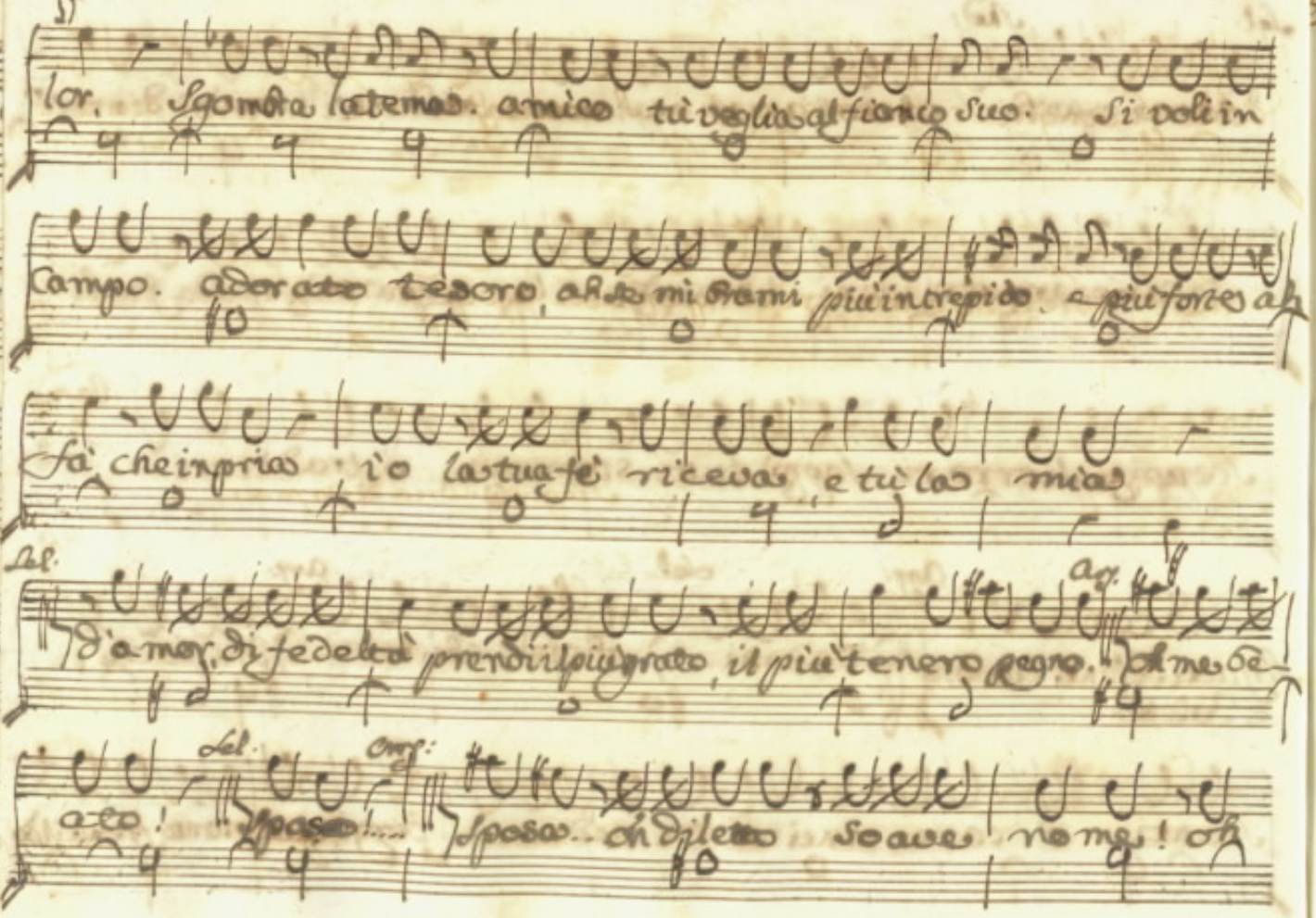
Scena VI

Arsace, Selene, Evandro e Talete.

Ars: Sel. Ars:

vadasi... oh ciel! che tenti... Irà pochi i=

stanti, ò cara, vincitor mi vedrai. Tergi quel pianto frena il do:



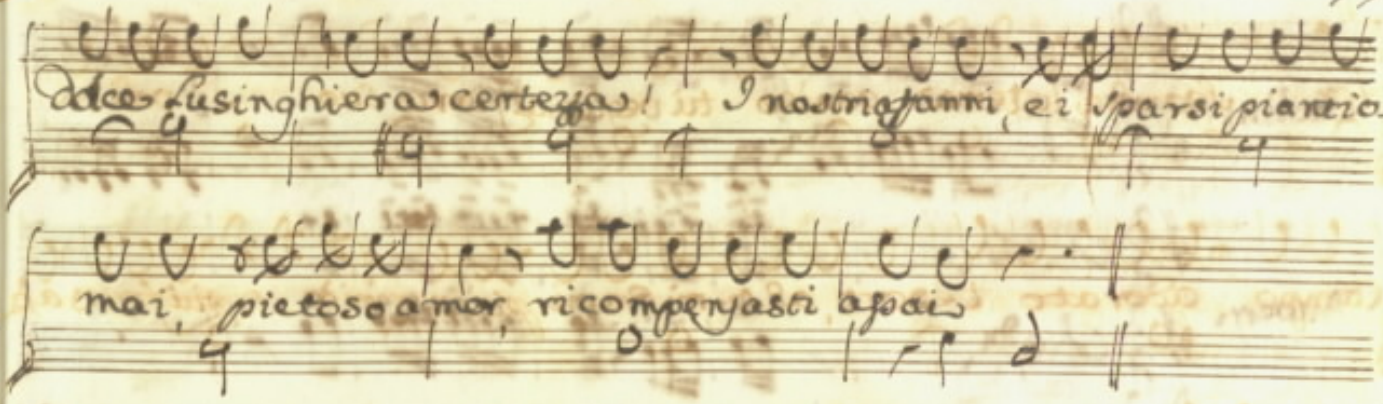
lor. Sgombra la tema. amico tu veglia al fianco suo. Si voli in

campo. adorato tesoro, ah se mi brami più intrepido. e più forte ah

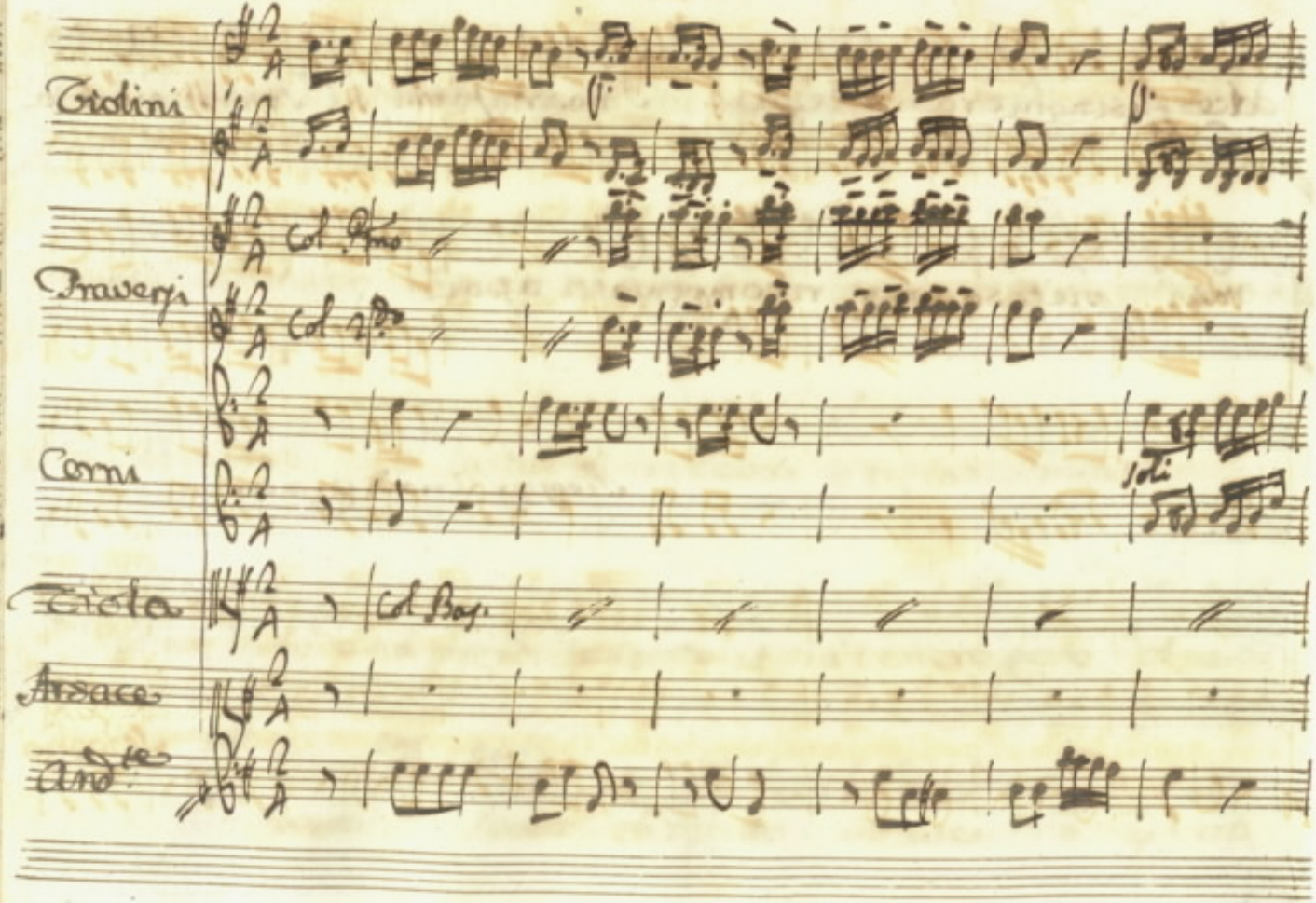
fà che in pria io la tua fè riceva, e tu la mia

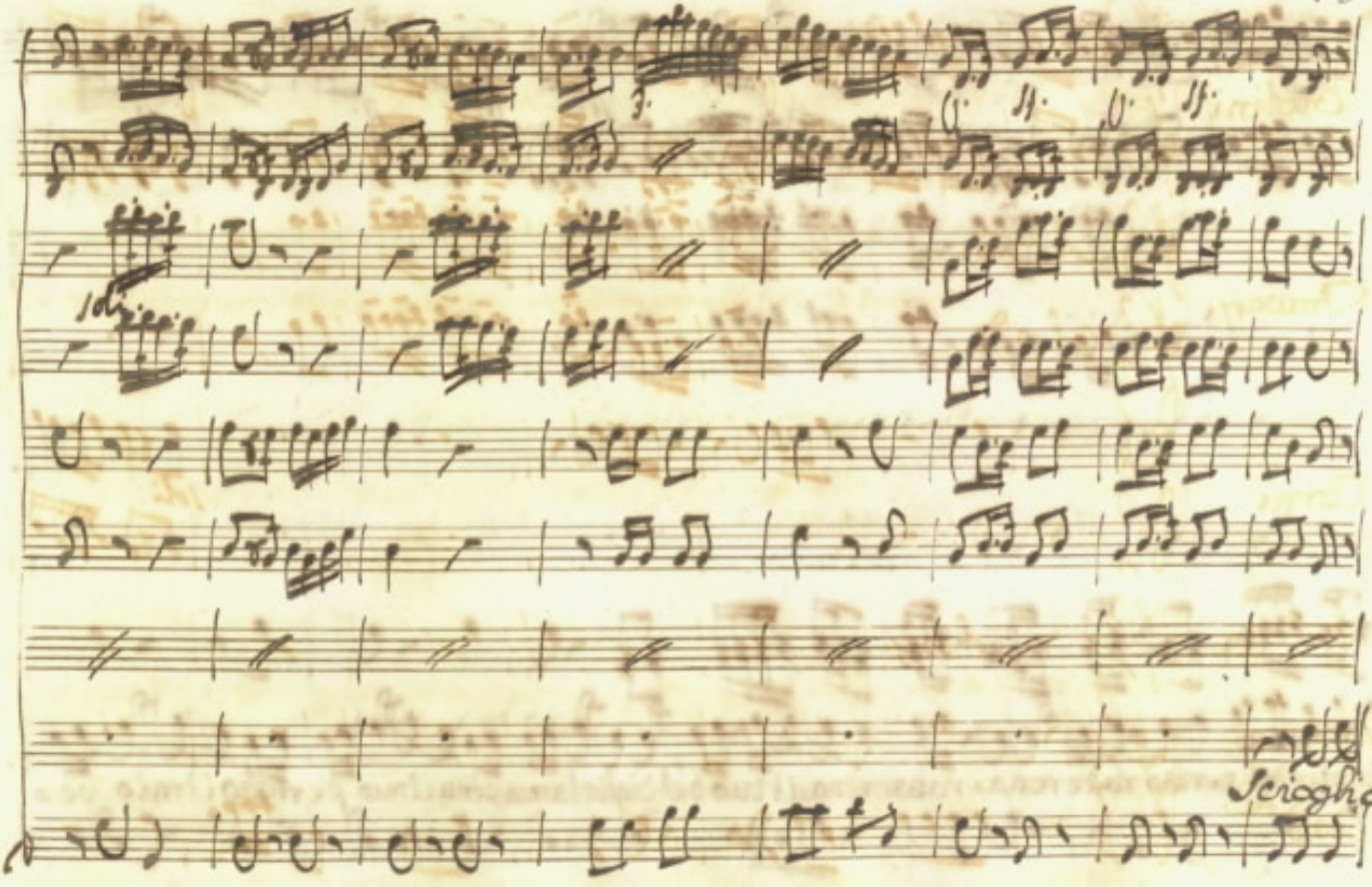
Sel. d'amor, di fedeltà prendi il più grato, il più tenero pegno. Arg. Oh me be-

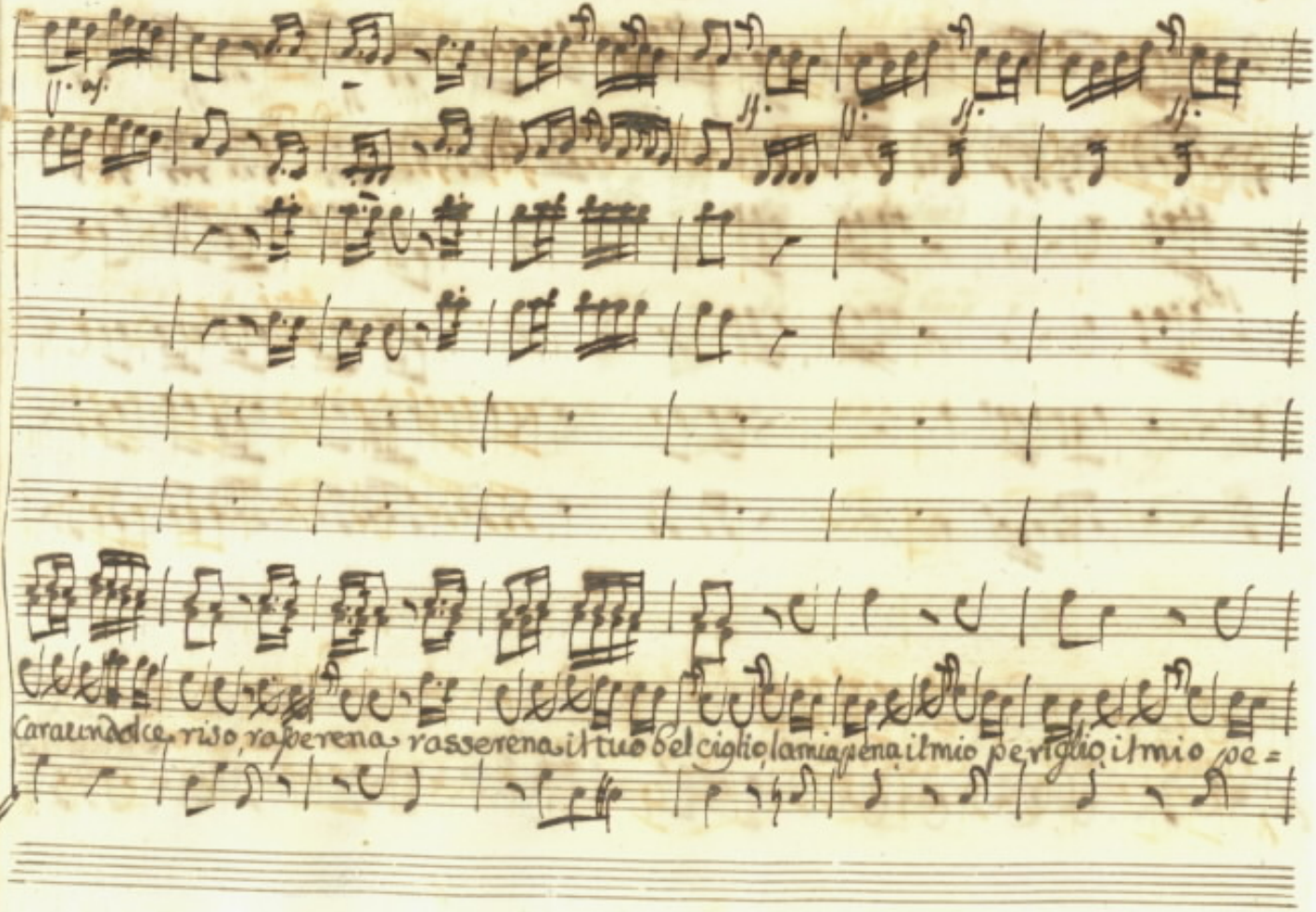
ato! Sel. Sposa!... Arg. Sposa.. oh diletto soave nome! oh

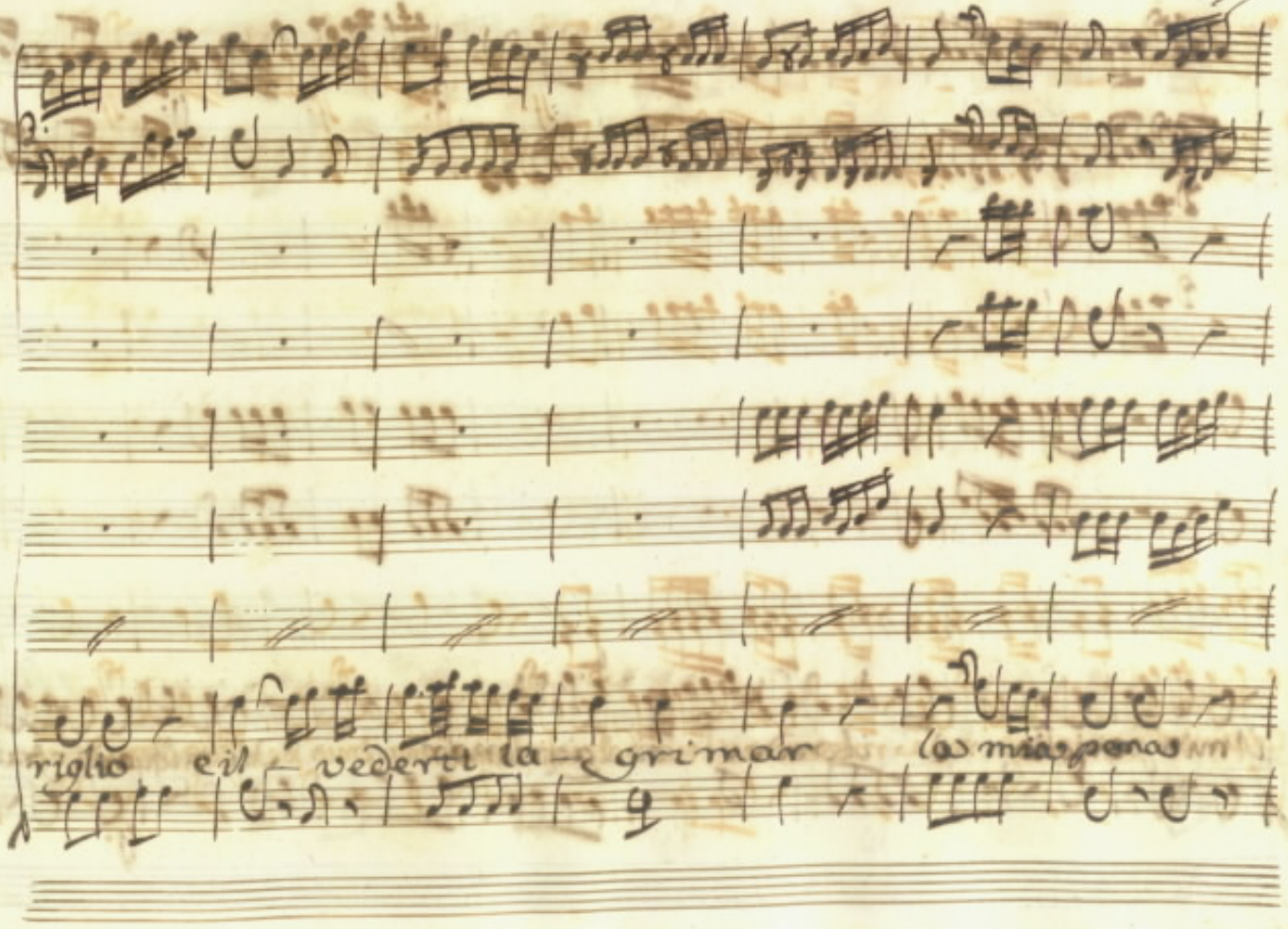


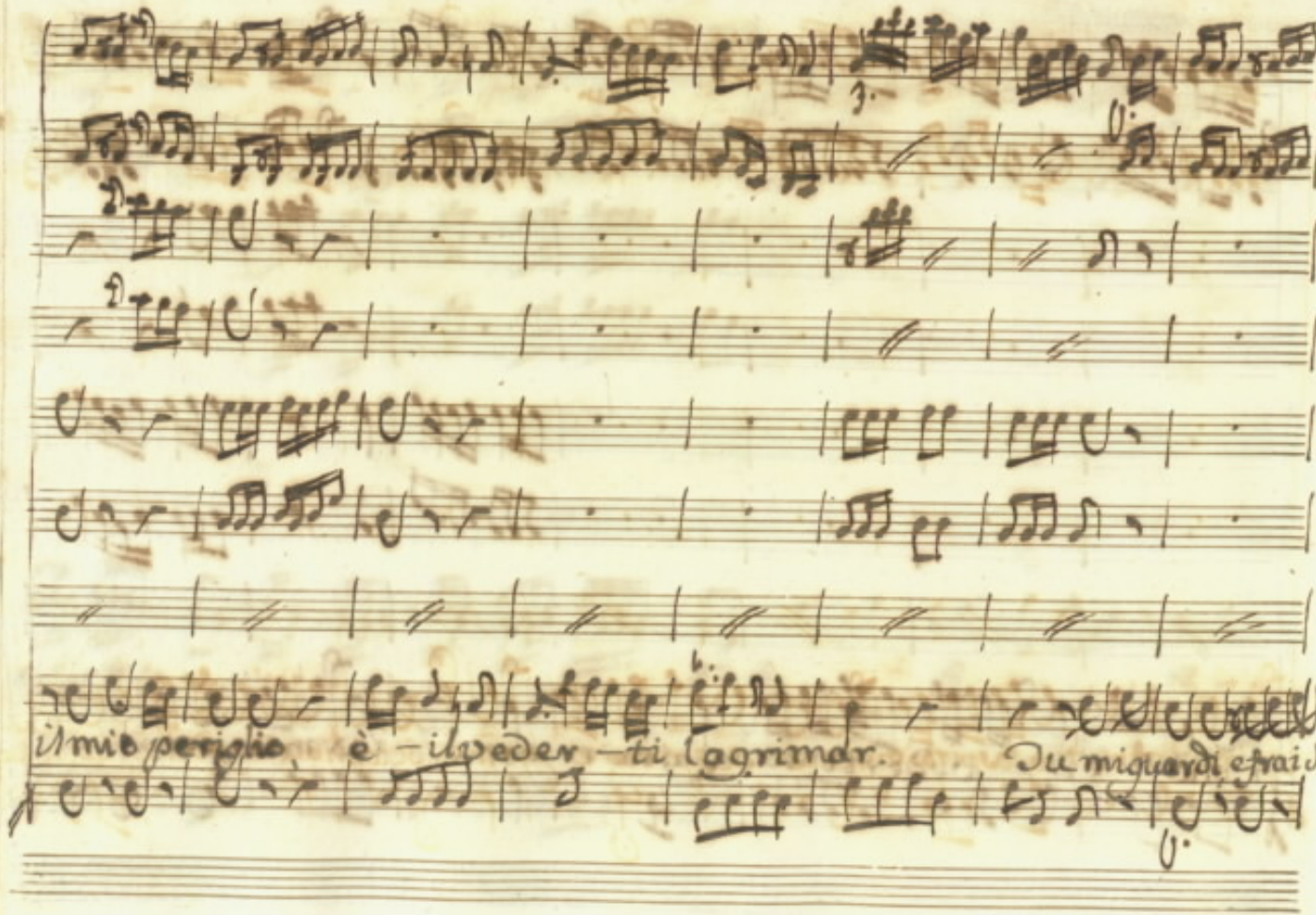
Siegue Aria di Carpaccio.

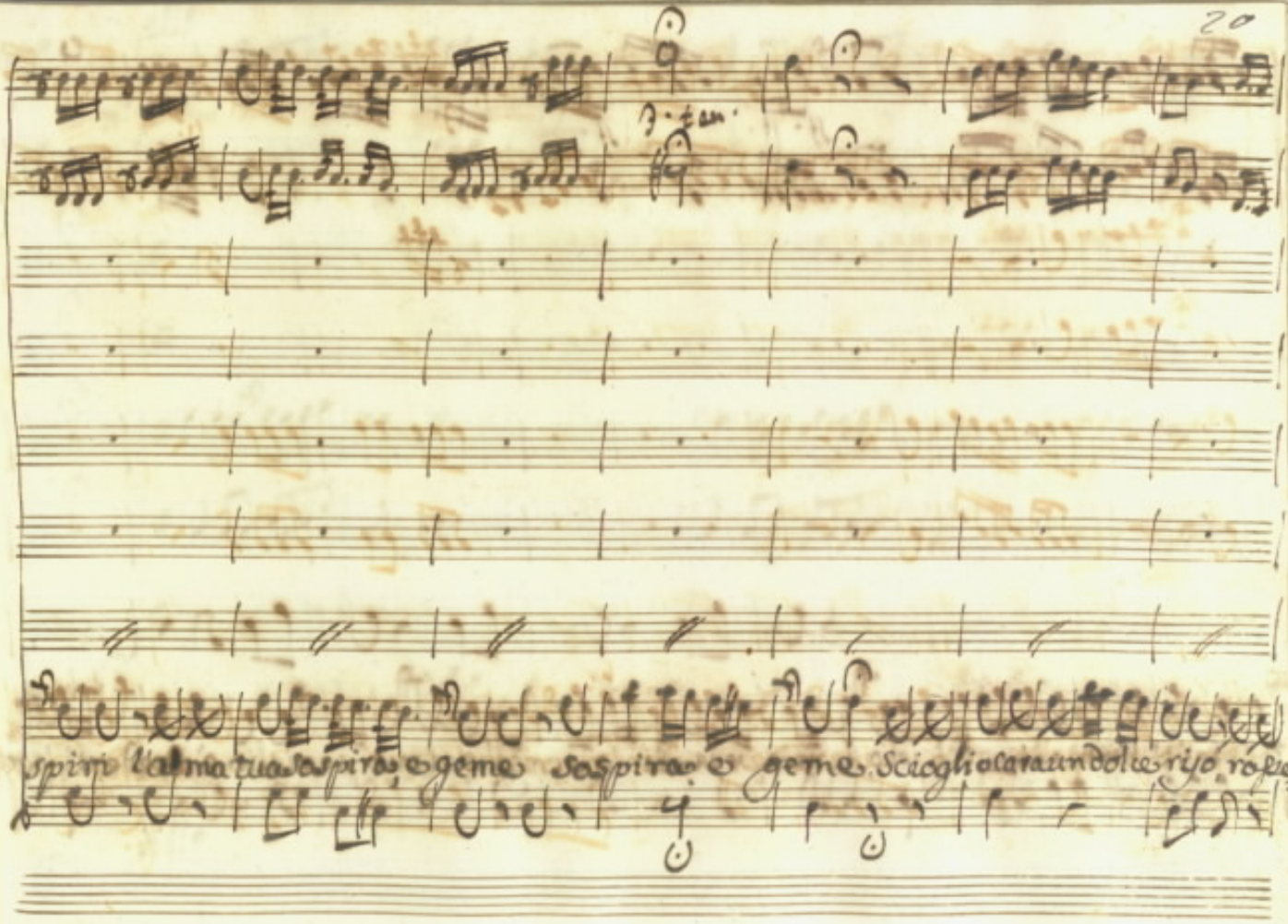

Violini
Traversi
Corni
Viola
Fagotti
Bassi

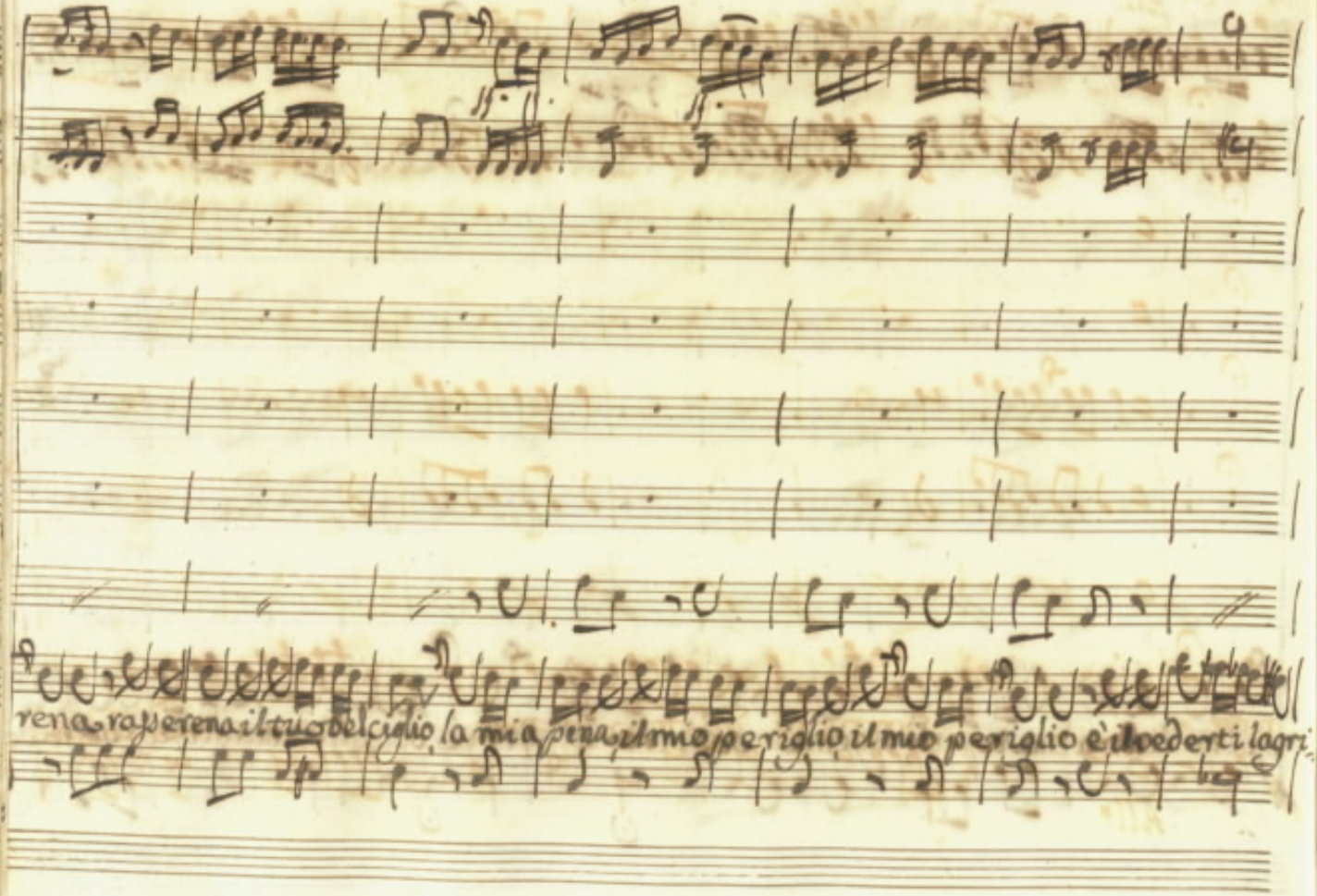

Scioglio


Cara un dolce riso, ra serena rasserena il tuo bel ciglio, la mia pena il mio periglio il mio pe=


riglio eil vederti la- grimar las mias penas


il mio periglio è – il veder – ti lagrimar.
Tu miguardi e frai


spiri l'alma tua sospira, e geme sospira e geme Scioglio cara un dolce riso rafre

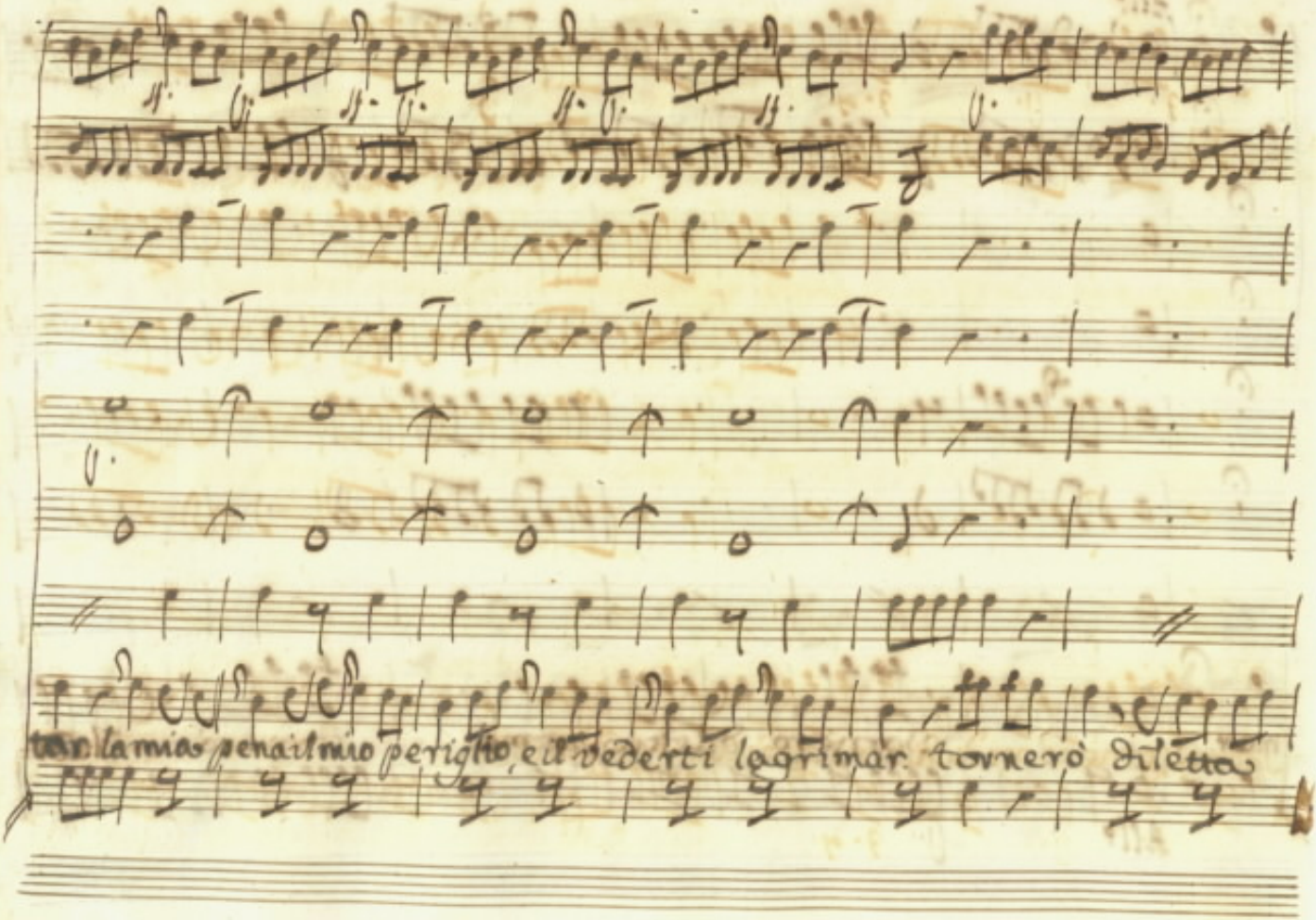

rena, rasserena il tuo bel ciglio la mia pena, il mio periglio, il mio periglio è il vederti lagri-

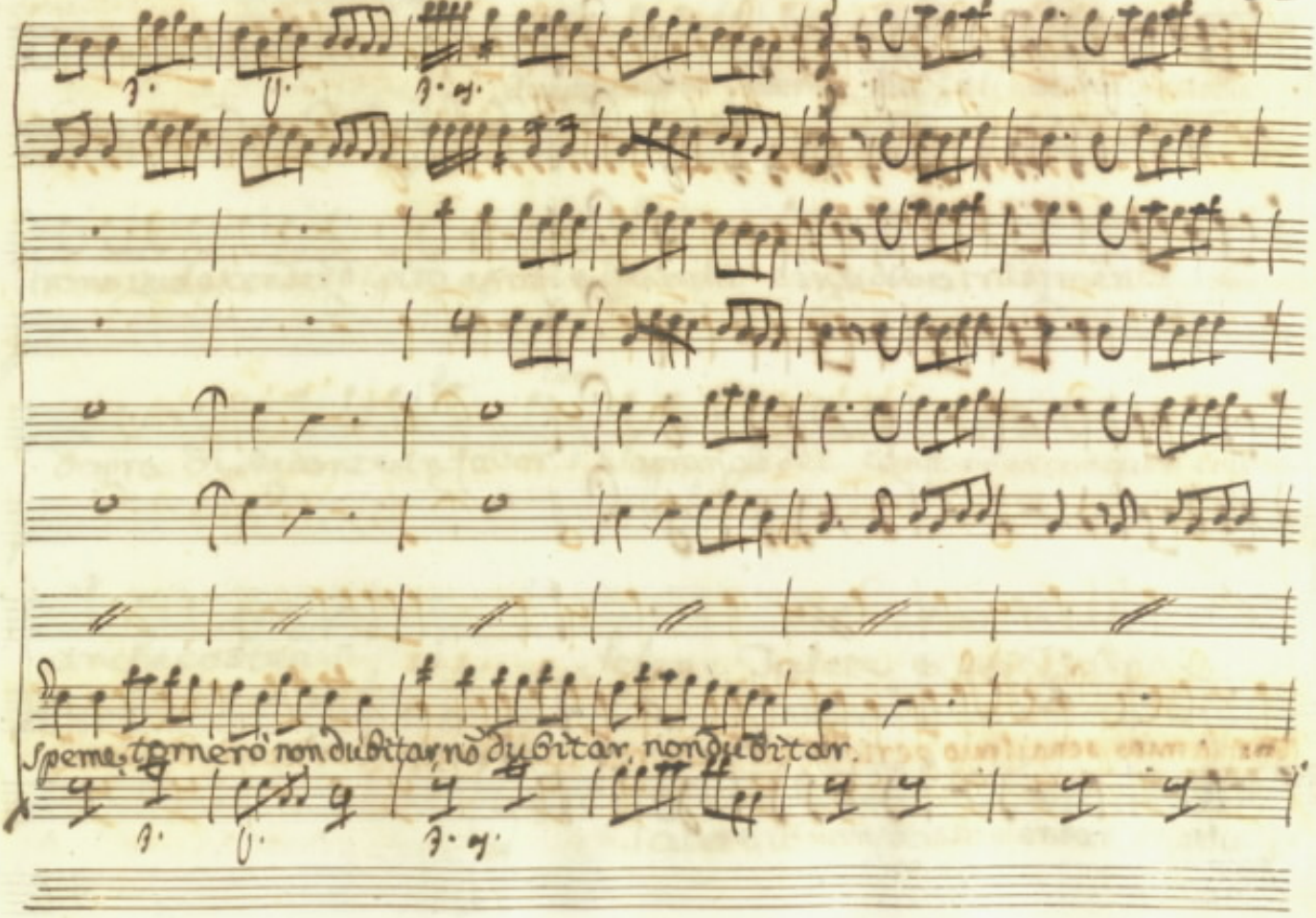
All°

mar.

Tornerò diletta speme, tornerò non dubi=

All°


tar la mia pena il mio periglio, e il vederti lagrimar tornerò diletta


Speme, tornerò non dubitar, nò dubitar, non dubitar.

Scena VII

Selene, Evandro e Zaleno

Tal.

Questo colpo ò Selene, da Zelinda ci vien ella sul

trono vuol ascender d'Epiro e frodi e inganni e insidie e tradimenti e forze a

dopra di Medonte in favor.

Evan.

Sapran gli dei confonder con quell'Empio

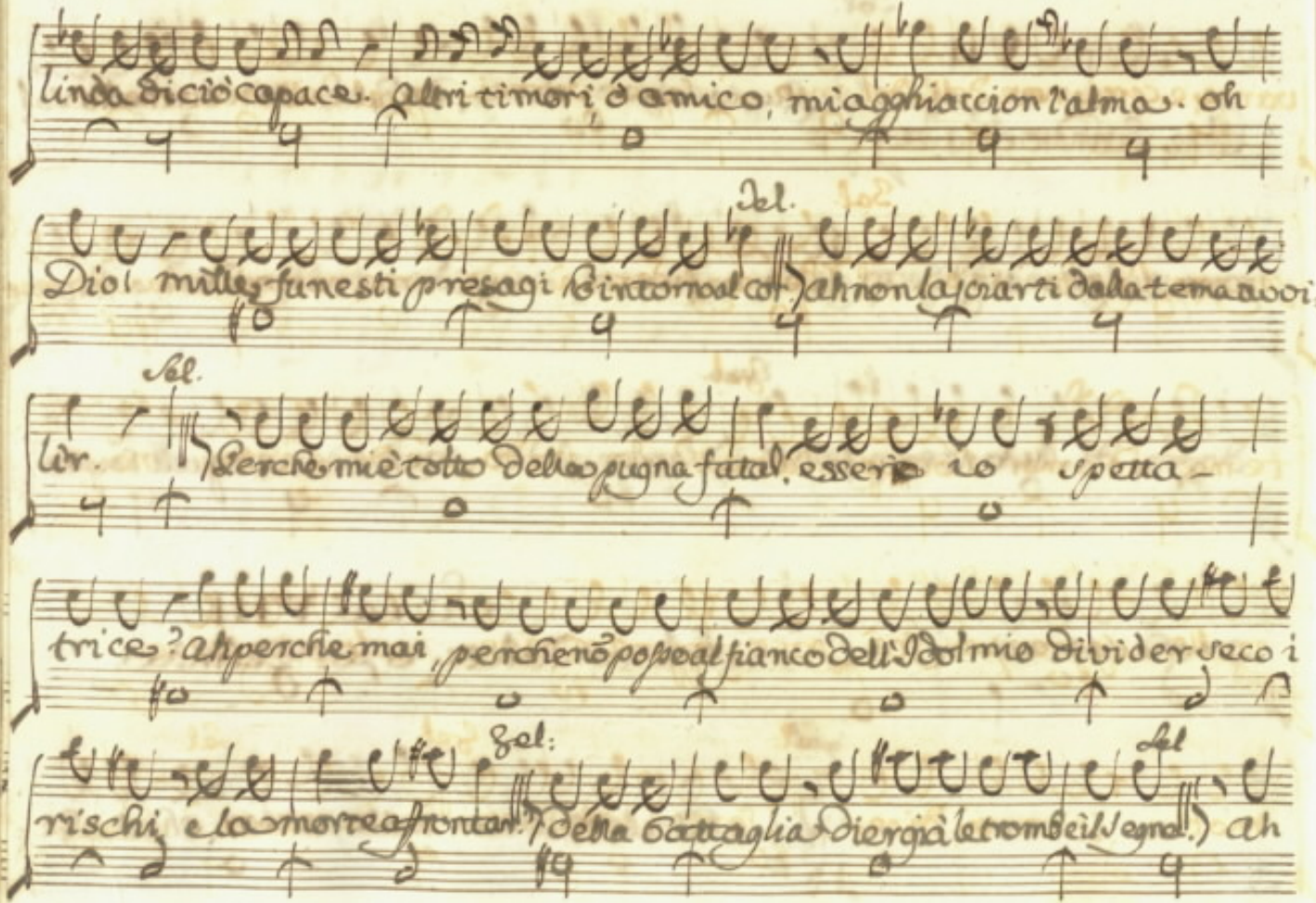
anche costei.

Scena VIII

Selene, Talete, e poi Zelinda.

Sel.

Talete, io non posso pensar, che sia Ze=



linda di ciò capace. altri timori, ò amico, mi agghiaccion l'alma. oh

Sel.

Dio! mille funesti presagi (intorno al cor.) ah non lasciarti dalla tema avvi-

Sel.

lir. (Perche mi è tolto della pugna fatal, esser io spetta-

trice? ah perche mai, perche nō posso al fianco dell'Idol mio divider seco i

Sel:

rischi, e la morte affrontar.) (della battaglia dier già le trombe il segno.) ah

vanna, e cerca nove dell'Idol mio... Saper vorrei qual dell'incerta

Zel.

pugna l'esito sia.... Deh non fidarti à Lei. ma non m'ascolta ah troppe

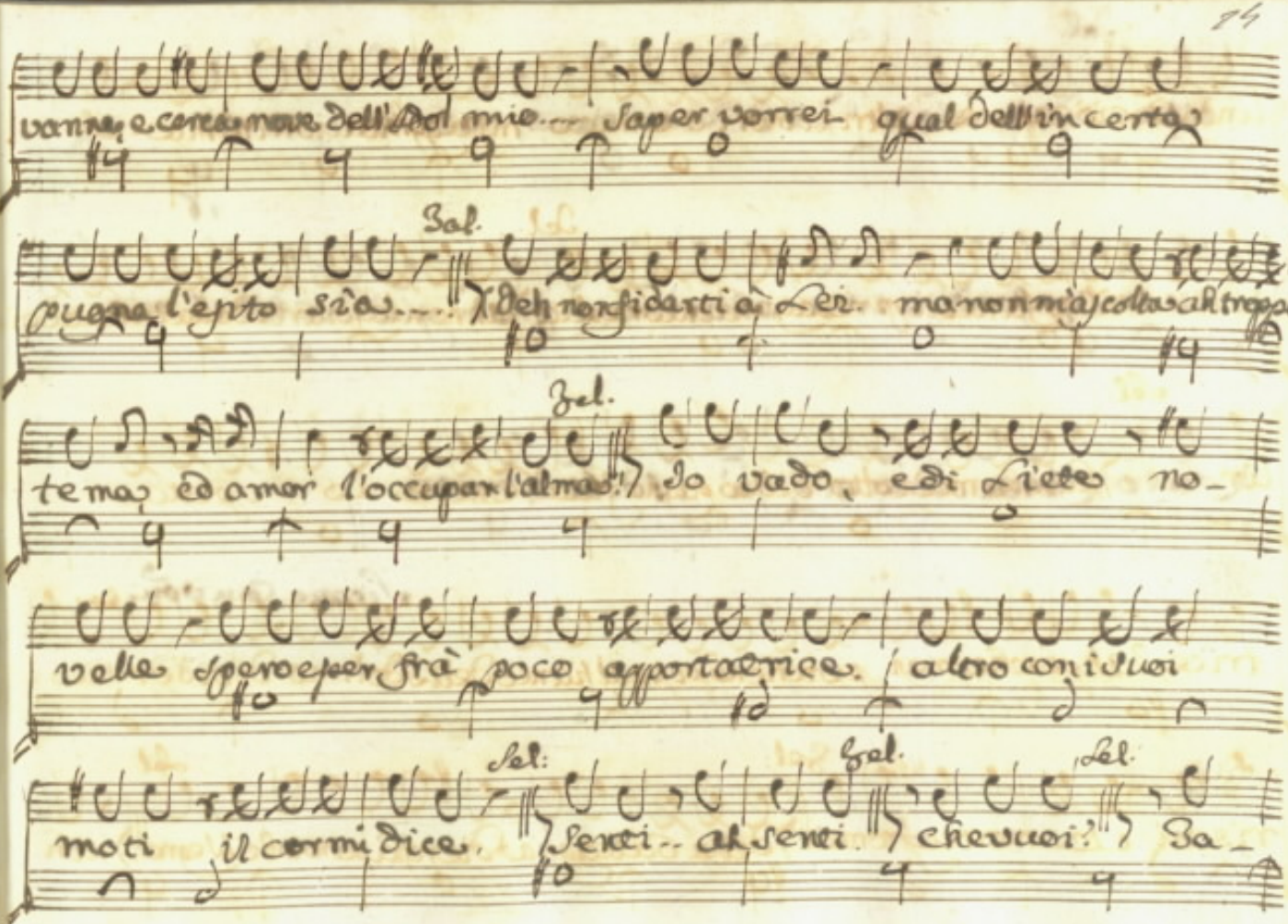
Zel.

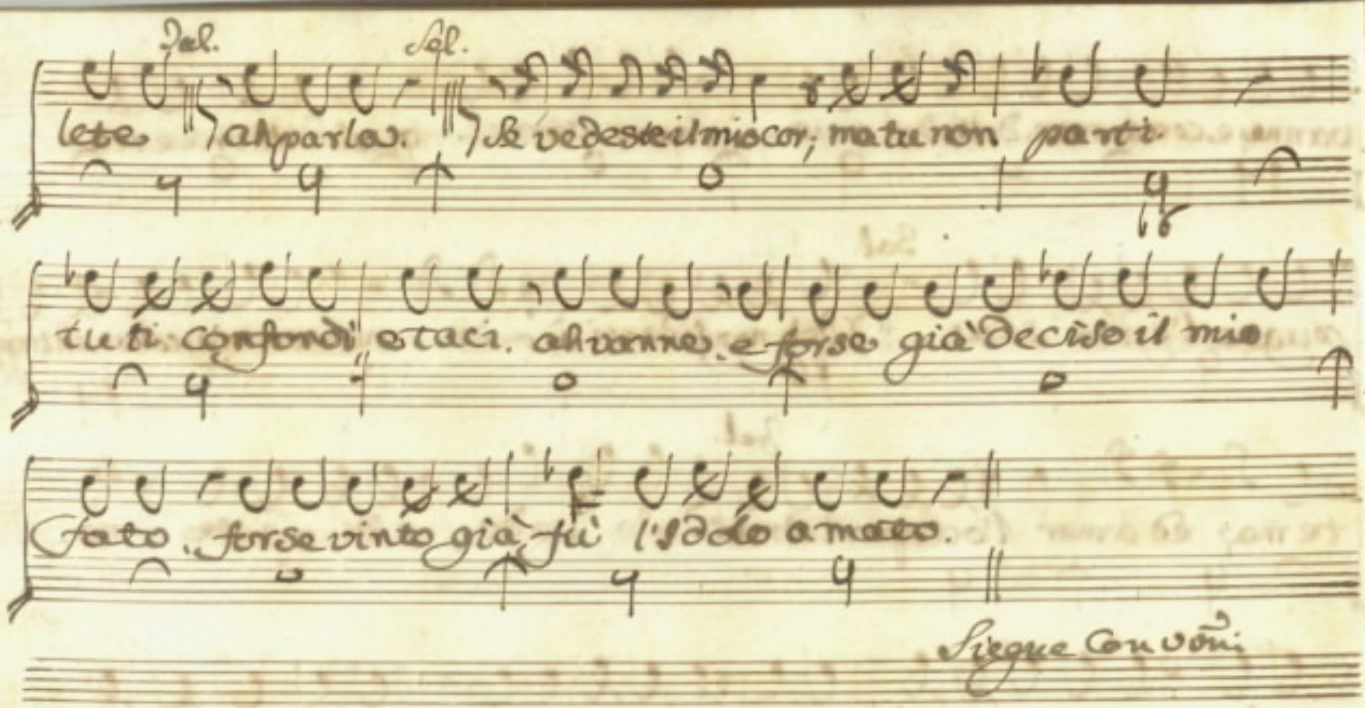
tema, ed amor l'occupan l'alma! Io vado, e di Liete no-

velle spero e per frà poco apportatrice. altro con i suoi

Sel: Zel. Sel.

moti il cor mi dice. Senti.. ah senti. che vuoi? Ta-





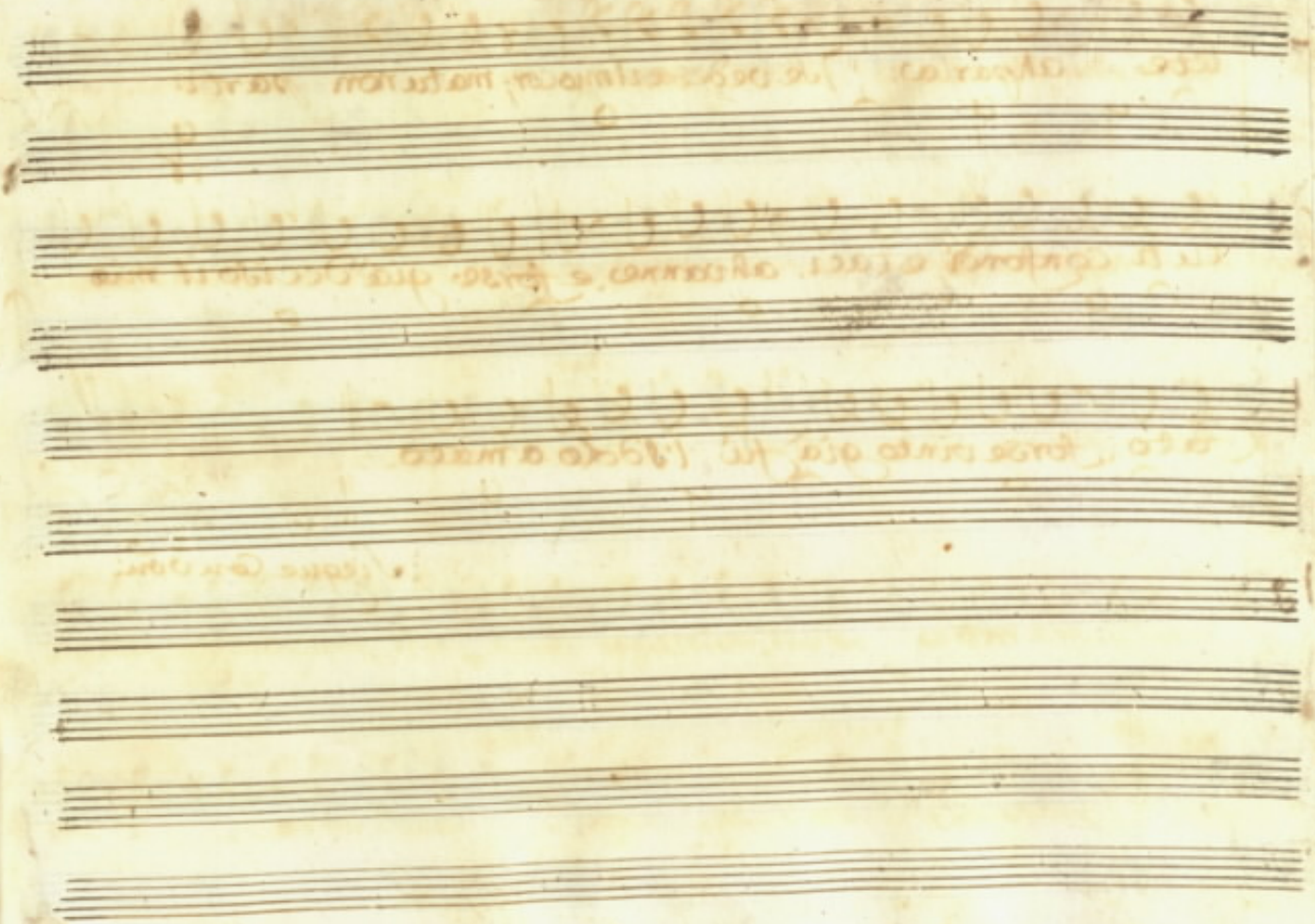
Dal. Sol.

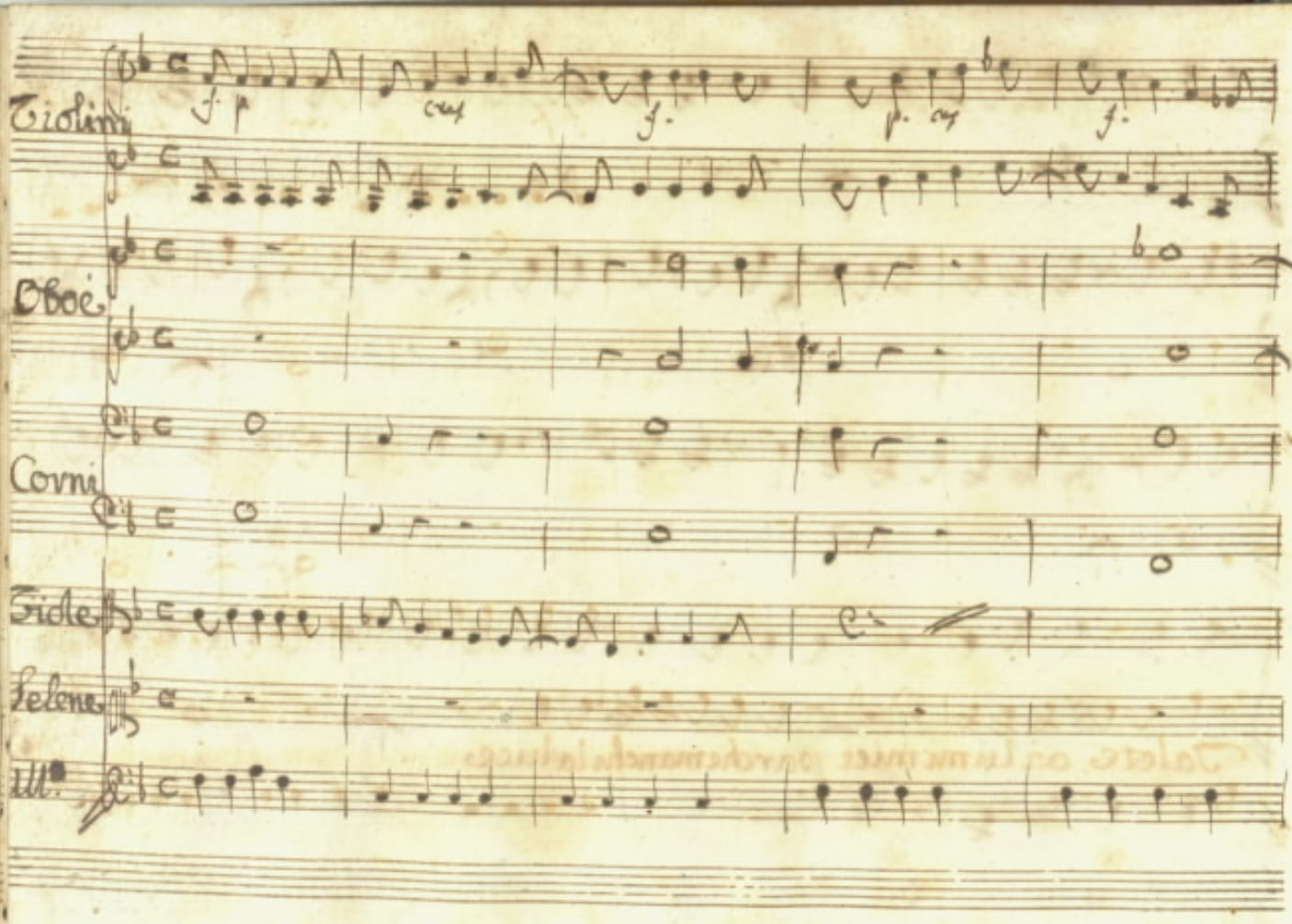
lete ah parla. Se vedeste il mio cor; ma tu non parti

tu ti confondi e taci. ah vanne. e forse già deciso il mio

fato. forse vinto già fù l'Idolo amato.

Siegue con vōni





Violini

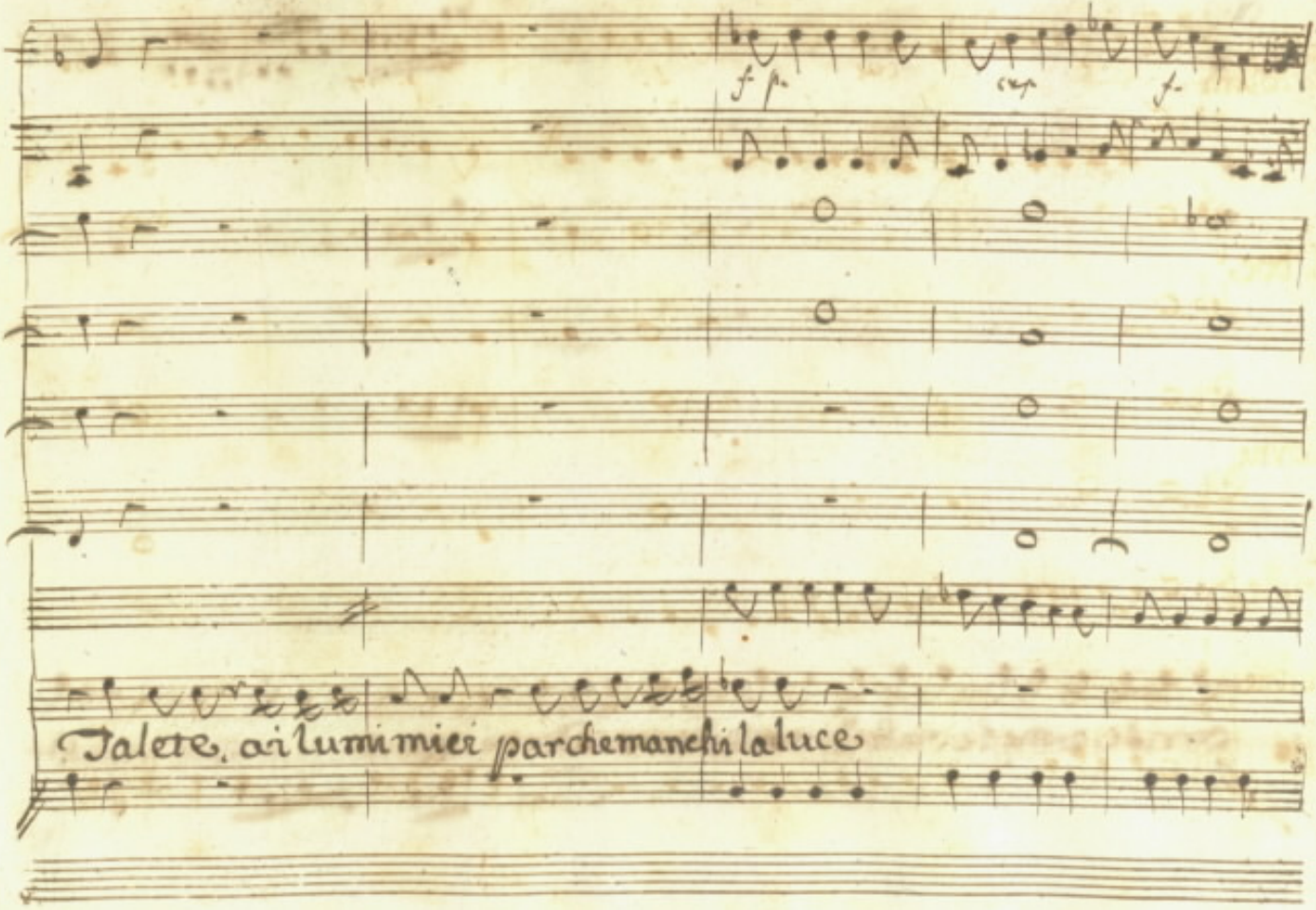
Oboe

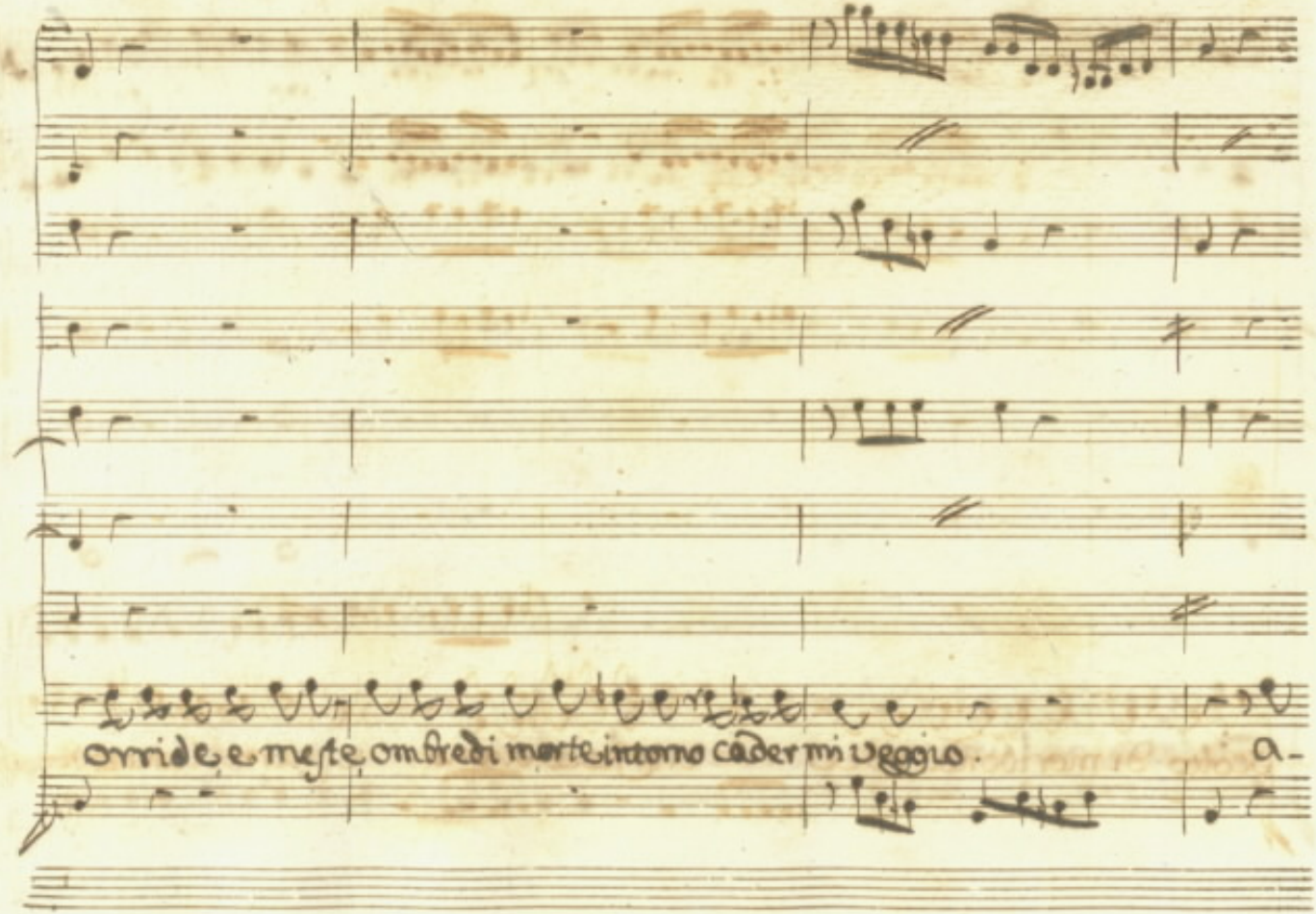
Corni

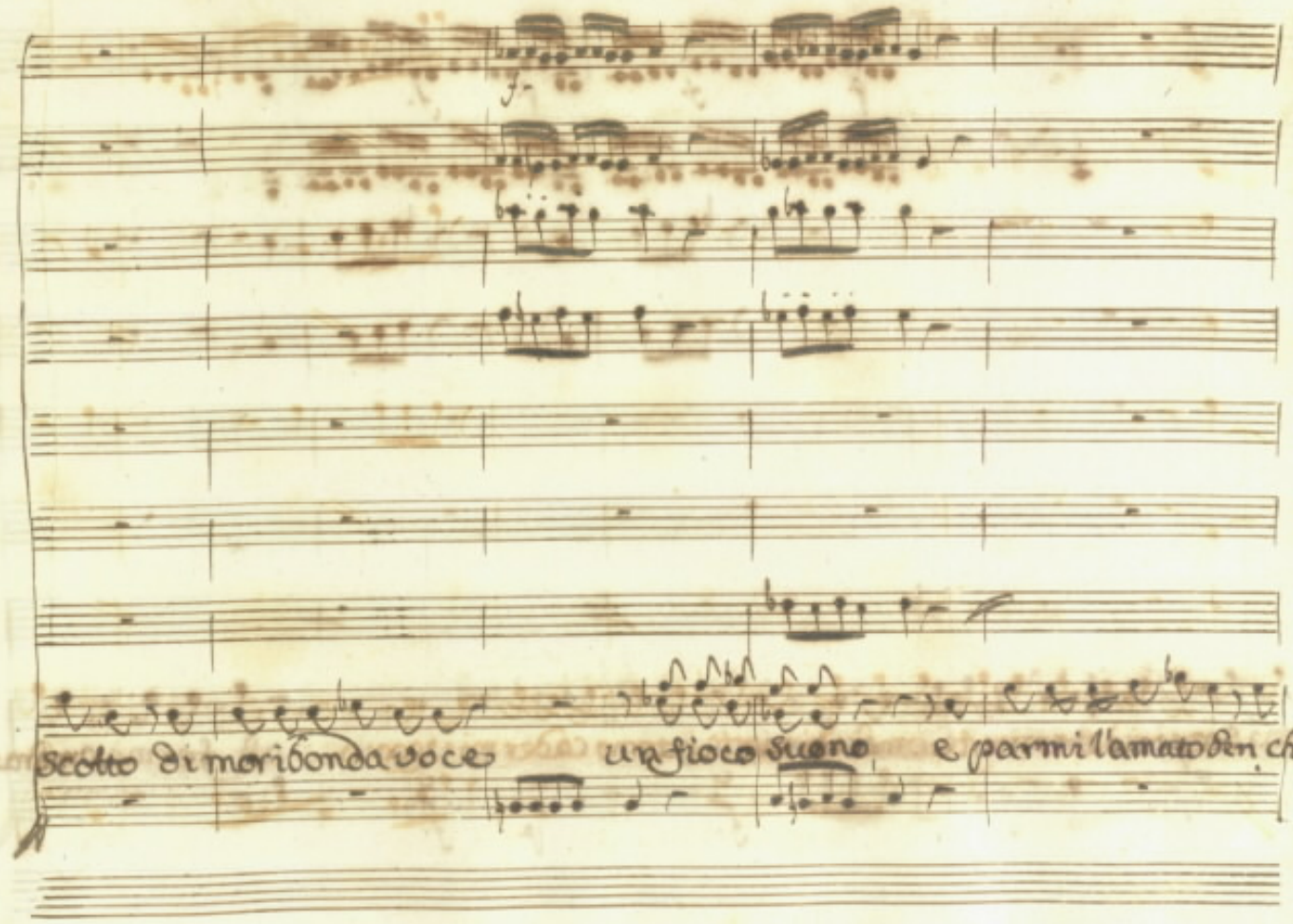
Viole

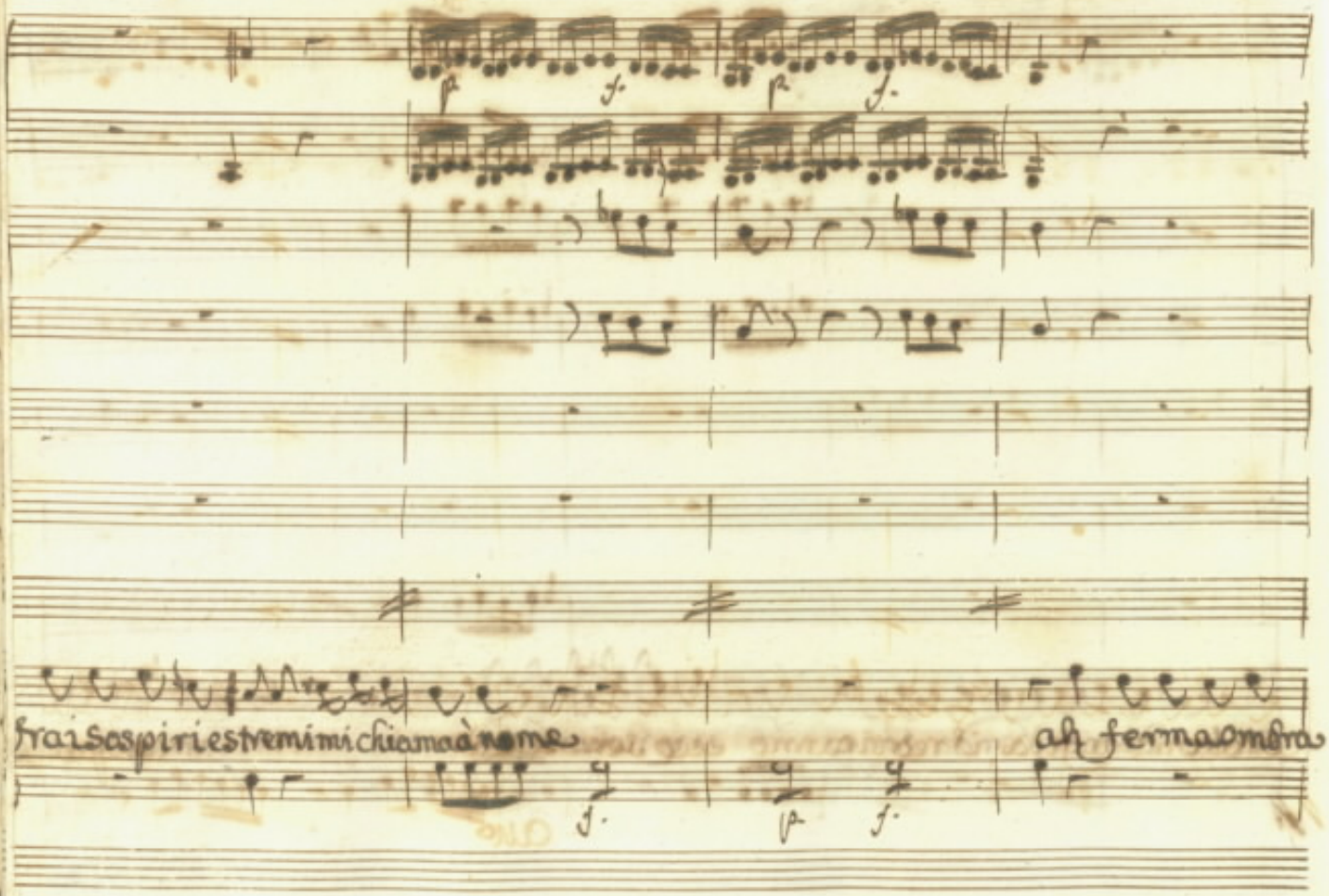
Selene

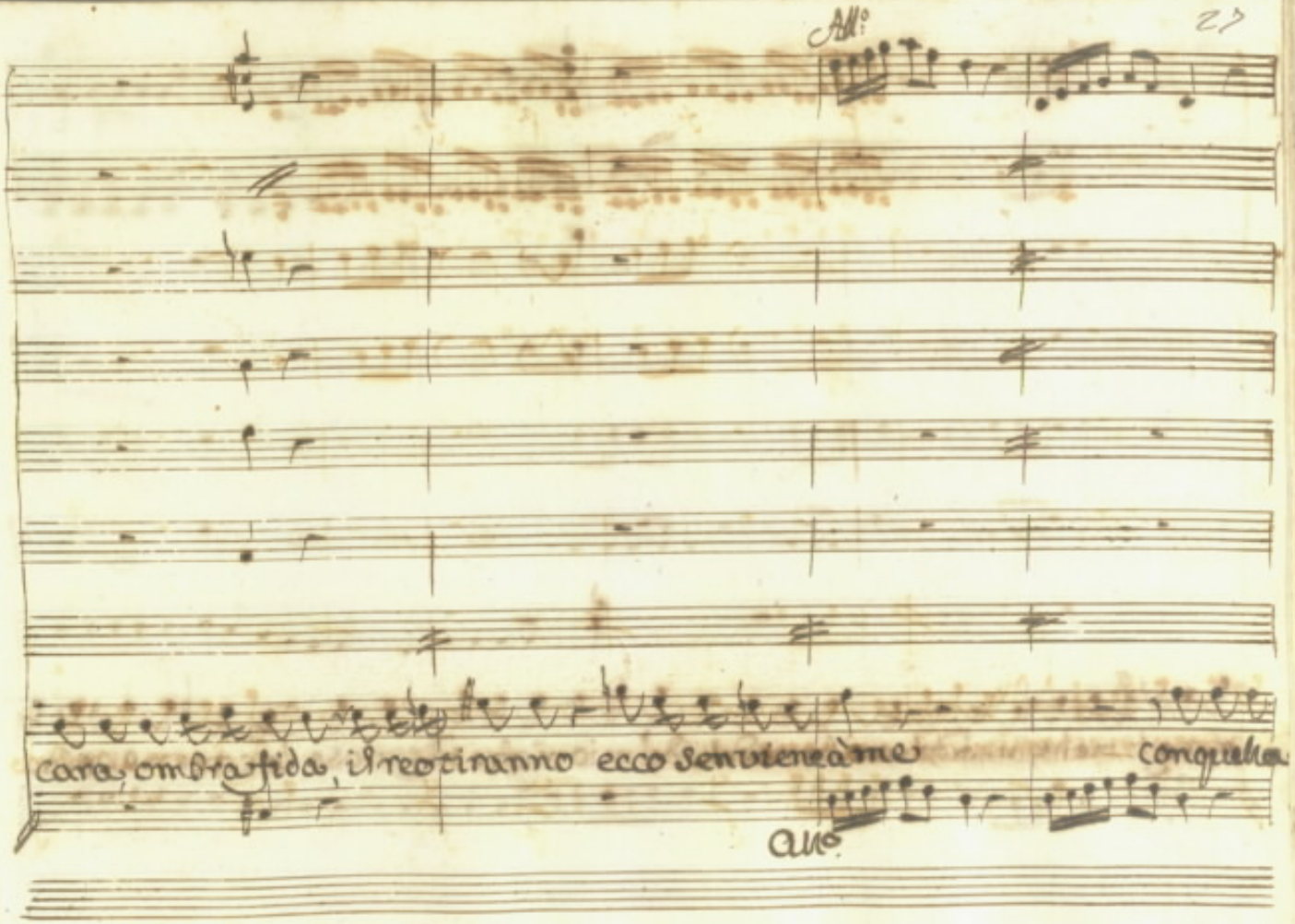
Ill.

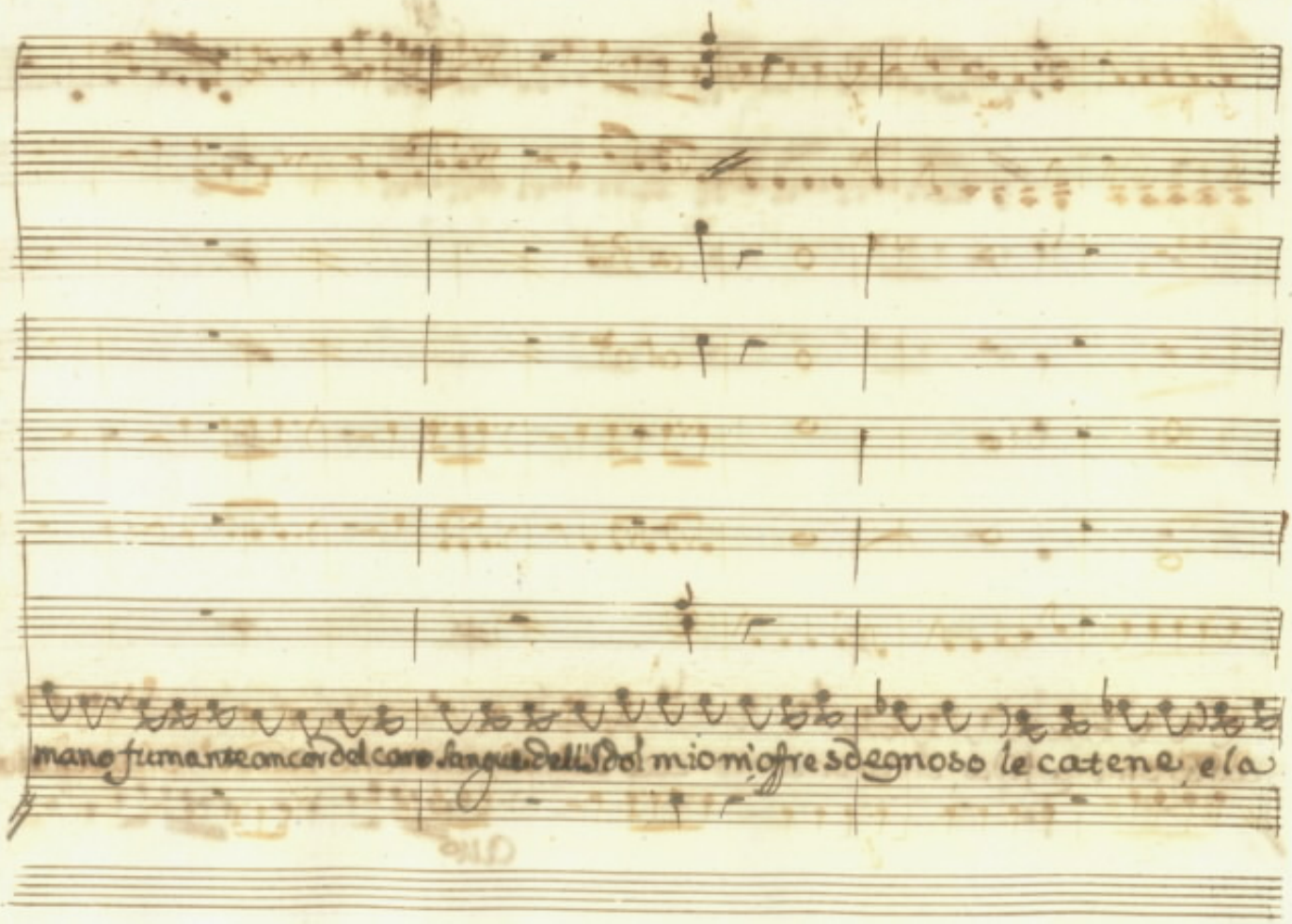

f p
cresc
f
Talete, ai lumi mier parche manchi la luce

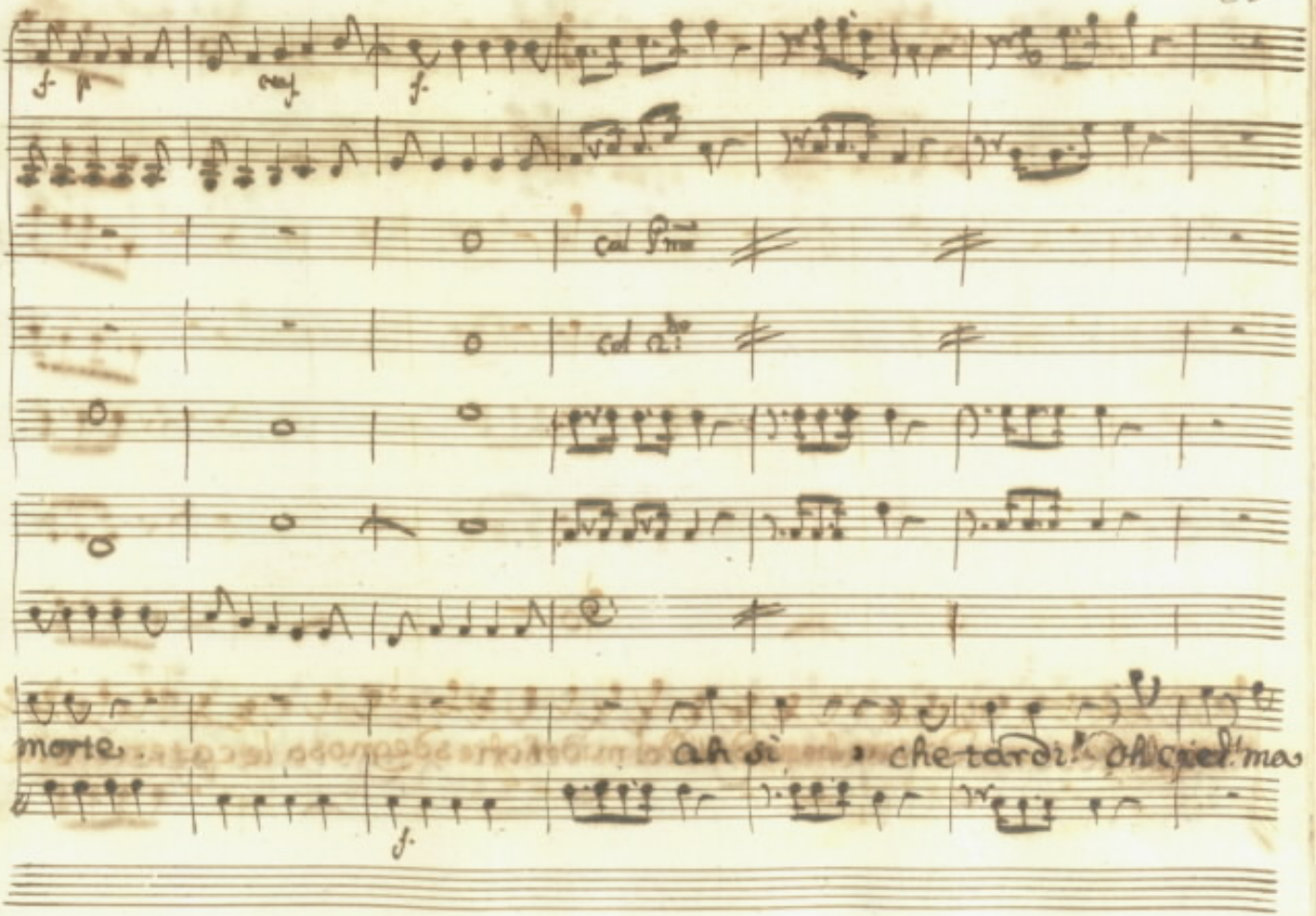

orride, e meste, ombre di morte intorno cader mi veggio. a-

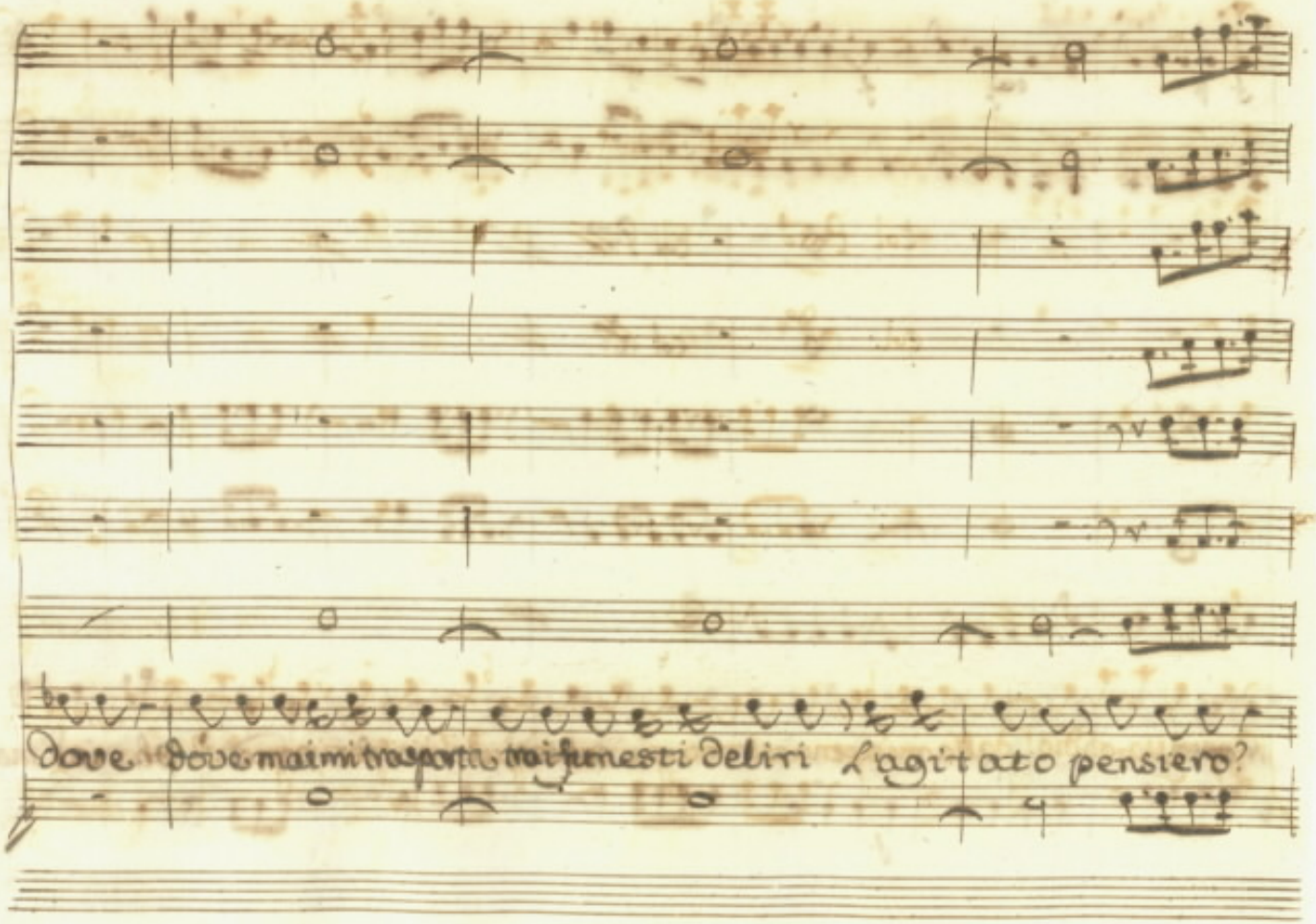

f.
scolto di moribonda voce
un fioco suono
e parmi l'amato ben che

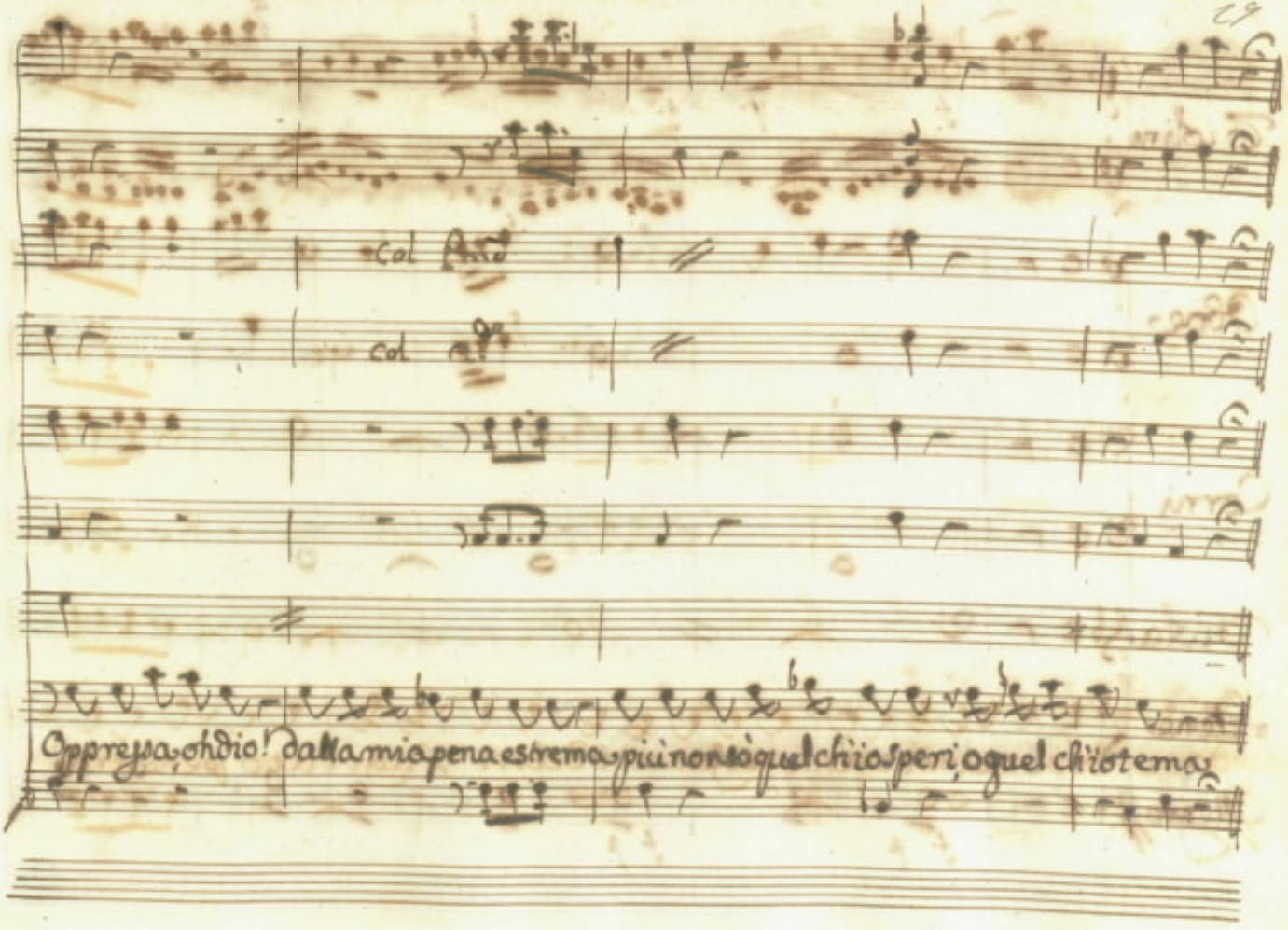

fra i sospiri e stremi mi chiama à nome
ah ferma ombra

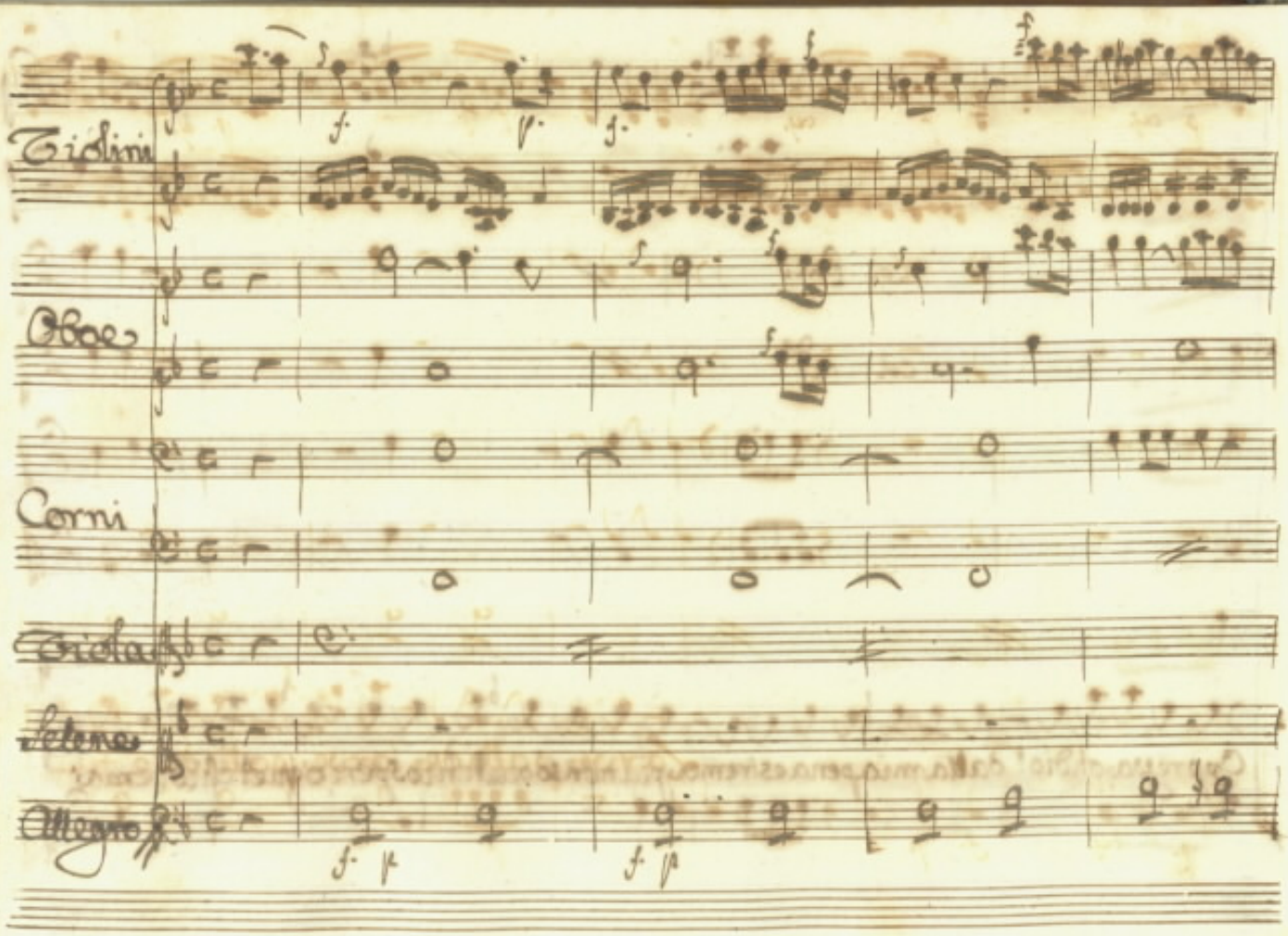

All°
cara, ombra fida, il reo tiranno ecco senviene à me
con quella
All°

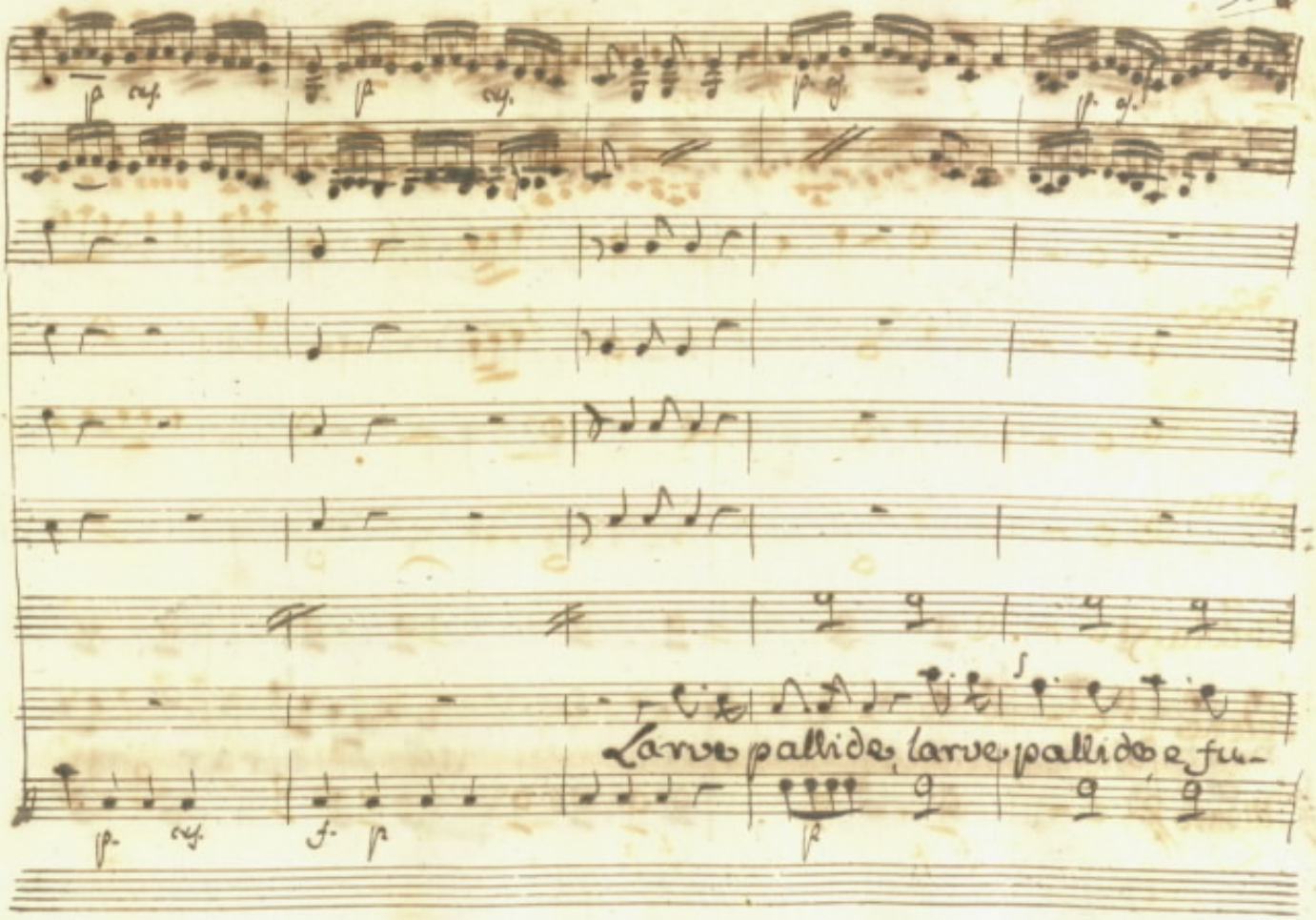

mano fumante ancor del caro sangue dell'Idol mio m'offre sdegnoso le catene, e la

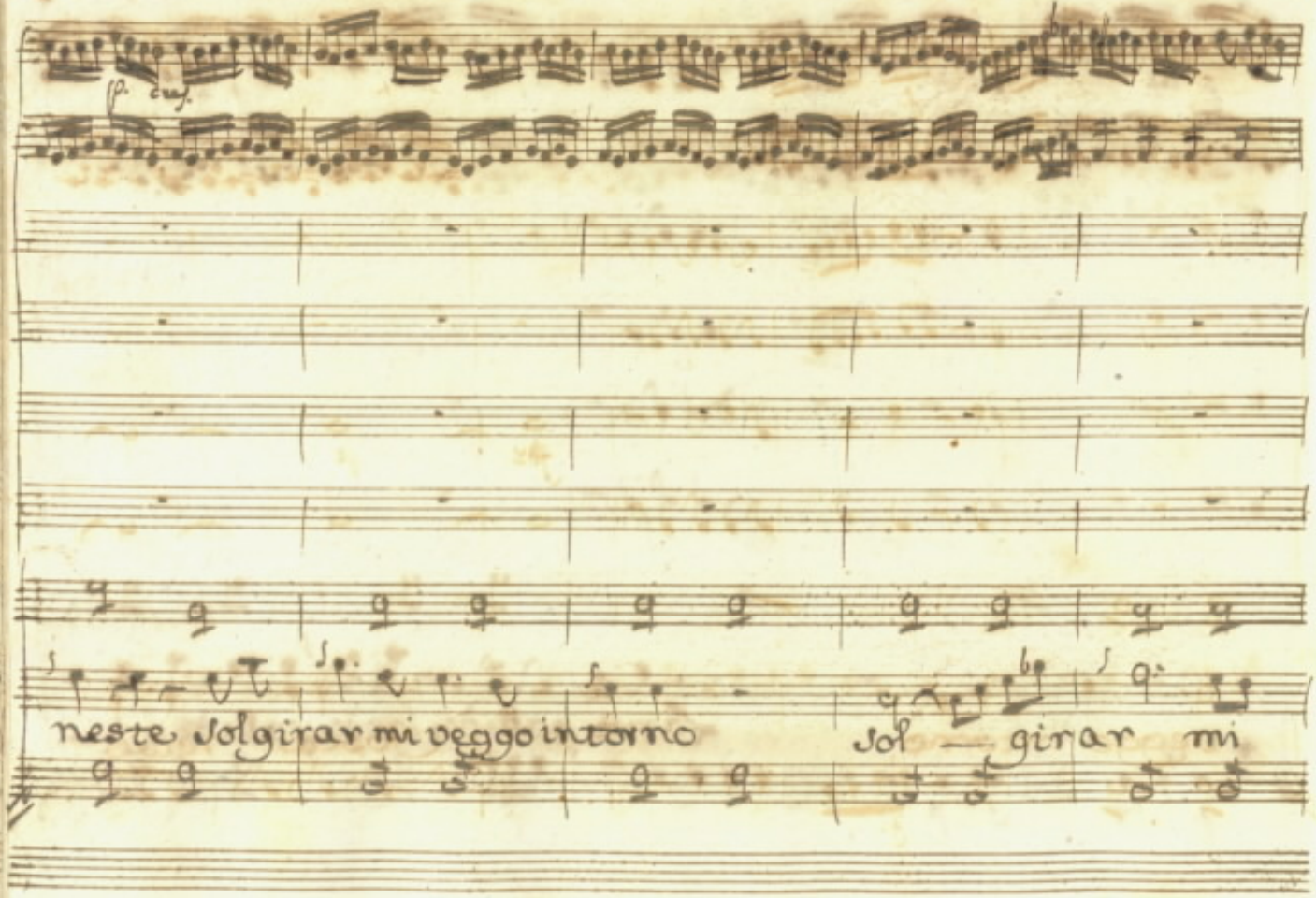

morte
ah si, che tardi! oh ciel! ma

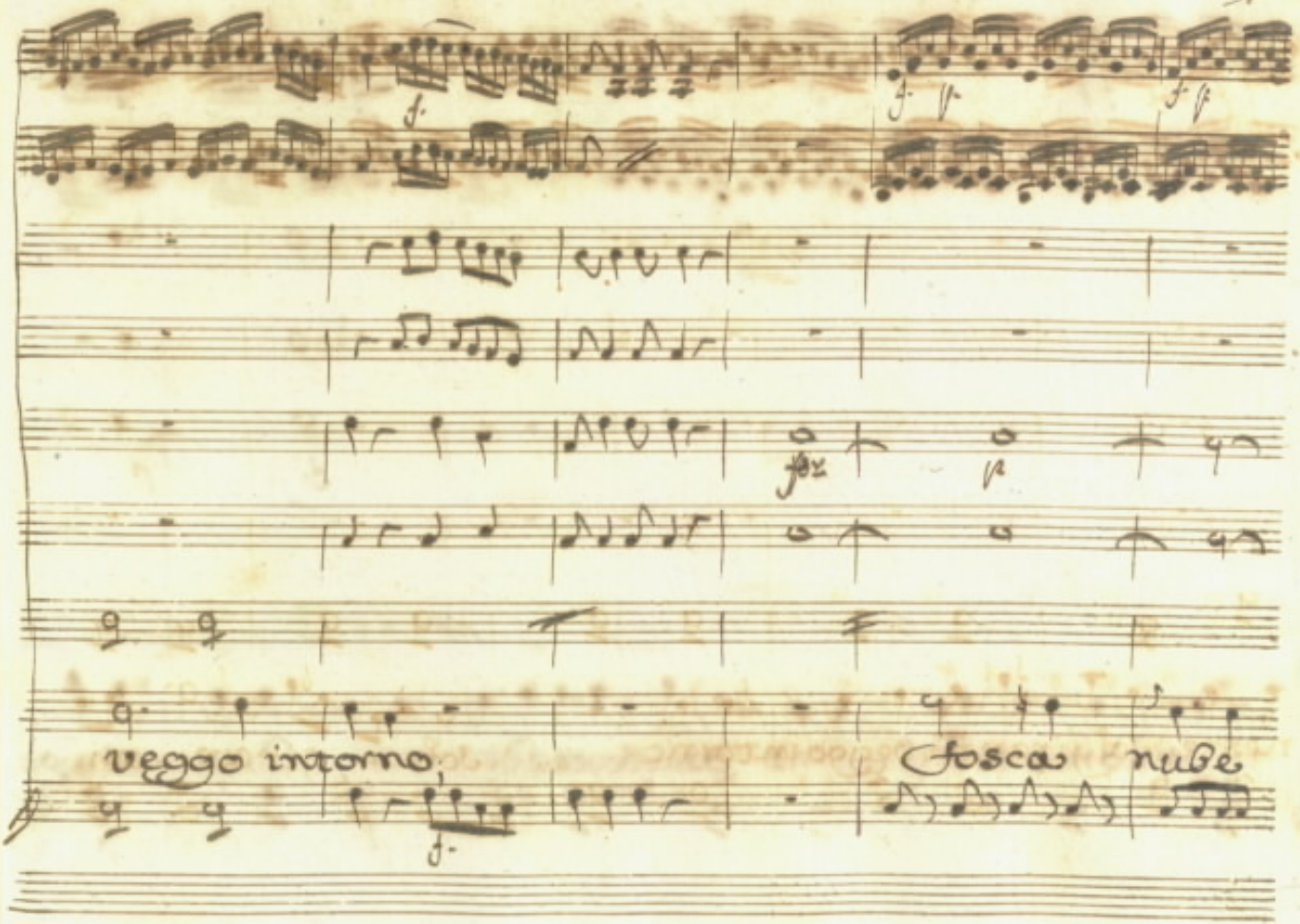

dove dove mai mi trasporta mi funesti deliri l'agitato pensiero?

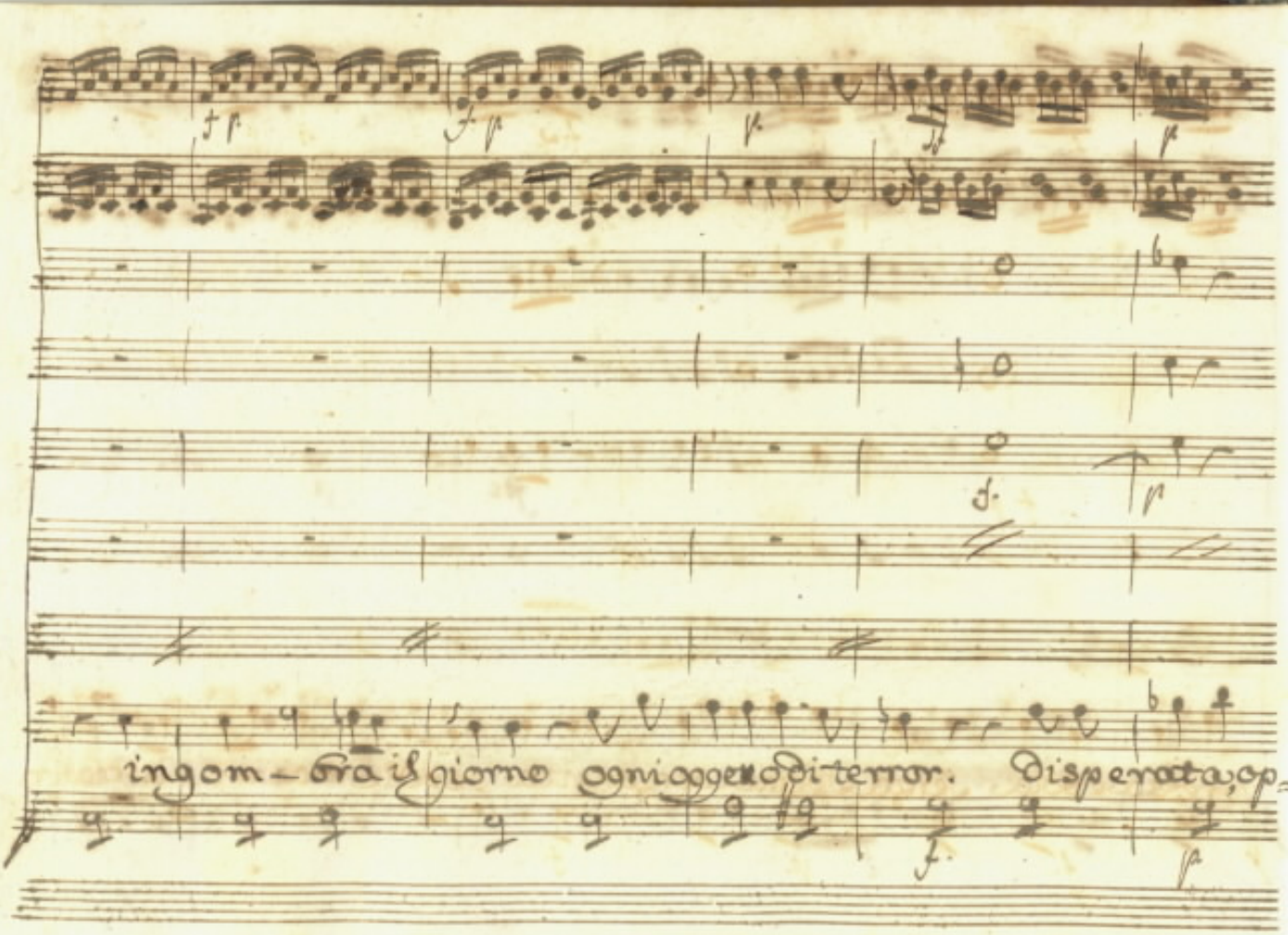

Col Arco
col
Oppressa, ohdio! dalla mia pena estrema, più non sò quel ch'io speri, o quel ch'io tema,

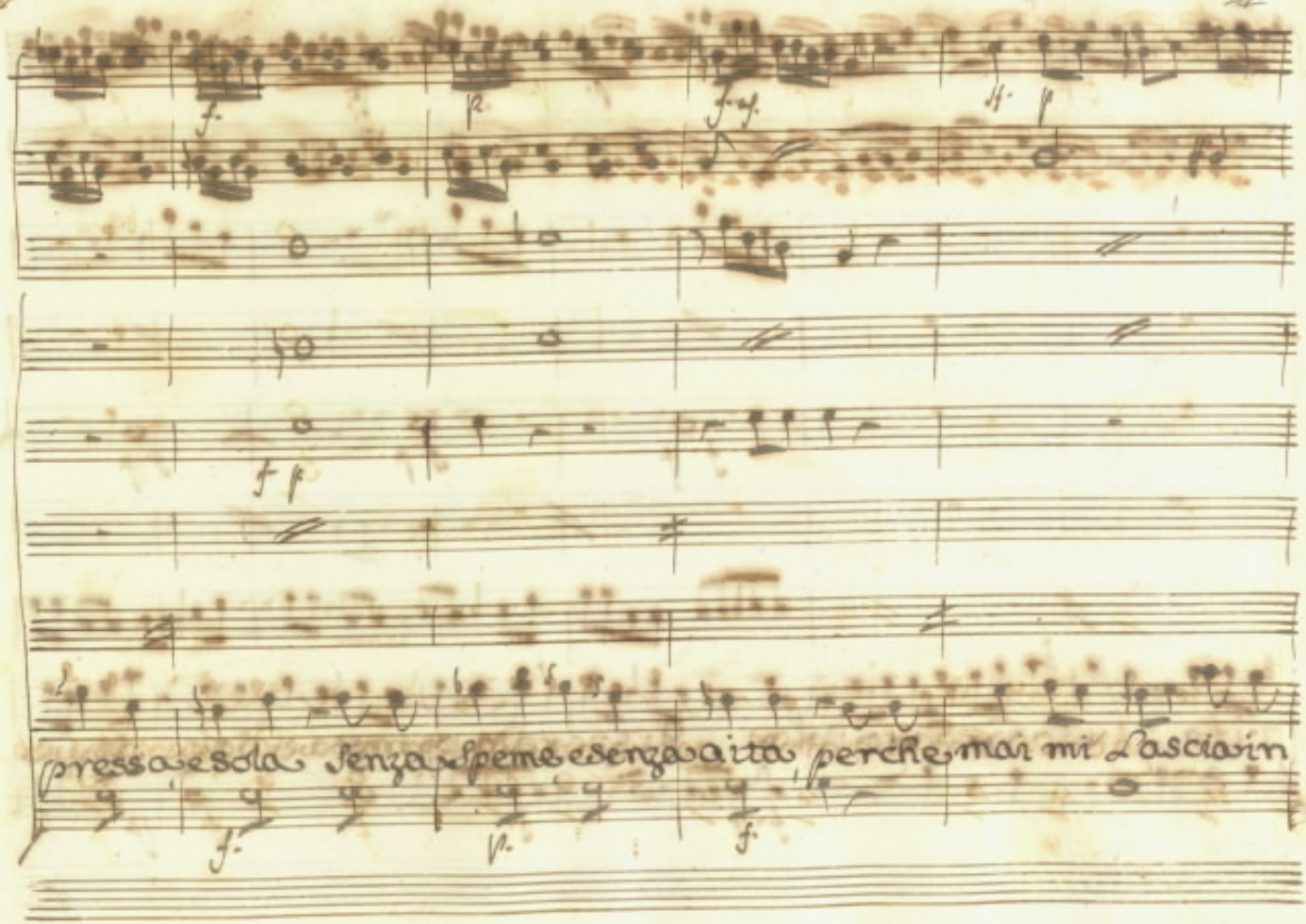

Violini
Oboe
Corni
Viola
Allegro

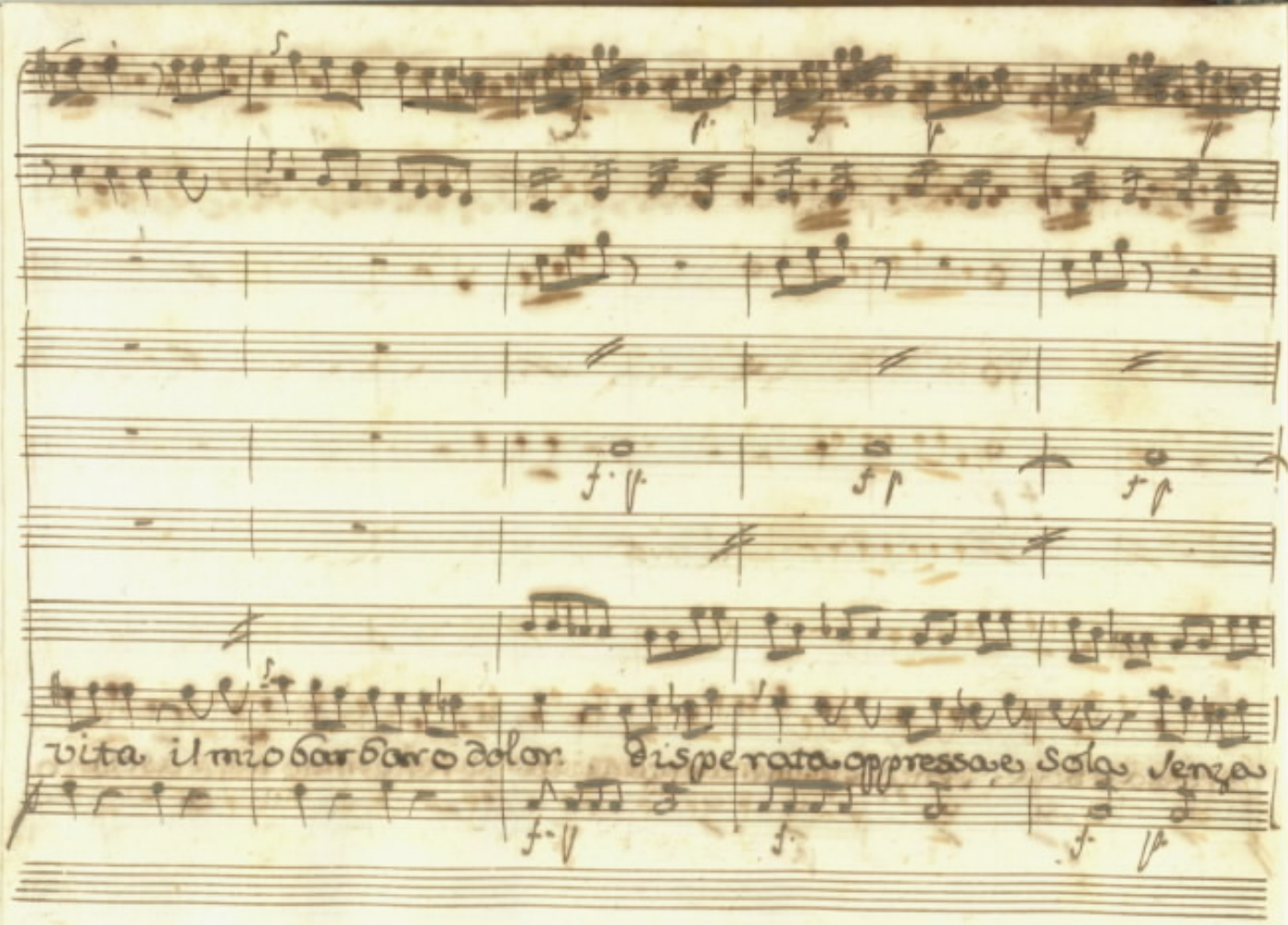

Larve pallide, larve pallide e fu-

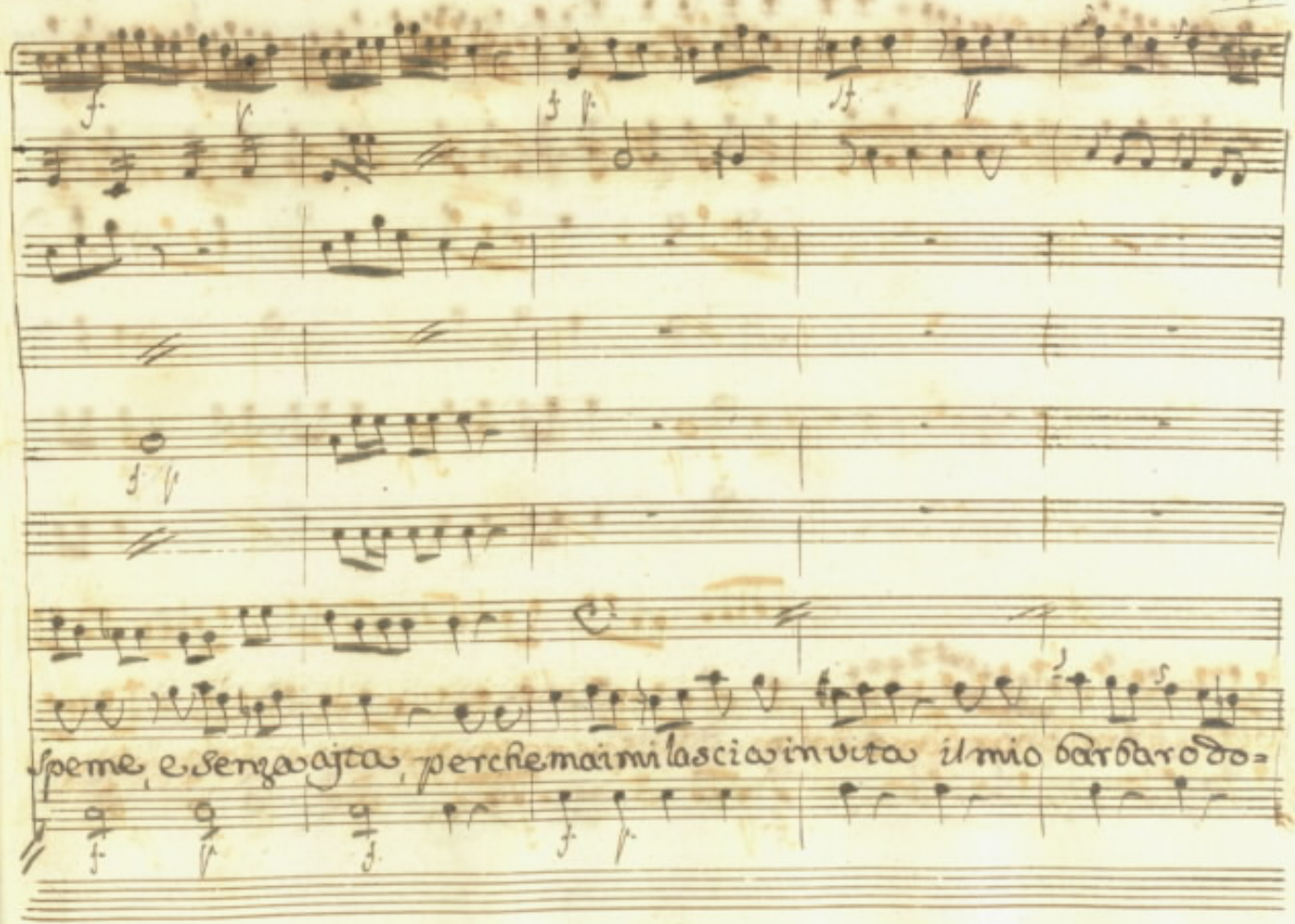

p. cuj.
neste sol girar mi veggo intorno
sol — girar mi

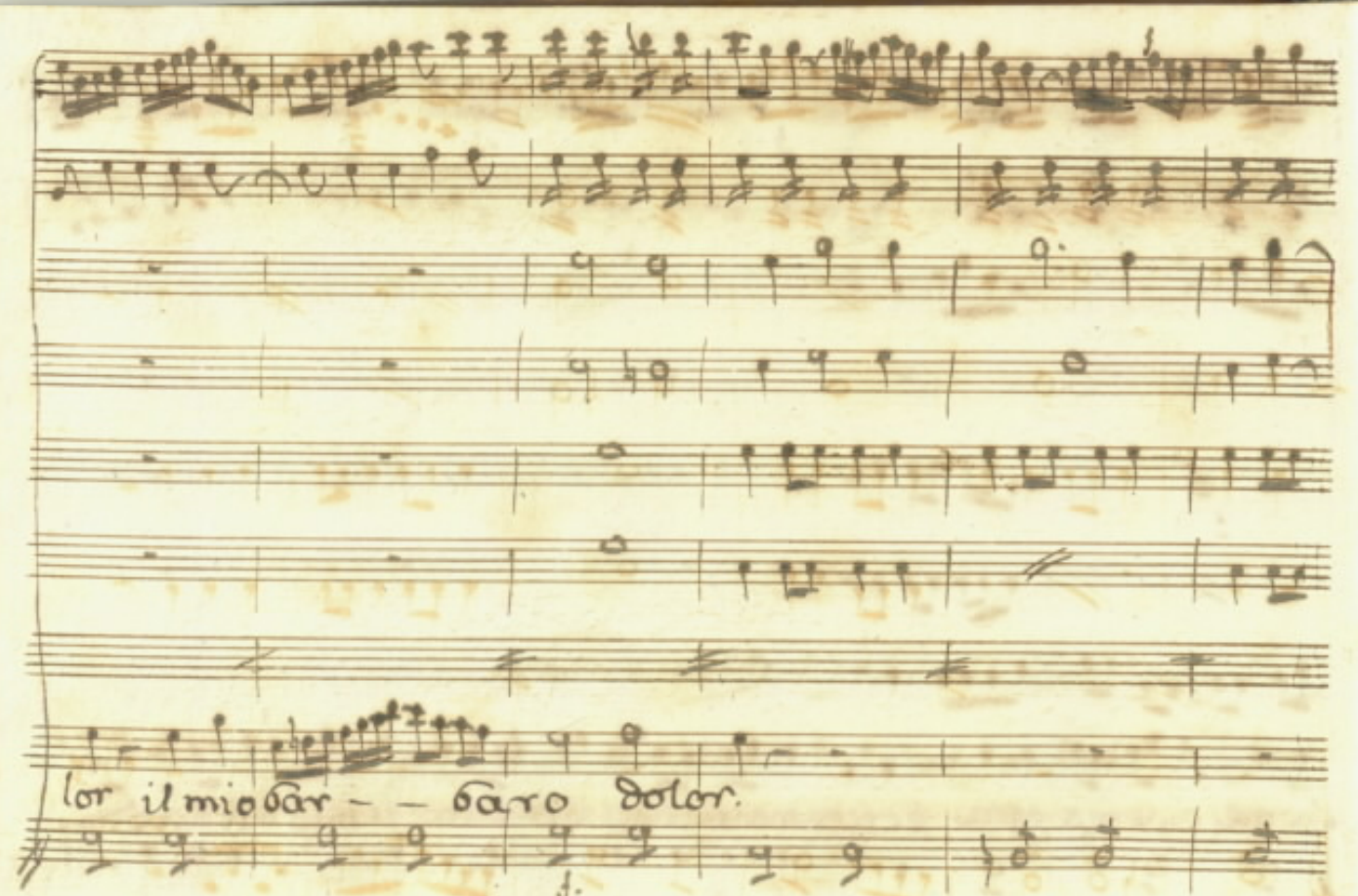

veggo intorno
fosca nube

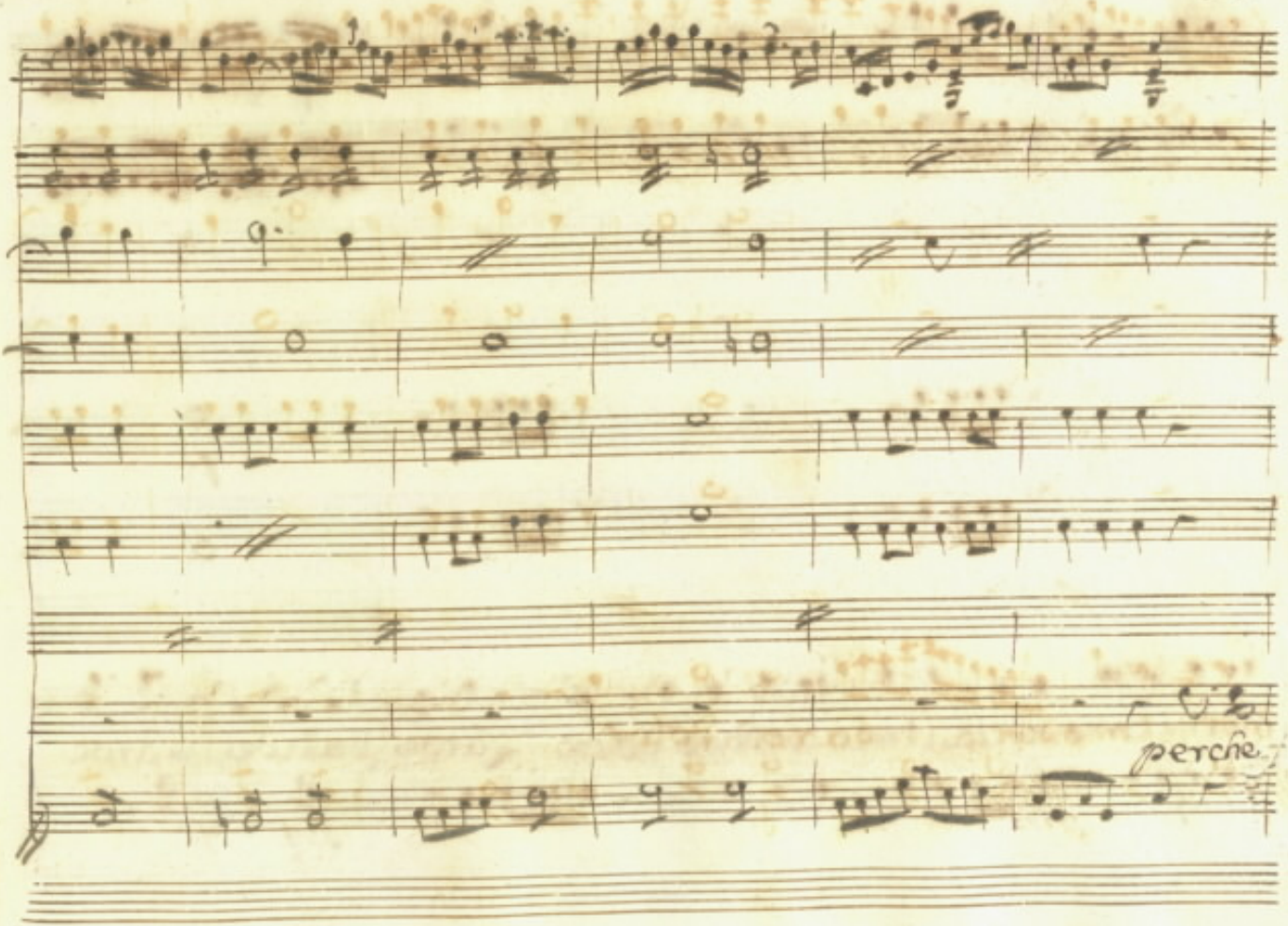

ingom-bra il giorno ogni oggetto di terror. Disperata, op-

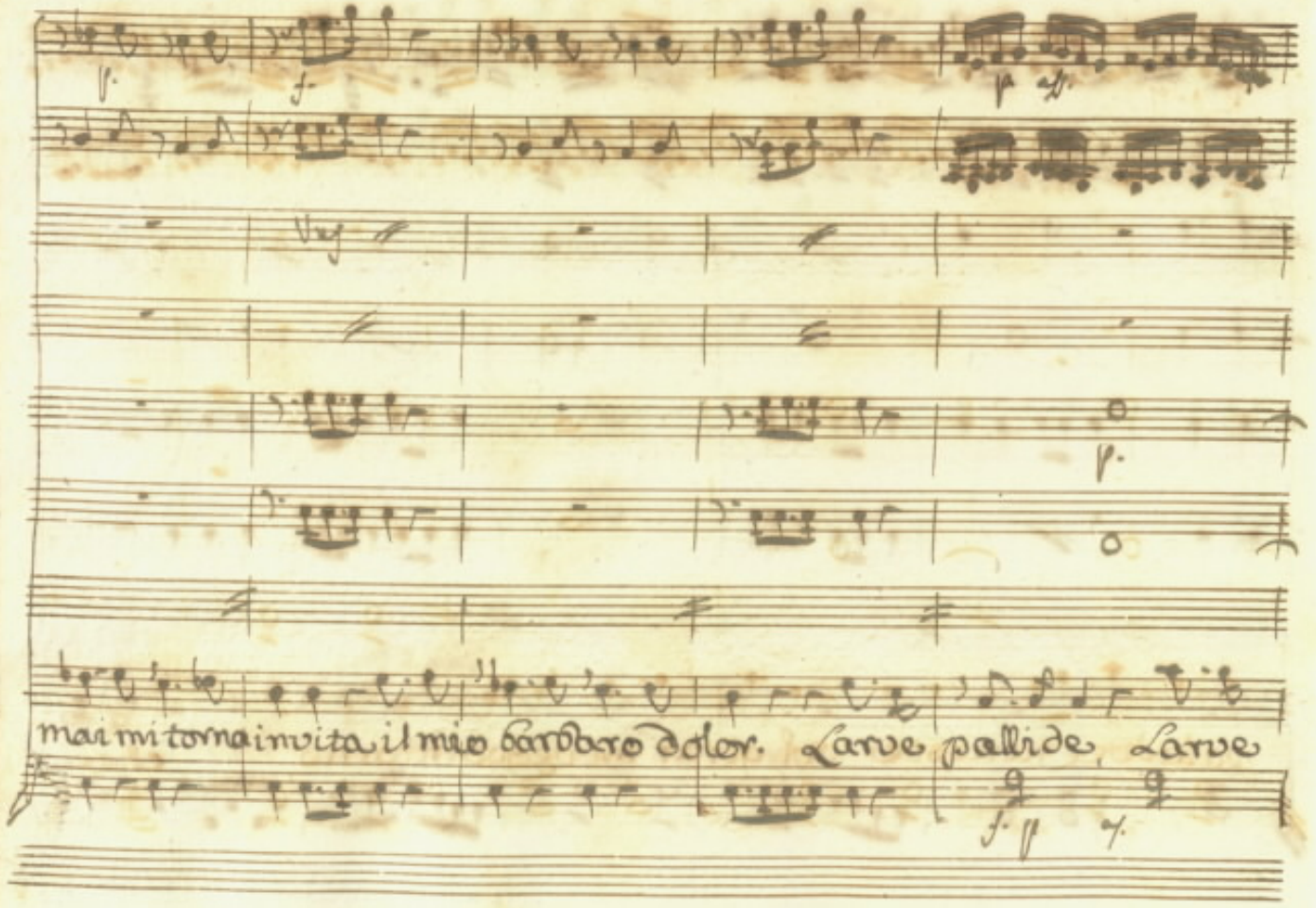

pressa e sola senza speme e senza aita, perche mai mi lascia in

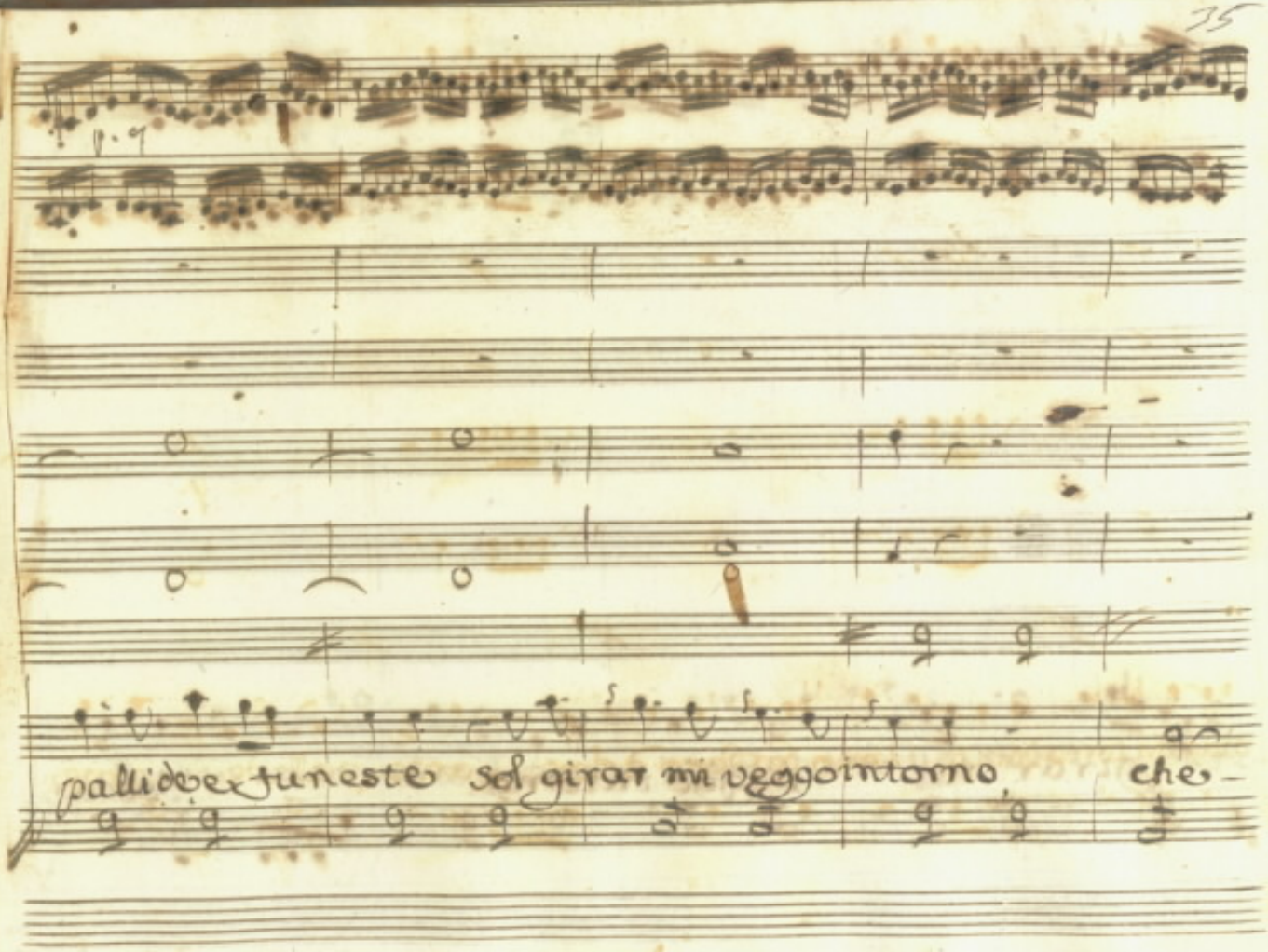

vita il mio barbaro dolor. disperata oppressa e sola senza

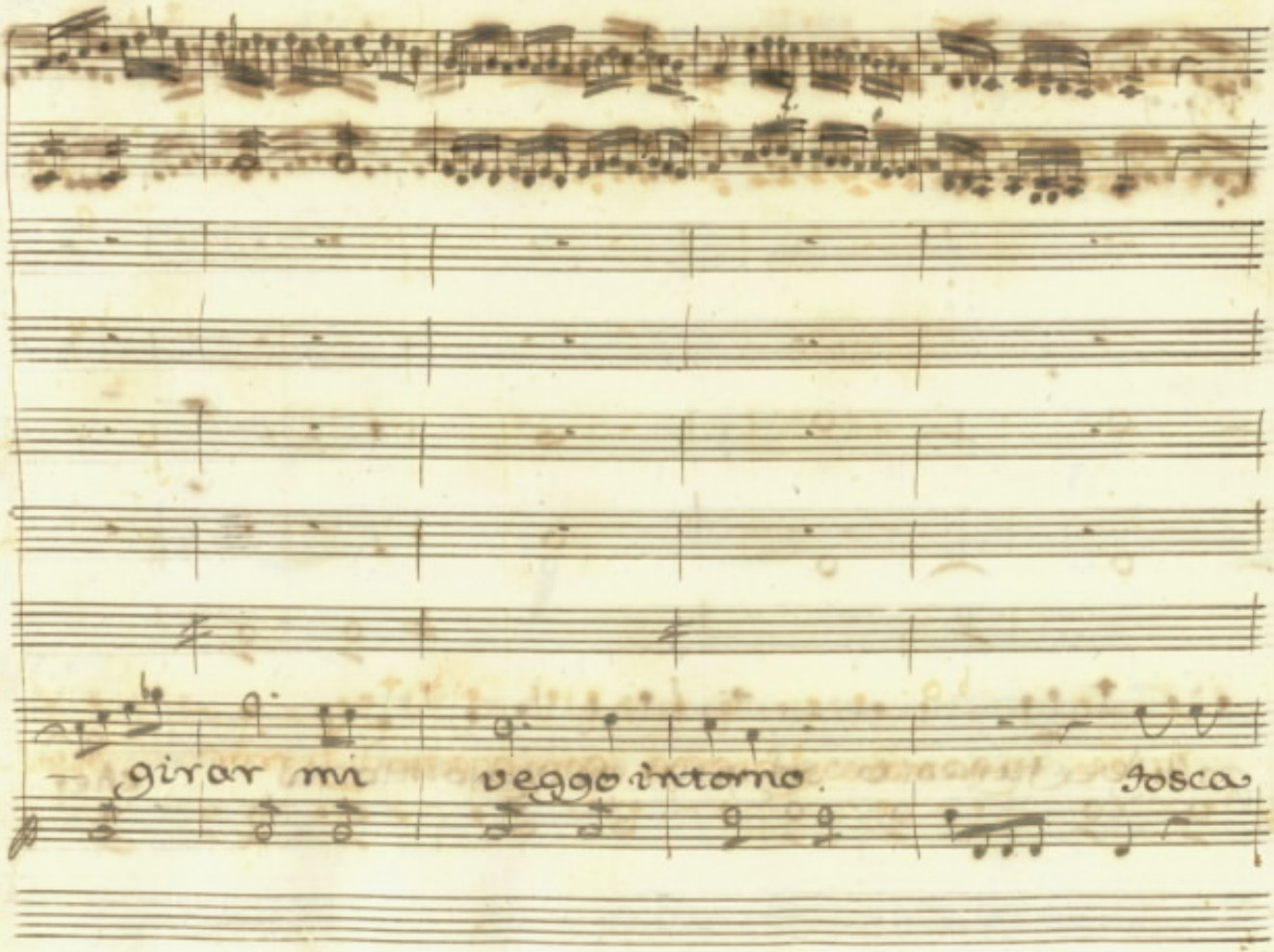

speme, e senza ajta, perche mai mi lasci a invita il mio barbaro do=

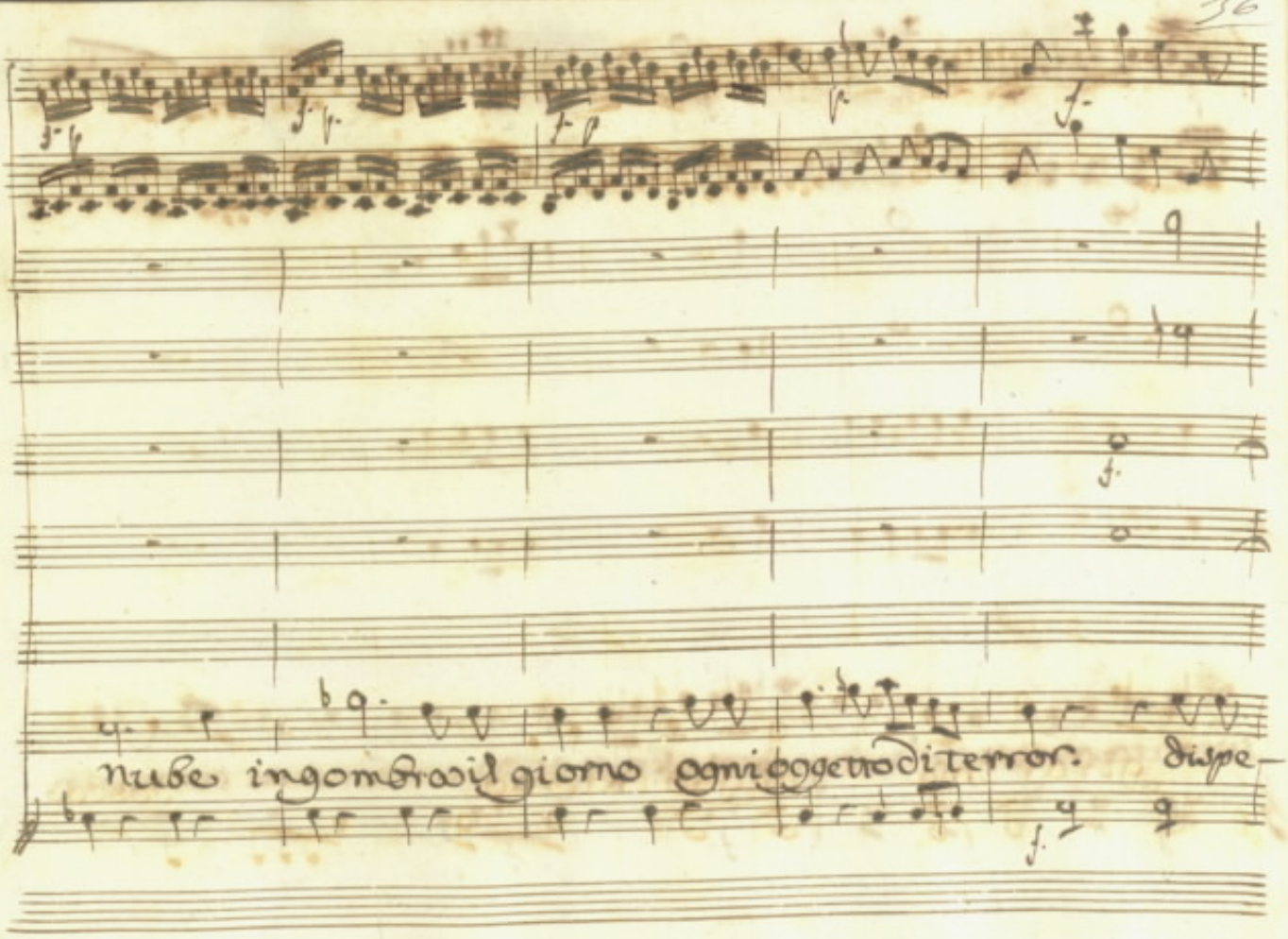

lor il mio bar - - baro dolor.

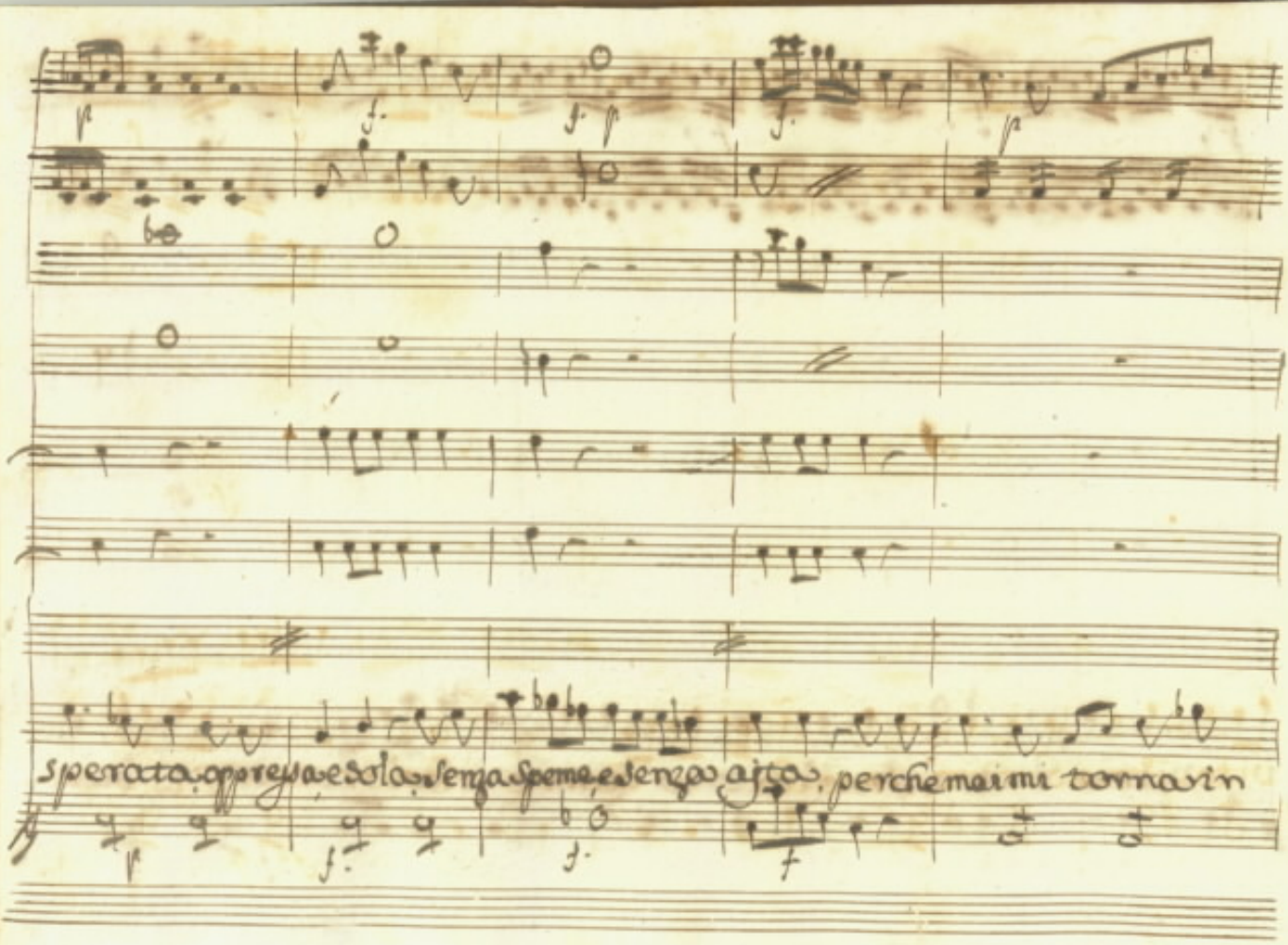

perche

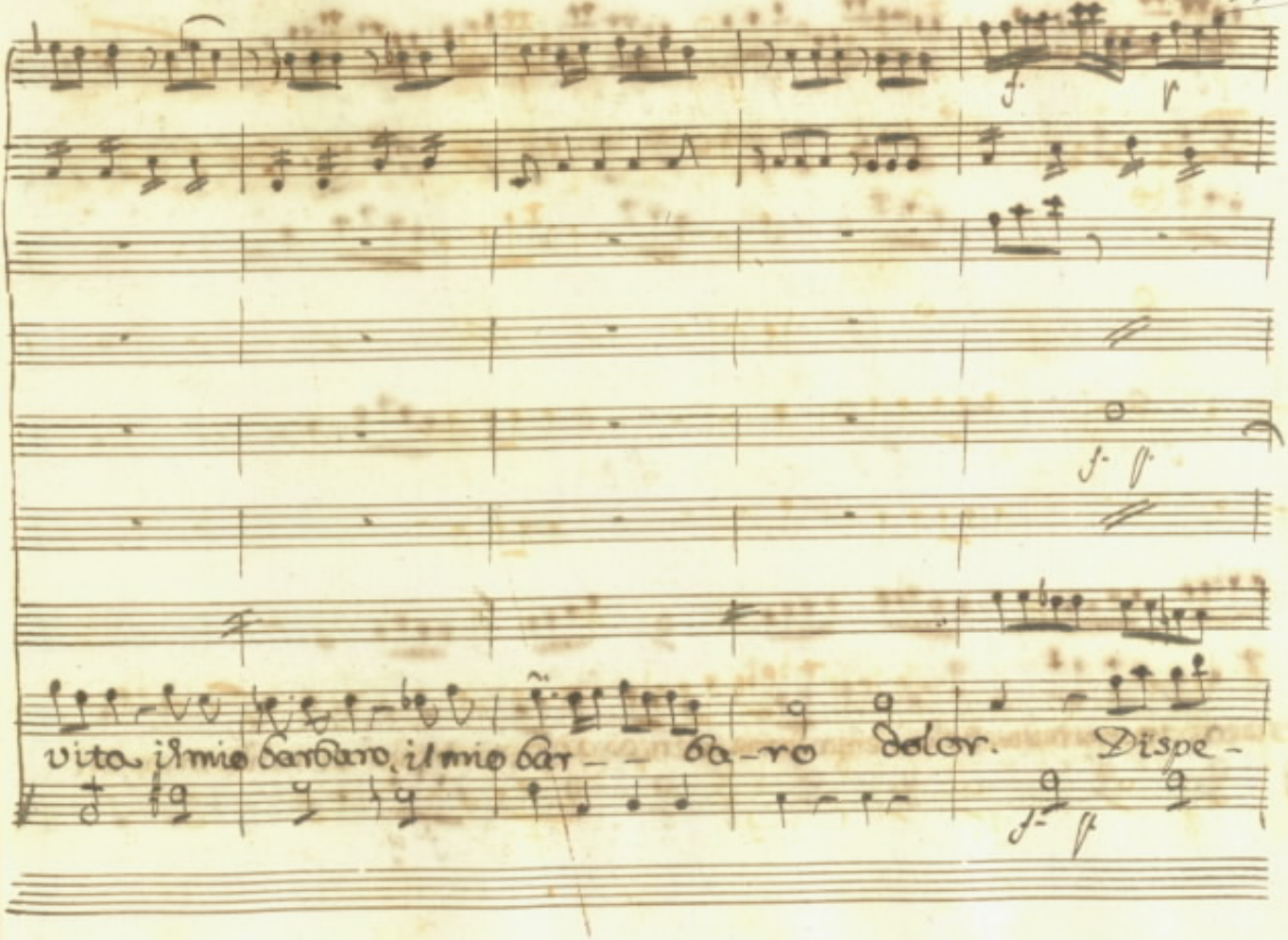

mai mi torna in vita il mio barbaro dolor. Larve pallide, Larve

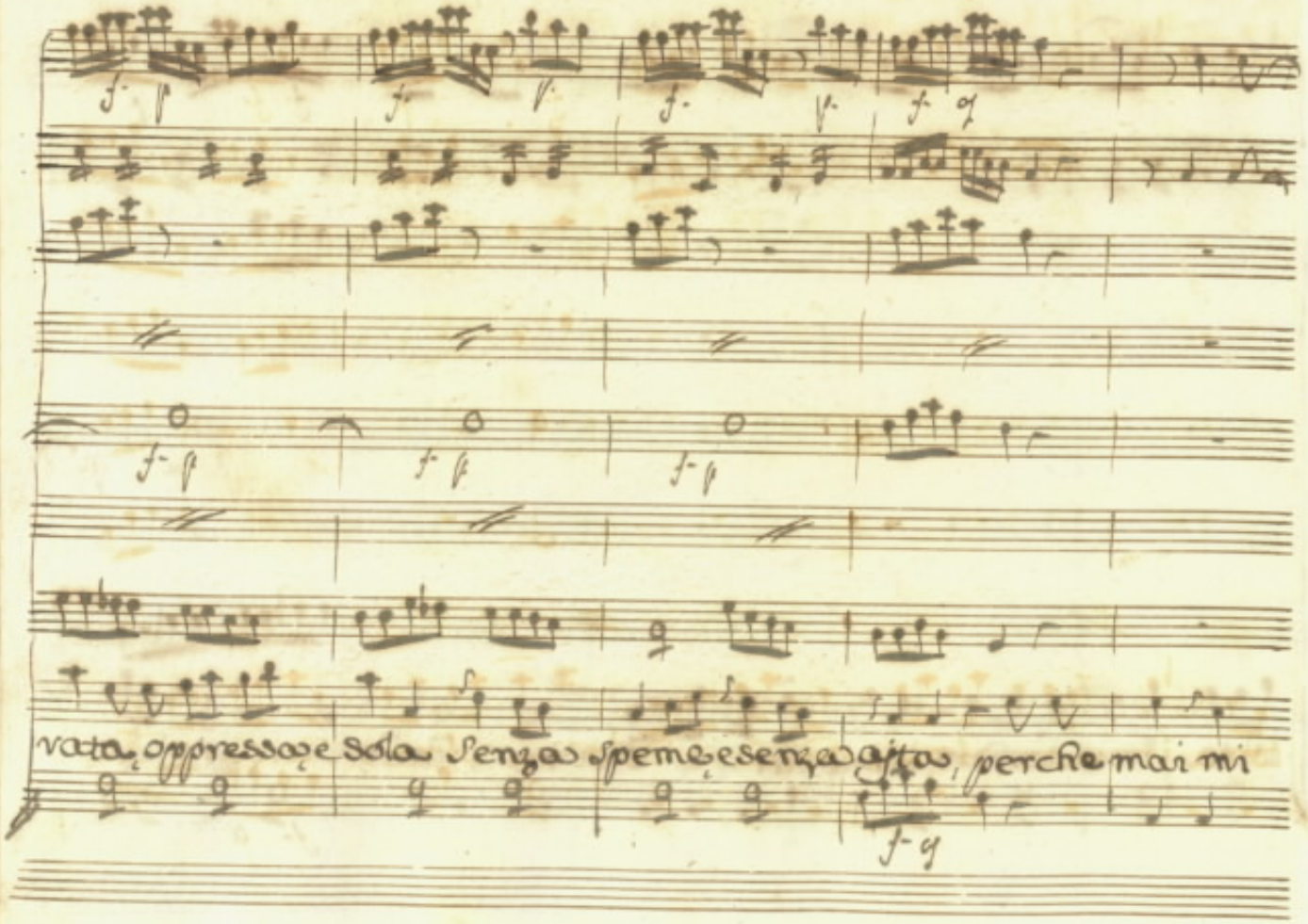

pallide e funeste sol girar mi veggo intorno, che-

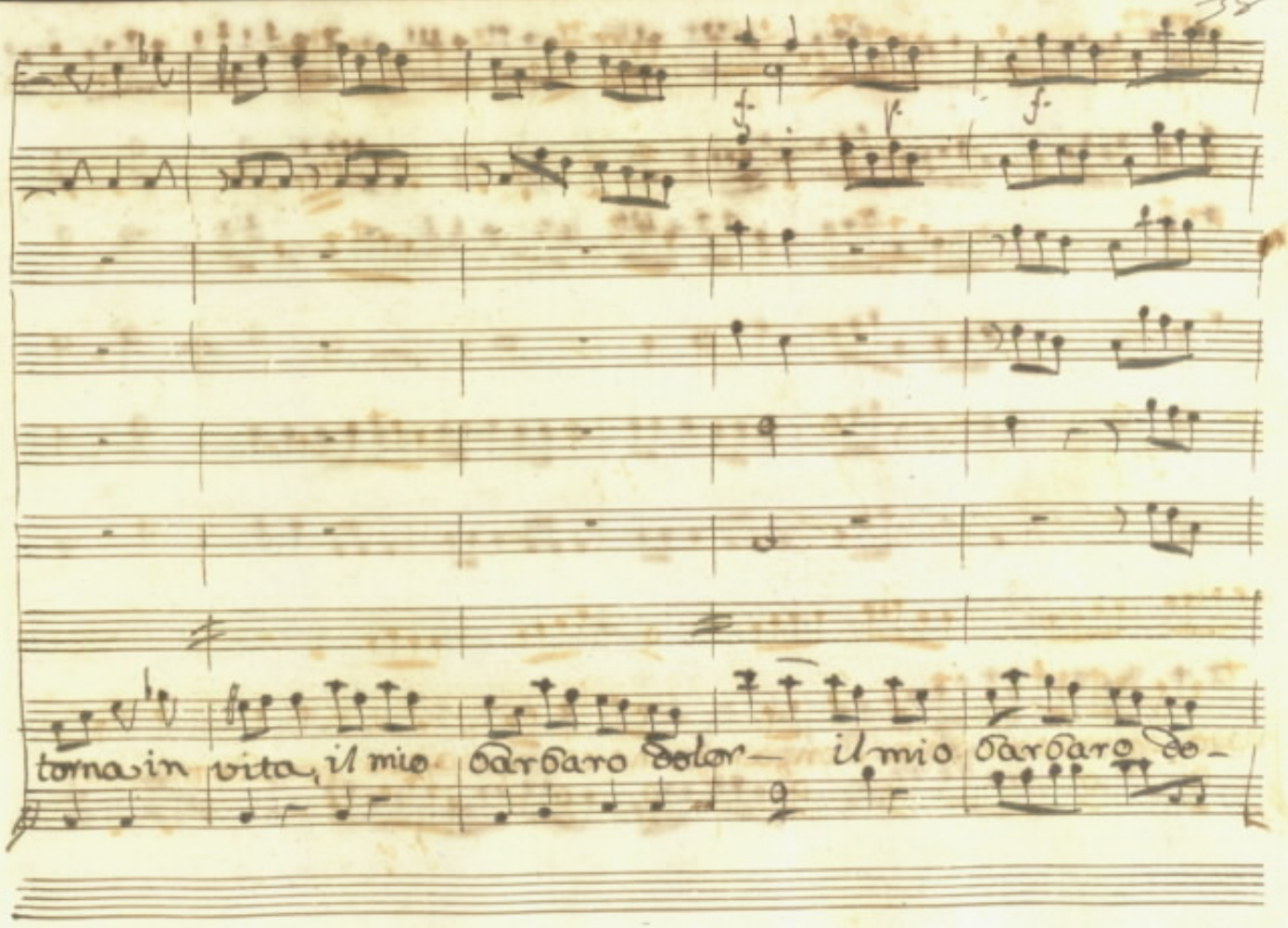

girar mi veggo intorno.
Tosca

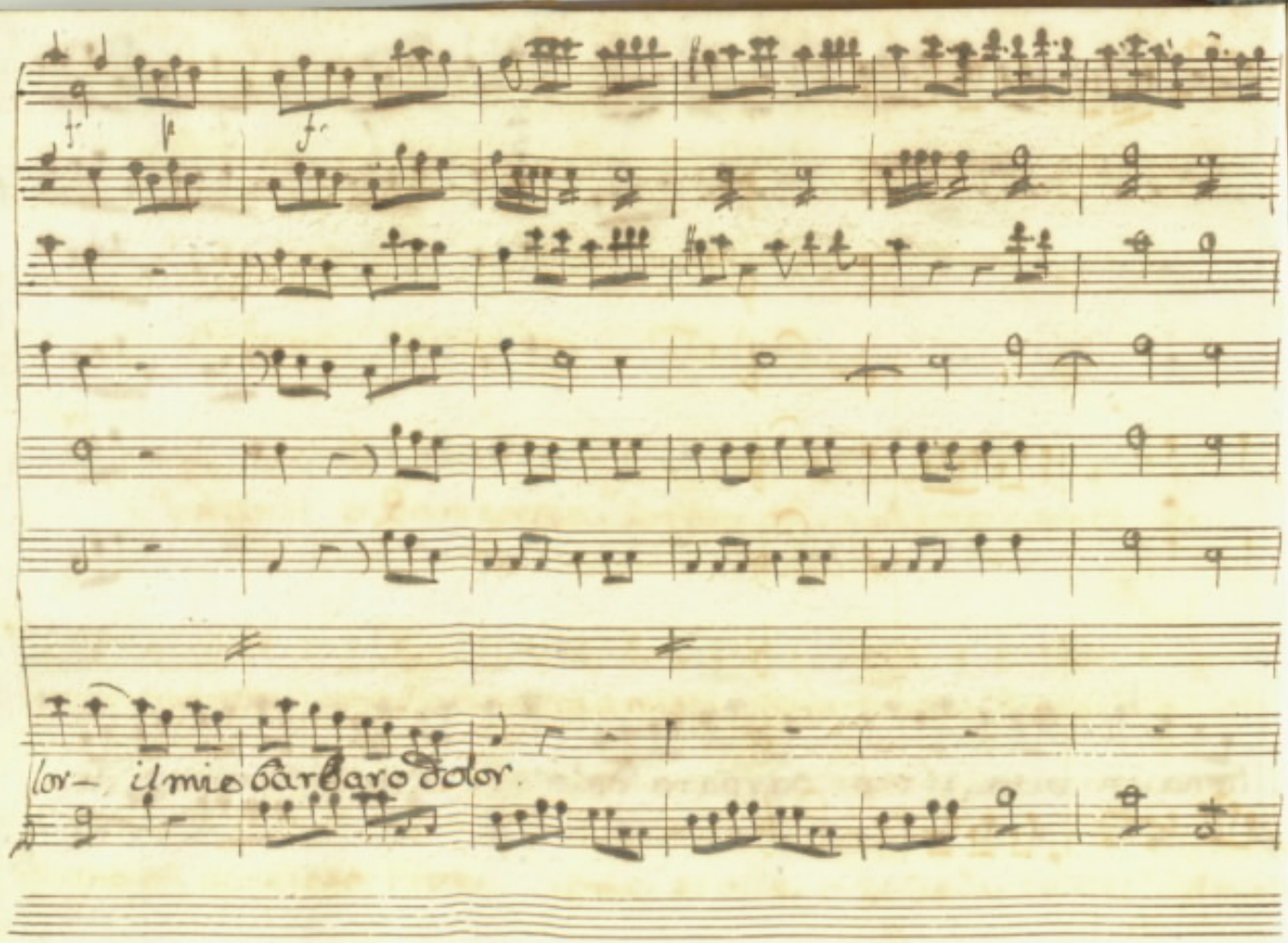

nube ingombrò il giorno ogni oggetto di terror. dispe-

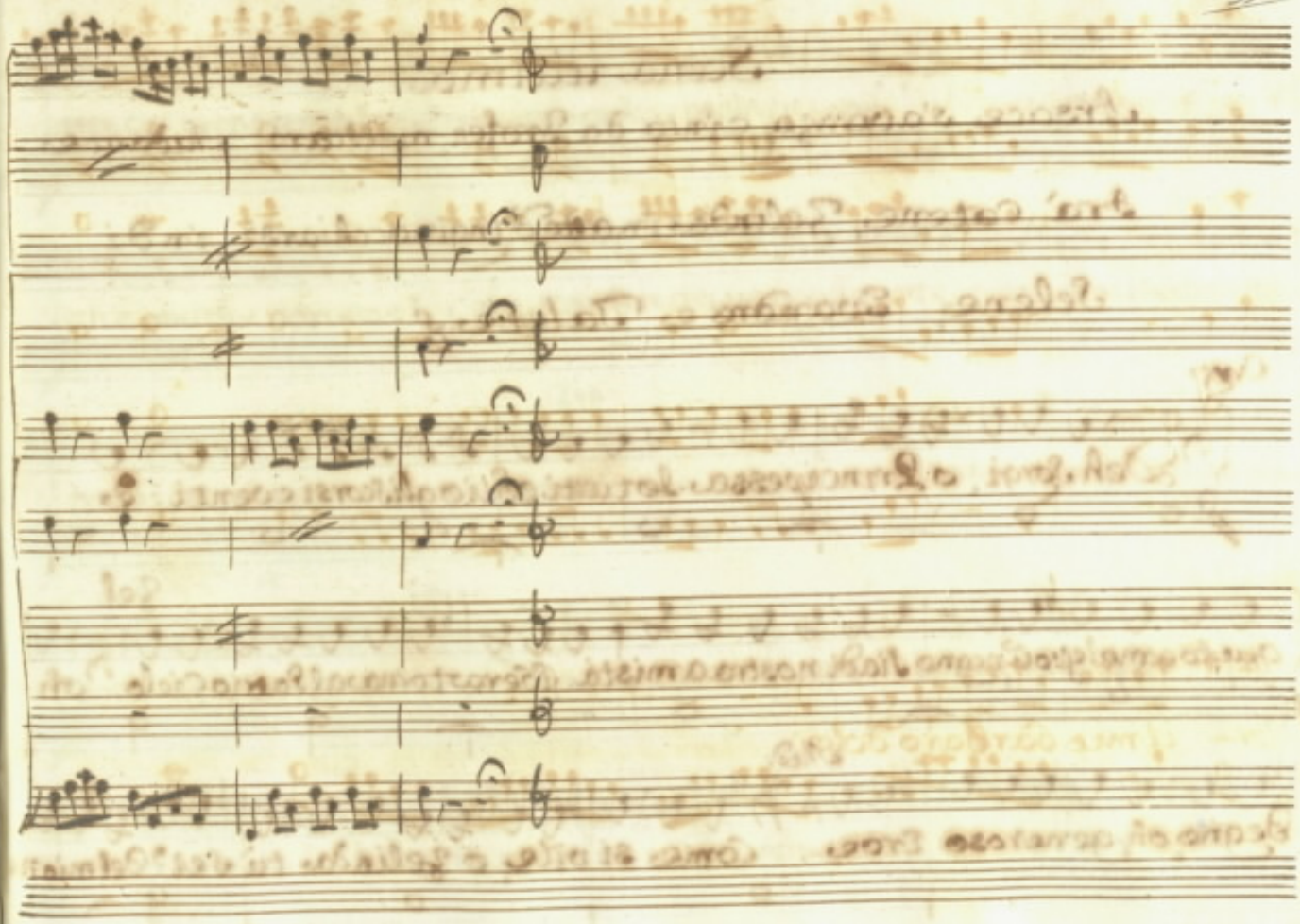

sperata. oppressa e sola. senza speme, e senza aita. perche mai mi tornavin


vita il mio barbaro, il mio bar - - ba - ro dolor. Dispe -


vata, oppressa, e sola senza speme, e senza aita, perche mai mi


f.
f.
f.
torna in vita, il mio barbaro dolor — il mio barbaro do-


lor— il mio barbaro dolor.

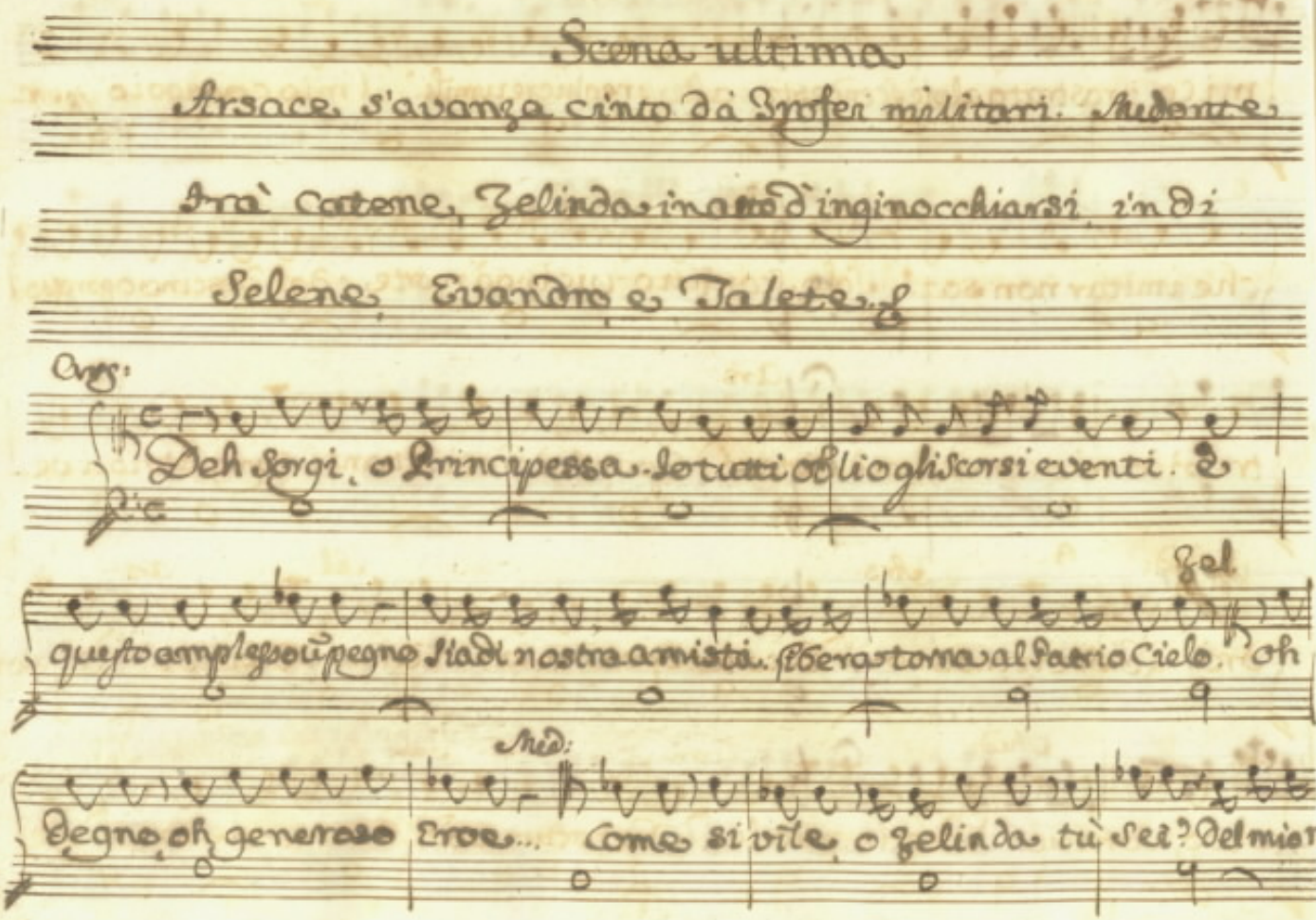


Scena ultima

Arsace s'avanza cinto da' Trofei militari. Medonte

Trà catene, Zelinda in atto d'inginocchiarsi, indi

Selene, Evandro e Talete.



Arsa:

Deh sorgi, o Principessa. Io tutti oblio gli scorsi eventi. E

questo amplesso ù pegno sia di nostra amistà. Libera torna al Patrio Cielo. Zel. oh

degno, oh generoso Eroe... Med: Come si vile, o Zelinda tù sei? Del mio n

mico prostrata al piè scendesti, alle preghiere umili? il mio coraggio per-

che imitar non sai? Solo, sconfitto, vicino à morte, e dal destino oppresso l'i-

Ars:

trepido mio cor sempre è l'istesso? E pur frà brevi istanti cangiato io ti ve-

Med: Ars. Sel: Ars.

drò. Lo speri invano. Ecco la sposa mia... Cara. Tu vivi? Sì, son

Med: Evan. Val: Sel:

vivo, son tuo. Destin crudele. Che fortunato di. numi pietosi! nel

Ars.

rivederti, o Sposo, ritorno in vita. oh quanto, quanto piangi per tè! non si prolungh

Mid:

il felice momento, che unirci dee. Sieguimi al tempio. Ah pria pensa à darmi la morte, e

mezzo à tanto sangue dè miei vassalli, il mio si versi. Aborro, detesto irai del S

che ad ogni istante mi presentono al guardo l'orror, gli scempj, e le ruine, ond

Ars:

io cinto mi trovo. Il cenno non ritardar. voglio morir. Si sciolga da lacci suoi.

rendo, e legno, e Libertà. Colla mia sposa oggi in argo m'affretto, e qui ti lascio cre

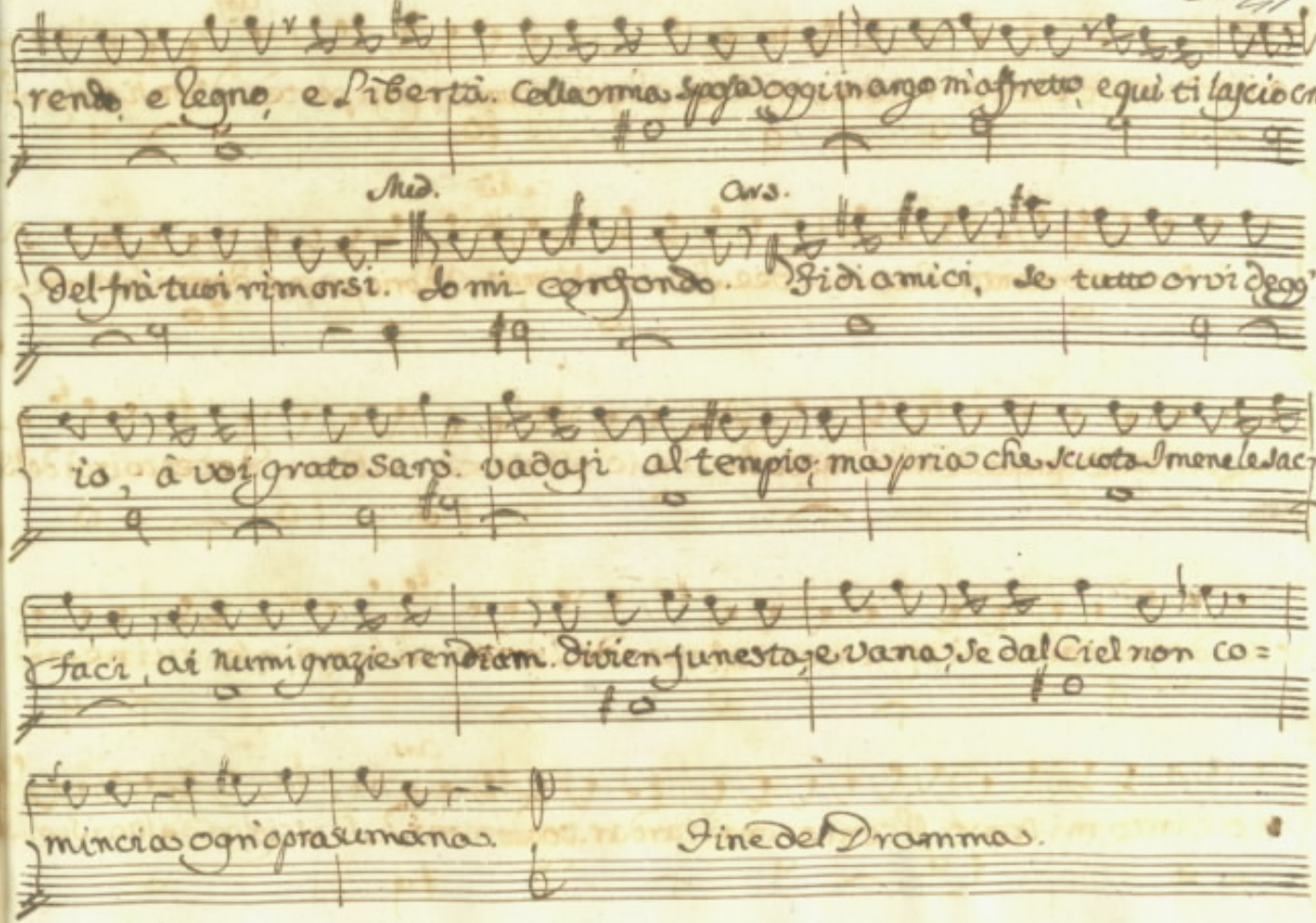
Med. Ars.

del frà tuoi rimorsi. Io mi confondo. Fidi amici, se tutto or vi degg'

io, à voi grato sarò. vadasi al tempio, ma pria che scuota Imene le sacre

faci, ai numi grazie rendiam. divien funesta, e vana, se dal Ciel non co=

mincia ogni opra umana. Fine del Dramma.



46647